



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 02 DICEMBRE 2024

Resoconto della seduta n. 33/2024

L'anno DUEMILAVENTIQUATTRO (2024) addì DUE (02) del mese di DICEMBRE, alle ore 15:18, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	NO
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARANI PAOLO		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BARBARI LUCA		SI	NEGRINI LUCA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	POGGI FABIO	SI
BOSI ANDREA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	REGGIANI VITTORIO	NO
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	ROSSINI ELISA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	NO
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		SI		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	SI
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 53/2024

Proposta n. 5242/2024

Oggetto: APPELLO

2 - CONSIGLIO - Delibera N. 64/2024

Proposta n. 4215/2024

Oggetto: PROGRAMMA REGIONALE PATTO PER LA CASA EMILIA ROMAGNA - ADESIONE DEL COMUNE DI MODENA TRAMITE APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO ATTUATIVO LOCALE

Relatore: MALETTI FRANCESCA

Discussa con esito **APPROVATA**

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 37/2024

Proposta n. 4275/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE URGENTE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) SULLA MOSTRA DI DALI'

Data Presentazione Istanza: 07/11/2024

Relatore: BORTOLAMASI ANDREA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 23/2024

Proposta n. 3566/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BERTOLDI (LEGA MODENA) AVENTE OGGETTO:"CHIARIMENTI RELATIVI ALLA MANIFESTAZIONE AEREA ORGANIZZATA DALL'AERoclub DI MODENA PRESSO L'AEROPORTO DI MARZAGLIA IL GIORNO 29/09/2024"

Data Presentazione Istanza: 30/09/2024

Relatore: ZANCA PAOLO

Discussa con esito **TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 38/2024
Proposta n. 3901/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FANTI (PD) AVENTE
OGGETTO:"PRECARIATO PERSONALE AUSL MODENA"
Data Presentazione Istanza: 21/10/2024
Relatore: MALETTI FRANCESCA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

6 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 39/2024
Proposta n. 2978/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE URGENTE DELLA CONSIGLIERA MODENA (MODENA X
MODENA) AVENTE PER OGGETTO: DALLE ESPERIENZE BISOGNA APPRENDERE E
MIGLIORARE. GLI ERRORI DI PROGETTAZIONE E DI ABITABILITA' DELLA CRA
GORRIERI NON SI DEVONO RIPETERE NELLA PROGETTAZIONE DELLE PROSSIME
CRA A PARTIRE DA QUELLA DI PROSSIMA COSTRUZIONE IN ZONA MADONNINA
Data Presentazione Istanza: 19/08/2024
Relatore: MALETTI FRANCESCA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

7 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 24/2024
Proposta n. 3380/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) -
AVENTE PER OGGETTO:"FONDI PER LA NON AUTOSUFFICIENZA" - (PRESENTATA IL
17/09/2024)
Data Presentazione Istanza: 17/09/2024
Relatore: MALETTI FRANCESCA

Discussa con esito **TRATTATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 2024/5242 APPELLO.....	5
PROPOSTA N. 2024/4215 PROGRAMMA REGIONALE PATTO PER LA CASA EMILIA ROMAGNA - ADESIONE DEL COMUNE DI MODENA TRAMITE APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO ATTUATIVO LOCALE.....	6
PROPOSTA N. 2024/4275 INTERROGAZIONE URGENTE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) SULLA MOSTRA DI DALI'.....	20
PROPOSTA N. 2024/3566 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BERTOLDI (LEGA MODENA) AVENTE OGGETTO:"CHIARIMENTI RELATIVI ALLA MANIFESTAZIONE AEREA ORGANIZZATA DALL'AEROCLUB DI MODENA PRESSO L'AEROPORTO DI MARZAGLIA IL GIORNO 29/09/2024".....	33
PROPOSTA N. 2024/3901 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FANTI (PD) AVENTE OGGETTO:"PRECARIATO PERSONALE AUSL MODENA".....	36
PROPOSTA N. 2024/2978 INTERROGAZIONE URGENTE DELLA CONSIGLIERA MODENA (MODENA X MODENA) AVENTE PER OGGETTO: DALLE ESPERIENZE BISOGNA APPRENDERE E MIGLIORARE. GLI ERRORI DI PROGETTAZIONE E DI ABITABILITA' DELLA CRA GORRIERI NON SI DEVONO RIPETERE NELLA PROGETTAZIONE DELLE PROSSIME CRA A PARTIRE DA QUELLA DI PROSSIMA COSTRUZIONE IN ZONA.....	41
PROPOSTA N. 2024/3380 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) - AVENTE PER OGGETTO:"FONDI PER LA NON AUTOSUFFICIENZA".....	52

PROPOSTA N. 2024/5242 APPELLO

Il PRESIDENTE: “Buon pomeriggio a tutti. Invito i Consiglieri a prendere posto e inserire la tessera che iniziamo con l'appello. Come detto - iniziamo il Consiglio del 02/12 con l'appello e la parola al Segretario”.

A questo punto il Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abrate, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Dondi, Fanti, Ferrari, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Poggi, Pulitanò, Rossini, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Bene, chiudiamo la verifica del numero legale. Bene, il numero legale c'è. 24 presenti”.

**PROPOSTA N. 2024/4215 PROGRAMMA REGIONALE PATTO PER LA CASA EMILIA
ROMAGNA - ADESIONE DEL COMUNE DI MODENA TRAMITE APPROVAZIONE
DEL REGOLAMENTO ATTUATIVO LOCALE**

Il PRESIDENTE: “Possiamo iniziare il Consiglio direttamente con la proposta di delibera perché, come sapete, la delibera è stata poi licenziata dalla Commissione, quindi la mettiamo in trattazione. Stiamo parlando della proposta 4215/2024: “Programma regionale Patto per la Casa dell'Emilia Romagna, adesione del Comune di Modena tramite approvazione del regolamento attuativo locale”. La parola all'Assessore Maletti, poi leggerò prima della votazione tutti i richiami di rito. Prego Assessora”.

L'assessora MALETTI: “Grazie Presidente. Come voi sapete, il Comune di Modena dall'anno 2005 ha iniziato a parlare di Agenzia per la Casa, che poi negli anni 2007 e 2013 ha fatto proprio i protocolli di intesa, i protocolli operativi per renderla il più fruibile possibile. Questo per cercare di dare risposta a tutto un insieme di famiglie, di persone che a Modena hanno e avevano bisogno di casa e che non riuscivano a reperirla attraverso il libero mercato. Al 31/12 dell'anno scorso gli appartamenti in disponibilità dell'Agenzia per la Casa erano 465 e sempre in quella data le domande in graduatoria in attesa di assegnazione erano 1.577. Sulle varie modalità di Agenzia per la Casa che si sono costituite sul territorio emiliano -romagnolo la Regione Emilia-Romagna ha istituito il Patto per la Casa, cioè, mettendo a disposizione di queste modalità di intermediazione dirette o attraverso soggetti terzi nei vari territori delle risorse proprio per poter mettere a disposizione delle famiglie degli appartamenti. Il Comune di Modena già nella passata legislatura, nell'anno 2023, aveva iniziato queste procedure di Patto per la Casa rispetto a 65 appartamenti in via Repubblica di Montefiorino che il Comune di Modena sta prendendo in affitto dal fondo immobiliare Scoiattolo di proprietà Torre Sgr Spa, che è la cassa dei commercialisti e dei ragionieri a livello nazionale, con la quale noi stiamo sottoscrivendo l'affitto per un'intera palazzina formata da 80 appartamenti che hanno messo a posto, per cui ristrutturato, in quanto erano vuoti da un po' di tempo e quindici di questi vengono utilizzati da Agenzia Casa per dare risposta a famiglie che sono oggi in altri appartamenti di Agenzia Casa e i proprietari, finita la locazione, non hanno continuato la disponibilità. Per cui, mettiamo queste famiglie che hanno bisogno di un'altra casa. Mentre i 65 appartamenti di varie tipologie fanno parte di questo Patto per la Casa, che ha determinati requisiti che dopo vi dirò. Questi appartamenti sono 8 bilocali con una camera da letto, sala con angolo cottura; 24 bilocali con una camera da letto con cucina e cucinotto; 32 trilocali con due camere da letto con cucina e un servizio; e 16 quadrilocali, 3 camere da letto con cucina e doppi servizi. Verranno locati, partendo da una base dei patti concordati sottoscritti dai sindacati, dagli inquilini e dalle organizzazioni della proprietà nell'anno 2017, patto rivisto nell'anno 2023, ma quando è stato fatto questo accordo erano ancora in vigore quelli del 2017, per cui dobbiamo applicare quelli. Abbiamo però verificato rispetto ai nuovi parametri del '23 e sono congrui tra il range del minimo e il massimo di questi parametri. Per cui, noi daremo in concessione queste case partendo da un canone di affitto dentro ai patti concordati a cui verranno aggiunte le spese condominiali. Uno dei requisiti che, però, mette il Patto per la Casa, da un lato, per poter partecipare alla graduatoria che il Comune di Modena ha fatto da metà giugno, a cui hanno partecipato circa 200 famiglie modenesi, è da un lato un range di ISEE. Per cui, hanno potuto partecipare solo le famiglie che hanno un ISEE dai 9.360 euro ai 35.000 euro di ISEE. Le garanzie che la Regione Emilia-Romagna mette ai proprietari in questo caso sono il puntuale pagamento del canone di locazione, il rimborso del 50% delle spese di registrazione del contratto, la restituzione dell'immobile alla scadenza del contratto, la riconsegna dell'immobile nello stato originario, cioè ripristinare eventuali danneggiamenti, una tariffa IMU agevolata e il non pagamento del deposito cauzionale. In più, il Patto per la Casa che cosa dice? Guardando il reddito netto familiare, guardando l'incidenza del reddito del canone sul reddito netto familiare, ci potrà essere una decurtazione del canone affitto del 15% per valori ISEE

da 9.360 a 20.000 e del 20% per valori ISEEE da 20.000 a 35 .000 con massimali rispettivamente di 1.500 e di 2.000 euro. Ecco, in più il Comune di Modena avrà dalla Regione 30 euro al mese per alloggio come contributo di gestione e 10 euro al mese per alloggio per contributo per attivare tutto un insieme di servizi rispetto all'educazione all'abitare e un rimborso di spesa per una tantum di 200.000 euro a copertura finanziaria dei costi di attivazione alla stipula del primo contratto. Ecco, per cui la delibera di oggi, che cosa chiede a questo Consiglio? Di approvare questo patto che il Comune di Modena fa da un lato con la Regione Emilia Romagna per avere questi contributi, ma anche per poter far accedere queste famiglie con i vincoli da un lato definiti dalla Regione Emilia Romagna e, dall'altro, per tutto quello che non è definito dalla Regione Emilia Romagna, mantenere e confermare le modalità che sono state fatte in questi anni, cioè l'Agenzia Casa fatta direttamente dal Comune di Modena e che prende in affitto da singoli proprietari o, comunque, da proprietari immobiliari che hanno più appartamenti, dando le garanzie che vi dicevo prima, ecco, qui un po' un pezzo dentro all'Agenzia Casa come Agenzia Casa 2.0, cioè che ha questi contributi ma anche questi vincoli, che vuol dire soprattutto il reddito delle famiglie che dopo andranno ad abitare in questi appartamenti; mentre, per quello che riguarda Agenzia Casa, non ci saranno i vincoli di accesso, cioè il fatto, soprattutto il vincolo ISEEE, dai 9.360 euro ai 35.000 di ISEEE rispetto alle famiglie. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessora per l'illustrazione. Apriamo il dibattito. Invito i Consiglieri a prenotarsi per l'intervento. Bravo Consigliere Dario che rompe il ghiaccio, prego”.

Il consigliere FRANCO: “Spero di rompere solo il ghiaccio. Buongiorno a tutti. Anche perché così porto un po' di... Insomma, ci avviciniamo al Natale e bisogna essere di buon umore. Allora, il tema trattato da questa proposta di delibera è uno, insieme con la sicurezza, degli aspetti che in questo periodo in città urge in modo particolare. Settimanalmente non vi nego che ricevo telefonate da conoscenti che si stanno trasferendo a Modena e non riescono a trovare affitti con dei prezzi affrontabili da famiglie comuni. Questa situazione si sta portando avanti da diverso tempo. Non vorrei citare sbagliandomi, ma qualche settimana fa un quotidiano modenese citava il fatto che c'erano 12.000 appartamenti sfitti a Modena. Quindi, la Regione e il Comune già da diversi anni, come giustamente ricordava l'Assessora Maletti, sta provando in qualche modo ad affrontare questa situazione, cioè calmierando il tetto affitti in modo tale da renderlo in qualche modo affrontabile da una famiglia di medio reddito e, dall'altra, il garantire ai proprietari degli immobili, da una parte, di poter riavere l'utilizzo dell'appartamento al termine del contratto di locazione e soprattutto di avere garantite tutte quelle salvaguardie rispetto a mancati pagamenti di affitto oppure danni arrecati dagli inquilini ai locali affittati. E quindi, giustamente, come l'Assessore ricordava anche nella Commissione dei Servizi, noi, come Comune di Modena, attraverso l'Agenzia Casa, aderiamo a questo Patto regionale e quindi, in qualche modo, ci portiamo a casa anche tutte quelle rigidità che questo patto comporta. Sostanzialmente, adesso lo riassumo in modo breve per capirci, un po' per deformazione professionale, è un tipo di rapporto simile a quello che succede in un'agenzia per il lavoro. È un rapporto a tre. Cioè, l'Agenzia per la Casa prende dai proprietari in locazione un immobile con il quale fa un contratto d'affitto con una determinata durata, che è quella stabilita poi dal Patto, un tre più due, e dall'altra parte fa un contratto con gli utilizzatori, quelli che sono gli inquilini, garantendo loro una serie di facilitazioni al fine di poter accedere a queste locazioni. Sostanzialmente, quindi, è il Comune che si mette in mezzo, si frappone fra proprietari e inquilini. Qual è l'impegno che ha il Comune in questa operazione? Innanzitutto - diciamo - il reclutamento degli inquilini. Cioè, come riportato nel regolamento attuativo, non essendoci una graduatoria, per capirci, simile a quella che viene applicata per quanto concerne gli immobili ACER, il Comune attraverso alcuni parametri che abbiamo prima sentito, ha il compito di reclutare gli inquilini, di attivare tutta quella parte burocratica che concerne il contratto di locazione, di fare manutenzione di questo contratto nel tempo e soprattutto, parte importante, il ripristino del locale al termine della locazione come era stato consegnato all'inizio e farsi garante nei confronti dei proprietari di tutte le

morosità venutesi eventualmente a creare. Qual è il vantaggio del proprietario? I benefici sono abbastanza palesi - e qui lo ricordava anche prima l'Assessora: sostanzialmente, il proprietario ha garantiti tutti quegli aspetti che - diciamo - nel libero mercato non ci sono e, quindi, sostanzialmente il ripristino in caso di danni e soprattutto la garanzia rispetto a mancati pagamenti di affitto. E qui veniamo un po' all'aspetto che per noi è più problematico: il tema dei requisiti d'accesso. Innanzitutto - non è l'occasione, non è questo il momento - però viene utilizzato il parametro ISEE, all'interno del quale viene trovata una finestra tra i 9.360 euro, che - ricordo - sono il limite di ISEE massimo per l'accesso all'assegno di inclusione, e i 35.000 euro di ISEE. Non è questo il momento, ma noi riteniamo che il parametro ISEE non sia un parametro che corrisponda alla situazione finanziaria reale delle famiglie. Già mi ricordava la collega Rossini che nella scorsa Consiliatura c'è stato tutto un dibattito importante sulla messa in discussione di questo parametro perché sostanzialmente l'ISEE viene - adesso non voglio farvi una lezione, ma viene influenzato dal reddito, dal patrimonio e dalla composizione del nucleo familiare. Peccato che siano posizionati su anni diversi e quindi non rappresenta, oppure rappresenta parzialmente... Tutti noi conosciamo famiglie che hanno degli ISEE molto bassi, ma che sappiamo tutti che hanno situazioni patrimoniali ben diverse. Quindi, è un parametro poco felice e, in qualche modo, questo limite è messo in discussione dal punto 5.2 del Patto, quando si dice che non vi è una rigida graduatoria ma nasce dall'incontro fra domanda e offerta. Quindi, per completezza, noi riteniamo che questo limite di 35.000 euro sia troppo basso. Attualmente - come ripeto - ma che sia, appunto, come attribuisce il regolamento al punto 5.2, che debba esserci un incontro fra domanda e offerta finché si possa arrivare a una giusta fotografia della situazione familiare. Il secondo punto è il fatto che si prevede che il regolamento Patto per la Casa prevede che possano accedere a questo Patto anche persone di cittadinanza non italiana con permesso di soggiorno di almeno un anno. Considerando il fatto che il contratto si stipula di tre più due, noi chiediamo che almeno il permesso di soggiorno sia della durata del contratto. L'altro aspetto: noi, con questo meccanismo, che è il modello C che il Comune di Modena ha deciso di attuare, sostanzialmente il Comune è sempre sotto scacco delle morosità degli inquilini. Durante la Commissione l'Assessore citava spannometricamente una morosità attuale dall'8 al 10%. Quindi, l'aspetto fondamentale che per noi è importante è il fatto di trovare un meccanismo per cui la morosità sia sempre più inferiore, perché con i numeri che ha citato prima l'Assessore di quasi 500 appartamenti locati fino al 2023 e poi quelli che sono stati locati nel corso di quest'anno la cifra comincia ad essere molto importante. Ed è vero che c'è la garanzia da parte della Regione, ma - come dire - sono sempre soldi del contribuente e quindi una giusta gestione di questi fondi va presa in considerazione. L'ultimo aspetto è il richiedere che all'Agenzia Casa possono in qualche modo, se interessati, poter accedere anche dei privati. Perché no? Magari i privati - come dire - che abbiano l'expertise e le competenze tecnico-manageriali per fare in modo che questa importante Agenzia, che è tanto importante che ne abbiamo fatto uno dei cardini della nostra campagna elettorale di giugno, possa diventare quello che deve essere non semplicemente un elemento negativo nel bilancio del Comune, ma un aspetto di efficienza e di risposta seria alle famiglie del nostro Comune. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Franco. Prego Bignardi”.

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie Presidente, buonasera a tutte e a tutti. Il Patto per la Casa rappresenta una risposta strategica alle crescenti difficoltà abitative che stanno colpendo una fascia sempre più ampia della popolazione, perché prima c'era difficoltà sulle fasce basse e adesso questa si è estesa anche alle fasce medie. Con questo intervento, voglio appunto sottolineare l'importanza delle azioni intraprese dal Comune di Modena e le prospettive per il futuro. Partiamo dai dati. Al 31/12/2023 gli alloggi disponibili e gestiti dall'Agenzia Casa erano - se non sbaglio - 465, ma il numero di domande in graduatoria ha raggiunto la quota di 1.500, quindi è proprio l'ordine di grandezza che è diverso. Questo evidenzia chiaramente come la domanda di alloggi a canone calmierato sia in aumento, mettendo in luce una sfida che richiede ulteriori interventi strutturali.

Grazie al Patto per la Casa, si può avviare la gestione appunto di 80 nuovi alloggi in via Montefiorino, tra l'altro una zona che soffre di questi palazzi che non sono riempiti – arrivo, mi sono perso. 65 destinati al Patto per la Casa, con canoni compresi tra 330 e 640 euro mensili a seconda della tipologia della metratura e con un massimo di 840 euro, inclusivo delle spese condominiali. Lo ripeto per chi mai ha cercato casa ultimamente: inclusivo di spese condominiali. 15 assegnate all'Agenzia Casa per integrare l'offerta abitativa. Le agevolazioni sono significative, i canoni degli alloggi definiti in base agli accordi territoriali del 2023 sono stati ulteriormente abbassati grazie ai contributi regionali. Questi permettono una riduzione dell'incidenza del canone sul reddito familiare, quindi 15% per un ISEE tra i 9.000 circa e i 20.000 e del 20% tra i 20.000 e 35.000, con massimali di 1.500 e 2.000 euro annui, quindi c'è un ulteriore calmieramento in funzione dell'ISEE, quindi non è solo legato all'ISEE. Faccio uno spaccato velocissimo, visto che la settimana scorsa abbiamo fatto decine di convegni a Modena su questo argomento: tenete presente che, per chi ha presente le slide ma anche chi ci segue che non è un Consigliere Comunale, ci sono dei bilocali da 30 ai 45, più o meno, mq – arrotondo – che, se andassimo sul libero mercato, tenete presente che i bilocali viaggiano tra gli 800 e i 1.000 - 1.500 euro al mese. La posizione che ha questo siamo intorno ai 440. Quindi, veramente diamo degli immobili che permettono ai cittadini di fare famiglia, trovare un lavoro in città, eccetera. I trilocali che sono . se non sbaglio . 32 con due camere da letto, vengono posti a 543 euro al mese, non se ne parla neanche sotto i 1.000 euro a Modena per un oggetto del genere. Non sto dicendo niente di innovativo, basta che andate su Idealista.it o Immobiliare.it, in una di quelle robe lì. Ci sono 16 quadrilocali, che tra l'altro l'offerta dei quadrilocali è molto ridotta, perché il numero di camere - se non sbaglio queste sono tre - sono immobili che non sono praticamente più sul mercato perché chi ce li ha se li tiene e quindi l'offerta diventa rigida. Correggo il collega - non sono 14.000, sono meno di 5.000 quelli sfitti a Modena, che è una percentuale naturale, non sto a ripetere una cosa che ormai sapete tutti, nel senso che appartamenti sfitti zero non può esistere perché c'è un movimento all'interno di questo, e un tre camere supera tranquillamente i 1.500 euro quando viene posto a 640 più le spese, che quindi portano a 840 euro. Quindi, è veramente un intervento utile per i cittadini e che permette purtroppo solo a 80 persone, a 80 famiglie di trovare una soluzione abitativa, ma sicuramente è un elemento che va a calmierare il mercato, oltre al fatto che quella zona lì ne aveva bisogno. Non meno importante, però, è il sostegno offerto ai proprietari, i quali ricevono 6.000 euro per l'alloggio per coprire i costi tecnici, manutentivi, un fondo di garanzia per la morosità, spese condominiali non saldate, ripristini in caso di danni. Quindi, oltre ai contributi diretti, il Patto per la Casa introduce garanzie di vario tipo, come il rimborso delle spese di registrazione, la restituzione dell'immobile a uno stato originario, garantendo un equilibrio tra le varie parti e, quindi, questo dovrebbe agevolare la messa in affitto degli immobili. Non voglio saltare un punto che secondo me è molto importante ed è bene che ne siamo consapevoli: ad oggi, per sfrattare un inquilino - ed è un elemento ormai di resistenza dei proprietari a mettere gli immobili in affitto - sono 26 mesi. È inaccettabile. È la rimozione dello Stato di Diritto, perché, se io ho un bene che non viene pagato e ci metto più di due anni ad averlo indietro, questo ovviamente crea delle difficoltà e questo è un punto su cui non possiamo lavorare noi nel Consiglio Comunale, ma è giusto saperlo e trasferirlo alle sfere più alte. Non ha a fare con oggi, ma in qualche modo è sicuramente...Cioè, noi stiamo lavorando per far sì che ci siano più appartamenti quando c'è una componente che fa sì che questo non succeda. Vorrei anche evidenziare che il lavoro dell'Agenzia Casa, che dal 2005 rappresenta un punto d'incontro tra la domanda e l'offerta, tra l'altro - se non sbaglio - la stessa Maletti l'ha creata a suo tempo, quindi è una ri-gestione - diciamo. Nel 2022 sono stati assegnati 23 nuovi alloggi, nonostante le difficoltà legate alla lista d'attesa, che è sempre in crescita. L'attenzione sociale si riflette non solo nella gestione amministrativa, ma anche in servizi come l'educazione all'abitare, la mediazione dei conflitti, ci sono una serie di cose. Insomma, chi è mai stato in un condominio sa che bisogno di tante cose. Le prospettive del futuro: se da un lato possiamo appunto celebrare i risultati raggiunti e che stiamo raggiungendo, dall'altro non possiamo le sfide che sono ancora aperte. L'aumento costante delle domande in lista d'attesa, passate da 806 nel 2021 a 1.500 nel 2023 ci impone

assolutamente di ampliare ulteriormente la nostra offerta, collaborando con nuovi attori privati e sfruttando al meglio i fondi regionali. Su quello che ha detto il mio collega poco fa voglio tornarci perché io penso che nei dettagli si annidi la cultura di una città, perché noi ci poniamo il problema dello straniero che ha - il collega si pone il problema dello straniero che ha un permesso di soggiorno che dura solo un anno. Allora, se seguiamo questa logica, se il lavoratore che viene qua ha un contratto di solo un anno non gli diamo l'appartamento, anche se è di Milano, nato a Milano, oppure stiamo facendo un certo tipo di discriminazione? Non lo so - mi soggiunge dire che secondo me non è questo il tipo di distinzione che dobbiamo fare, però ci tenevo a segnalare perché l'ho intravista e vorrei che nella mia città non ci fosse questa cosa perché, se io vado in qualche modo a discriminare, questo poi ha una ricaduta anche sul tessuto socioeconomico di una città. Quindi, ringrazio l'Assessora Maletti e tutti gli attori coinvolti, che sono tanti, non è solo lei, ma soprattutto invito tutto il Consiglio e non solo, anche l'intera comunità, a considerare questo pezzo di programma non solo come una soluzione temporanea, ma come un pilastro della coesione sociale della nostra città. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bignardi. La parola al Consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Buongiorno a tutti. Grazie Presidente, un brevissimo intervento. Il tema della casa è sicuramente un tema molto complesso e rappresenta una delle emergenze della nostra città. Quindi, credo che, essendo appunto un tema complesso, non può essere affrontato in un solo modo, ma va diviso a pezzi e ogni pezzo deve avere una sua soluzione. Credo che il Piano Casa, da questo punto di vista, rappresenti una delle possibili soluzioni per quell'area più grigia, quella intermedia tra le persone in maggiore difficoltà economica e la società benestante. Quella parte della società che ha un reddito medio, medio - basso ha uno stipendio, ha un reddito, ma non riesce con questo reddito a trovare una casa che sia a un prezzo accettabile per la famiglia. Insomma. Credo che con questa soluzione raggiungiamo due obiettivi: da una parte, riusciamo ad avere un contenimento dei costi di locazione per gli inquilini; dall'altra parte, diamo delle garanzie, delle sicurezze ai proprietari. Il vantaggio è che così riusciamo ad avere sempre più proprietari che si trovano in condizioni di fiducia e non sono più così terrorizzati nell'affittare il proprio appartamento e si accontentano, magari, a volte di un'allocatione leggermente più bassa, ma sono disposti a mettere a disposizione la propria unità immobiliare per affitto, perché comunque avranno una sicurezza che quell'affitto in qualche modo verrà pagato. Il problema della morosità è un problema grossissimo: il fatto che ci vogliono più di due anni per liberare un appartamento quando l'affitto non viene pagato chiaramente comporta una serie di problemi, perché poi capita che anche persone che potrebbero in realtà permettersi di pagare l'affitto, a volte scelgono di non pagarlo perché, a questo punto, sanno che hanno davanti a sé un tempo lungo per poter continuare a vivere in un appartamento senza pagare l'affitto, fondamentalmente, e spendere i soldi in altro modo. Inoltre, questa soluzione contribuisce - diciamo - a limitare gli affitti in nero, che sono un altro grande problema che abbiamo in questa città, e soprattutto quando ci sono delle organizzazioni che sfruttano, soprattutto quando si tratta di stranieri, la loro debolezza sociale per poter mettere insieme tante persone in un appartamento e avere dei redditi altissimi non denunciati. Da un certo punto di vista, il Comune in questo caso si comporta un po' come un facilitatore tra chi fa investimenti immobiliari. In questo caso, abbiamo un fondo che ha fatto un grosso investimento immobiliare e che chiaramente vuole un reddito. Noi questo reddito in qualche modo glielo garantiamo e in cambio il fondo ci mette a disposizione una serie di unità immobiliari. Se effettivamente questa soluzione continua a essere anche vantaggiosa per i fondi, saranno sempre di più i fondi che sono disposti ad acquistare delle unità immobiliari e a mettere a disposizione dei cittadini modenesi in difficoltà - diciamo così - i loro appartamenti. E questa può essere una delle soluzioni che ci permette di trovare delle collocazioni alle persone che sono alla ricerca di un appartamento senza necessariamente dover continuare a costruire, costruire e costruire, perché noi abbiamo anche questo problema: che dobbiamo trovare un punto di equilibrio tra il continuo aumento di housing

sociale, di case per chi è in difficoltà e, dall'altra parte, ci troviamo alcune migliaia di appartamenti vuoti che non vengono affittati, non vengono utilizzati. Questo, veramente, è un grande peccato. Dobbiamo trovare il modo che tutti i cinquemila - seimila appartamenti che oggi sono sfitti a Modena vengano in qualche modo utilizzati per farci vivere della gente senza avere necessità di continuare a consumare suolo e continuare a costruire nuovi immobili. Quindi, dal mio punto di vista, questa è una soluzione assolutamente interessante. Io condivido. Rimangono i miei dubbi semplicemente sul discorso dell'assegnazione, su quali sono i criteri di assegnazione. Anche su questo secondo me c'è da lavorare, cercando ovviamente sempre di dare la prevalenza alle famiglie con figli, che sono quelli che di solito hanno più urgenze o, comunque, le categorie un po' più deboli come sono le persone anziane, che a volte dopo tanti anni perdono il diritto ad un affitto, ad esempio vengono sfrattati magari perché i proprietari hanno necessità di un appartamento da dare i figli e roba del genere e rischiano di avere grossi difficoltà a trovare una collocazione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Prego Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Intervengo in maniera rapidissima soltanto perché, adesso Bignardi è uscito, però ci tengo a precisare che non si può procedere con l'idea che qualcuno abbia fatto un commento di fatto razzista. Quindi, il tema è molto semplice, lo spiegava perfettamente il Consigliere Franco, che sicuramente non ha bisogno della mia difesa, però, non potendo rispondere, mi sono permesso di evidenziare un punto. Nella questione, nella consapevolezza che ci sono delle regole che, di fatto, gestiscono quello di cui discutiamo adesso, che appartengono di fatto alla Regione, sono stati evidenziati quelli che sono due punti che per noi sono significativi, importanti e che bisogna valutare e che sicuramente nelle sede regionale cercheremo di portare avanti proprio per la loro modifica, ovvero la questione relativa a quello che è l'arco che va dai 9.000 ai 35.000, che è l'arco di fatto d'accesso, che per noi quei 35.000 lì non dichiarano di fatto l'ingresso eventuale a tutte quelle famiglie che hanno delle difficoltà, pur percependo un reddito che non rientra nei redditi bassi o gravi, che garantiscono il fatto di rimanere, di fatto, attivi nella vita, però con grandi difficoltà, quindi noi crediamo che 35.000 euro... Ci sono famiglie che, magari ne percepiscono 50.000, 45.000, 55.000, ma hanno una struttura familiare dove di fatto si procede con difficoltà ad arrivare a fine mese, quindi noi chiederemo appunto in sede regionale, perché sappiamo che la competenza è prettamente di via Aldo Moro, di comprendere quelle che sono delle dinamiche che per noi vanno modificate; altresì c'è da dire un'altra cosa che è la seguente: che quando si fanno le verifiche per evitare appunto che ci siano degli insoluti che poi ricadono sulla struttura e che poi sono difficili da andare a riscuotere si è evidenziato come, dal nostro punto di vista, magari la questione relativa alla cittadinanza o comunque alla verifica che viene fatta da coloro i quali sono arrivati e sono regolari sul nostro territorio, su quella che è la loro struttura per evitare di avere problematiche ulteriori. Questo lo diciamo non per una questione di differenza, che viene fatta anche nell'intervento che ha fatto il Consigliere Bignardi dicendo: “Perché? Uno di Milano è meglio?”. No, però, come va verificata una questione relativa a uno di Milano che comunque se viene qua, è evidente che abbia avuto una struttura lavorativa, un progresso, un passato, va fatta una considerazione ulteriore nei confronti di coloro i quali vengono qua e sono in possesso di cittadinanza da un anno. Noi chiediamo che, magari, quella cittadinanza possa rientrare nei parametri necessari, magari una cittadinanza pervenuta in un tempo più lungo. Ecco, lo dico per un semplice motivo: che dobbiamo cercare di dare anche in questa sede dei messaggi chiari. Nessuno pensa che se sei cittadino straniero non devi accedere a questi tipi di servizi, lo diciamo per chiarezza, perché nel dibattito bisogna stare sempre attenti perché sennò rischiamo di far passare sempre il messaggio distorto che da questa parte c'è chi aggredisce in maniera prettamente ideologica. Noi crediamo che - di fatto l'abbiamo visto in Commissione, io sono Commissario in quella Commissione - abbiamo visto che un progetto che può fornire delle assistenze a coloro i quali hanno bisogno di reperire un alloggio rientrando in un determinato preciso parametro ISEE. Noi crediamo che quel parametro debba essere modificato.

Lavoreremo a Bologna per modificarlo. Crediamo che ci siano degli altri parametri che vadano modificati, tra cui quello relativo alla cittadinanza italiana. Non c'è niente che riguarda l'aspetto prettamente relativo al fatto che uno è contro qualcuno. È semplicemente un'idea politica, quindi chiederei cortesemente l'Aula di non tacciare o di non andare alla ricerca di qualcosa che di fatto non esiste. Grazie mille”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Negrini. Non ci sono altri interventi? Mazzi - vedi - ho sollecitato. Prego Consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Pensavo che intervenisse anche con qualcuno della maggioranza e quindi volevo fare un po' - come dire - di alternanza negli interventi, visto che in realtà anche io volevo fare un intervento sempre abbastanza breve, nel senso che rispetto alle diverse cose che sono state dette dal Consigliere Franco e da altri va fatta una considerazione positiva e una negativa rispetto a questo percorso che viene avanti. Senz'altro, l'elemento assolutamente positivo è il fatto appunto di occuparsi, come hanno già detto altri, del tema della questione casa, di avere un elemento, una risposta in più oltre a quelle di cui il Comune si è già dotato, appunto, per quelle fasce più disagiate rispetto ad altre e che fanno fatica quindi a trovare un alloggio. Da questo punto di vista, è importante che si colga quest'opportunità dell'intervento regionale e quindi si riescano a poter utilizzare in questo modo e mettere a disposizione 80 appartamenti. Dopo, magari, una questione che andrà valutata è il fatto che questi 80 appartamenti sono tutti in un unico posto e quindi ci vorrà anche un'attenzione a verificare che non si creino criticità legate a questo fatto qui. La cosa più particolare che si coglie leggendo quella che è la delibera in merito, e quindi anche il Patto per la Casa, è il fatto che da un lato anche la delibera regionale prevede tre possibilità di gestione di questi appartamenti con questo utilizzo e il Comune individua in particolare il modello C, in cui c'è un soggetto che fa da tramite tra i proprietari e gli inquilini e non solo, ma individua che questo soggetto è il Comune stesso, alla fine, attraverso una sua propria agenzia. Quindi, quello che rispetto a questo viene da osservare è il fatto che ci sia anche qui un approccio che vuole gestire direttamente tutta una serie di problematiche, quindi un approccio di regista da parte del Comune di Modena, che rispetto a chi crede molto anche nel principio di sussidiarietà e quindi nel fatto di dire che queste cose potrebbero anche essere assistite da soggetti terzi che ne abbiano le competenze, ecco, per evitare sempre quella possibile sovrapposizione o comunque una vicinanza eccessiva tra l'aspetto politico e l'aspetto sociale per cui risulta molto più bello, più trasparente il fatto che la gestione fosse fatta da un soggetto esterno. Ecco, quindi, da questo punto di vista, era importante segnalare questa cosa qui. Un'altra segnalazione, che però non riguarda direttamente il Comune in questo caso, ma la Regione - colgo solo l'occasione qui per accennarla - è il fatto che sarebbe stato opportuno rivedere alcuni elementi, alcuni punti che non sono stati accennati. Io ritorno sul tema dell'ISEE perché andrebbe rivisto anche da un altro punto di vista, nel senso che ormai sappiamo, da un lato, quanto ci sia una problematica della casa che per le famiglie numerose, visti anche i costi maggiori, risulta particolarmente gravosa e le stesse famiglie segnalano da tempo che il criterio dell'ISEE non è idoneo per tenere conto davvero dell'effettiva rilevanza delle famiglie numerose e, quindi, dare un peso adeguato rispetto alla presenza dei figli che consenta un più agevole accesso a queste forme di Patto per la Casa di cui stiamo parlando oggi, e quindi questo è tema che non può essere ignorato considerando il fatto che sono tra le realtà che maggiormente sono a rischio di povertà nel nostro Paese, come le varie indagini già segnalano. Ultimissimo accenno, ma visto che parliamo di casa andrà segnalato, perché abbiamo sempre un elefante nella stanza che tutti sappiamo che c'è ma di cui si fa fatica a parlare, è che benissimo che si faccia un percorso per le famiglie in una situazione di una certa difficoltà, ma c'è un tema di case popolari che oggi chiamiamo “alloggi ERP” su cui dobbiamo ricordarcelo e vedere cosa si può fare. Nel senso che leggevo anche questi giorni l'Assessore che citava il fatto che c'è per questi alloggi una graduatoria di 1.200 famiglie in attesa, tutte coi requisiti. Ecco, da quel lato andrebbe aperta una riflessione sul fatto di come purtroppo in questo territorio abbiamo perso diverse di queste case nel corso degli

anni, quantomeno guardiamo avanti e cerchiamo davvero di interrogarci su cosa si può fare perché questo patrimonio torni a crescere, Non è che il fatto che il problema sia molto grosso, molto ampio e quindi non semplice ci faccia dire: “Be’, allora è meglio non parlarne, girarci dall'altra parte e non affrontare mai il problema.””

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Mazzi. Prego Abrate”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie Presidente. Non posso che associarmi al dire che questo provvedimento ha sicuramente un significato positivo perché l'emergenza abitativa a Modena, come in gran parte del nord Italia, è forte e questo ha ricadute importanti sulle fasce più deboli, sugli anziani, sui giovani che sono alla ricerca di una difficile indipendenza, sulle famiglie monoreddito o con molti figli, sui precari e abbiamo visto anche in altri momenti come la carenza di alloggio abbia ricadute sul mondo produttivo e dei servizi, facendo sì che non siamo in grado, come città, di offrire un'abitazione a costi sostenibili per professionalità di cui avremo grande bisogno. Ho in mente in questo momento gli autisti di SETA, per esempio. Ho letto in questi giorni che un'indagine di ottobre di Federconsumatori ha calcolato che possano esserci addirittura 12.300 appartamenti vuoti. Non so se questo numero sia vicino alla realtà. Probabilmente sono comunque molte migliaia. Molti di questi probabilmente sono in condizioni che dovrebbero subire ristrutturazioni per essere posti sul mercato degli affitti e questo può essere un elemento che scoraggia i proprietari ad affrontarne i costi per metterli appunto sul mercato. Credo, però, che l'incontro tra domanda e offerta di alloggio sia indispensabile e quindi il Programma Regionale Patto per la Casa e il Programma Comunale Agenzia Casa sono sicuramente interventi importanti e virtuosi. Dovremo fare una riflessione forte sul tema della casa, perché, nel momento in cui vediamo che Agenzia Casa ha messo a disposizione 465 alloggi a fronte di 1.577 domande in graduatoria, vi chiedo quali siano le cause di questa discrepanza. I proprietari sono poco incentivati a dare al Comune in gestione i loro appartamenti, eppure trovo che le garanzie che Agenzia Casa possa dare, che sono il puntuale pagamento del canone di locazione, il rimborso del 50% delle spese di registrazione del contratto, la restituzione dell'immobile allo scadere del contratto quando il proprietario desidera rientrare in possesso dell'alloggio, la riconsegna dell'immobile allo stato originario, tariffa IMU agevolata e così via siano tutti elementi che dovrebbero favorire i piccoli proprietari nell'affidare al Comune tutto questo. Mi chiedo quindi se l'Agenzia Casa abbia anche le strutture e le risorse sufficienti per garantire al meglio il proprio funzionamento in questo incontro tra domanda e offerta. Sul tema specifico di oggi, cioè sulla delibera, non possiamo che essere d'accordo. Certamente i 65 alloggi che verranno utilizzati sono un piccolo intervento in un gap così importante a rispondere alla domanda e l'offerta, però sicuramente è da dare un voto favorevole alla delibera che oggi è in discussione. Siamo quindi assolutamente d'accordo. Contemporaneamente, crediamo che il tema Patto per la Casa vada approfondito e ulteriormente dibattuto, stanziando ulteriori risorse, anche comunali, per favorire nel futuro un migliore accesso delle persone più deboli ad un appartamento che sia dignitoso”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Abrate. Prego Consigliera Parisi”.

La consigliera PARISI: “Grazie Presidente. La delibera in discussione oggi riguarda molti dei nostri concittadini, appunto il problema della casa, un diritto fondamentale che purtroppo per molte famiglie è diventato sempre più difficile da garantire. A Modena, come in altre città, l'emergenza abitativa è ormai una realtà che richiede risposte urgenti. I numeri parlano chiaro. Oltre mille persone in lista d'attesa per un alloggio popolare e molte famiglie che, pur avendo un reddito da lavoro, non riescono a sostenere gli affitti del mercato privato. Si tratta di una situazione che sta creando nuove vulnerabilità, soprattutto tra i giovani, le famiglie con figli e le persone sole. La convenzione firmata tra il Comune di Modena e il Fondo Scoiattolo, gestito da Torre Sgr, rappresenta un passo importante per affrontare questa emergenza. Grazie a quest'accordo, infatti, 80

alloggi situati in via Repubblica di Montefiorino saranno restituiti e destinati a famiglie in difficoltà con canone calmierato, che va appunto da 440 euro per un bilocale a 640 per un quadrilocale più le spese condominiali. Il Comune li assegnerà tramite l'Agenzia Casa, privilegiando i nuclei con reddito medio-basso, insufficienti per il mercato privato, ma esclusi dall'edilizia popolare, tenendo conto del valore ISEE, compreso tra 9.360 e 35.000. Il Fondo Scoiattolo si impegna a completare i lavori di riqualificazione in dodici mesi, migliorando anche l'efficienza energetica e l'accessibilità degli edifici. Questo progetto rappresenta una risposta concreta all'esigenza di offrire una casa a chi vive situazioni di fragilità economica. È anche un esempio di collaborazione tra pubblico e privato per rigenerare il patrimonio immobiliare della città, evitando che edifici inutilizzati restino abbandonati e degradati. Tuttavia, è importante sottolineare che questa convenzione, per quanto positiva, non risolve l'intero problema abitativo della città. È solo una parte di una strategia più ampia che deve includere: aumentare le risorse per l'edilizia popolare e sociale, cercando fondi regionali e nazionali per costruire nuovi alloggi e riqualificare quelli esistenti; sostegno alle giovani generazioni, promuovendo incentivi per l'affitto o soluzioni innovative come il co-housing; controllo degli affitti brevi per evitare che il fenomeno degli affitti turistici riduca ulteriormente l'offerta di case per i residenti; politiche per il contenimento dei costi degli affitti, ampliando le convenzioni con proprietari privati disposti a calmierare canoni. Concludo con l'auspicio che questa convenzione diventi un modello replicabile anche per altri immobili inutilizzati e che l'emergenza abitativa sia finalmente affrontata come una priorità assoluta per la nostra comunità. La casa non è un privilegio, ma è il primo passo per garantire dignità e stabilità alle persone. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria Parisi. Prego Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Il tema della casa lo conosciamo, è un tema prioritario per il nostro partito, ma è un tema prioritario per la città. È un tema prioritario perché la casa è alla base di una famiglia nel costruire un progetto di vita nella nostra città e la casa è sempre stata nella nostra città al centro delle nostre politiche, tant'è che tante politiche sono nate proprio nel nostro territorio, politiche per la casa. Il PEP è nato qui a Modena, Lo ripeto tutte le volte così nasce un po' di orgoglio anche in noi modenesi quando parliamo di queste cose. È chiaro che attualmente ci troviamo in una situazione che tutti conosciamo, molto complicata, dove Modena, per mille ragioni - concordo con quanto detto dal Consigliere Dario - Modena è una città attrattiva e sono tante le famiglie, per mille ragioni, che vorrebbero scegliere Modena come luogo in cui costruire il proprio futuro, in cui costruire la propria famiglia e questo, insieme ad altre condizioni, inevitabilmente porta a un'accessibilità alla casa complicata, aumenta il costo ed è più difficile accedervi. Questo vale a 360 gradi. Vale per quelli che cercano e hanno possibilità di accedere a una casa in maniera - diciamo così più - semplice; vale per quella classe grigia a cui per tanti anni abbiamo dato risposta con l'ERS e col PEP; e vale per chi una casa è molto in difficoltà a potersela permettere e per cui la risposta sarebbe la casa popolare. Vale per chi si approccia per la prima volta a Modena e vince magari un concorso e viene qui a Modena e si deve trasferire in poche settimane e in poche settimane deve trovare una soluzione che richiederebbe più tempo e, allora, è importante che troviamo anche quelle disponibilità, quelle offerte che permettano a una persona intanto di trovare un luogo in cui stare dignitoso e a un prezzo - diciamo così - sopportabile per poi dopo, nel tempo, poter trovare la soluzione migliore alle proprie condizioni. Questo quadro, per dire - e concordo con quanto ha detto il Consigliere Bertoldi, dove però aggiungo - non si può spacchettare, perché la visione deve essere completa e questo quadro deve essere tenuto tutto insieme, ma le risposte devono essere puntuali e molto ben caratterizzate, non tanto perché abbiamo una città dalla morfologia complicata ma soprattutto perché i bisogni dei singoli cittadini sono diversi e sempre più lo sono e sempre più lo saranno. È quindi compito della politica, il ruolo che noi oggi abbiamo qua nel discutere questa delibera e di quelle che speriamo arriveranno per rispondere a tutte le varie esigenze, ecco, il nostro compito è dare risposte puntuali a problemi e bisogni sempre più diversi. Sui temi puntuali, insomma, chi mi ha preceduto è già entrato molto nei dettagli, quindi rimango

molto sulla politica e, nel dare una risposta ad alcune battute che arrivano dalle opposizioni, credo che ci siano alcuni elementi in politica che sono fondamentali e sono: conoscere, avere una visione, porsi degli obiettivi. Ora, avere un permesso di soggiorno, che è diverso da avere una cittadinanza, serve, molto praticamente, per dare la possibilità a qualcuno di avere una casa e quindi per poter rinnovare quel permesso di soggiorno e per poter continuare a mantenere un lavoro che non potrebbe mantenere se il permesso di soggiorno venisse meno. Questo per tenere tutto insieme e per evitare che chi viene qua con un permesso di soggiorno di almeno un anno non finisca e non scivoli nella clandestinità, che è uno dei nostri obiettivi, perché questa politica qua - le politiche si sommano - è fatta di tanti tasselli, questa particolare voce serve per dare quel tipo di risposta. Quindi, o noi vogliamo che chi ha almeno un anno di permesso soggiorno, quindi chi di fatto ha un permesso di soggiorno, scivoli nella clandestinità o, sennò, questi tipi di risposte li dobbiamo dare, perché altrimenti l'effetto è trovarci i clandestini che non possono avere altro punto di caduta che trovare un lavoro irregolare, portando, da un lato, insicurezza, dall'altro, non dando neanche una risposta a quei 1.300.000 posti di lavoro che le nostre aziende, le nostre industrie e il nostro settore agricolo cercano disperatamente. Si è parlato del fatto che questa delibera usa l'ISEE come parametro che non è ritenuto il miglior parametro, parametro che, per quanto mi risulta, è nelle disponibilità di questo Governo ed è il parametro con cui di solito si fanno questi tipi di ragionamenti sull'accessibilità ai Servizi Sociali. Quindi, se il parametro dell'ISEE non è ritenuto corretto, l'idea non è dire "Non usatelo", è "Correggetelo", ma non dobbiamo farlo noi naturalmente. Peraltro, l'ISEE - lo dico anche sempre per quel senso di orgoglio modenese - Agenzia Casa deve aprire ai privati. L'Agenzia Casa è al 100% per privati ed è al 100% di provenienza degli immobili dei privati. L'unica cosa che fa il Comune è di fatto quello di fare quel lavoro straordinario, che è il lavoro fondamentale che deve fare un'Amministrazione: creare connessioni, generare domande, dare risposte e creare quelle condizioni che servono per poter tenere insieme chi ha un problema di domande e chi ha un problema di offerta. Quindi senza - diciamo così - utilizzo diretto di soldi pubblici, quindi senza investire, fa soltanto quel networking che permette di trovare e di dare risposte a 360 gradi, quindi a chi una casa ce l'ha e a chi di una casa ha bisogno. L'unica cosa che ci sentiamo di dire rispetto a queste delibera è: bene, facciamo in fretta con le altre due torri perché la città ne ha davvero bisogno. Quindi, benissimo che siamo partiti con la prima. Aspettiamo con ansia di poterci trovare in questo consesso per parlare delle altre due convenzioni, simili o diverse non ci interessa, l'importante è che diano risposte alla città e ai modenesi".

Il PRESIDENTE: "Grazie Lenzini. Se non ci sono altre richieste d'intervento, do la parola all'Assessore per la replica. Prego Assessore".

L'assessore MALETTI: "Grazie Presidente. Grazie a tutti i Consiglieri che sono intervenuti perché tutti, con sfaccettature diverse, però avete evidenziato in maniera molto chiara il bisogno di casa che c'è a Modena. Un bisogno che nel corso degli anni è aumentato da un punto di vista quantitativo, un bisogno che ha dei segmenti molto più frammentati, perché gli studenti che vengono a Modena, i ragazzi e le ragazze che vengono a Modena per avere un futuro e per formarsi all'università, i lavoratori che vengono a Modena perché Modena, rispetto ad altre realtà territoriali italiane, dà ancora lavoro, ma abbiamo anche bisogno di lavoratori che vengono a Modena sia nel pubblico impiego come nei servizi, come le forze dell'ordine, come gli autisti di SETA, come nel sociosanitario. Abbiamo bisogno anche nel privato con persone che vengono a Modena a lavorare, ma vediamo che dopo alcuni mesi magari lasciano perché il costo della vita a Modena e, soprattutto, il tema dell'avere una casa a Modena comporta un grande disagio. Casa per i modenesi che decidono di lasciare i propri genitori, di fare famiglia, di avere un futuro. Anche oggi è difficile trovare casa. Come avete detto giustamente voi, anche per le famiglie numerose perché appartamenti con diverse camere oggi a Modena si fa fatica a trovarli. Ecco, quali risposte? A noi viene chiesto di trovare delle risposte. Agenzia Casa, creata nel 2005, poi sempre più rivista rispetto

a un tema operativo, era proprio per poter dare risposte a quelle famiglie e a quelle persone che non riuscivano e che non riescono sul libero mercato autonomamente a soddisfare il proprio bisogno di casa. Noi a Modena, oltre a quello che ha detto anche il Consigliere Lenzini, i PEP sono stati solo una risposta significativa rispetto a un tema di acquisto. L'ERS anche. L'affitto condiviso, la proprietà indivisa, l'affitto permanente è un'altra risposta significativa che c'è a Modena, ma anche Agenzia Casa, proprio per dare da un lato quelle garanzie ai proprietari, ai privati, di poter affittare senza rischio di non avere pagato l'affitto, senza il rischio di dover intraprendere anche una procedura di sfratto che, come ha detto il Consigliere Bignardi, vuol dire più di due anni di procedure in tribunale, senza rischio rispetto al pagamento di spese condominiali, senza rischio rispetto a un tema di avere l'appartamento sfitto al momento della scadenza e soprattutto a dover eventualmente ripristinare, al di là della normale vetustà, un tema di danni rispetto all'alloggio. Anche perché sapevamo, come sappiamo, che la maggior parte di appartamenti a Modena sono di piccoli proprietari che hanno investito la liquidazione o i risparmi di una vita rispetto all'appartamento vicino, sopra, sotto, di fianco. Ecco, per cui c'è un tema anche di sicurezza propria. In quel caso, il Comune è l'unico garante che possa dare queste modalità rispetto, ad esempio, a un tema di gestione delle morosità. Perché? Perché il Comune è l'unico soggetto che può fare una concessione invece che un subaffitto. Non lo può fare un soggetto privato, anche associativo. Per cui, il Comune fa una concessione, la famiglia entra in concessione e, se non paga l'affitto, basta che la Dottoressa Righi o la Dottoressa Papotti facciano un'ordinanza di rilascio dell'immobile. Ecco, non c'è bisogno di andare in tribunale. Questo garantisce sicuramente il Comune, perché dopo due o tre mesi di morosità si può intervenire subito, e questo garantisce per certi aspetti anche il proprietario dell'immobile. Ecco, la modalità dell'Agenzia Casa dal 2005 ad oggi è stata questa. Noi oggi siamo ben consapevoli che dobbiamo implementare l'Agenzia Casa, perché abbiamo 600 e rotti appartamenti rispetto a più di 1.500 persone in lista d'attesa. Se noi avessimo delle tempistiche più brevi, le famiglie in lista d'attesa sarebbero molto di più. Perché? Perché vediamo che oggi i proprietari, oggi più di ieri, fanno fatica ad affittare rispetto a un tema di prezzi che sono, ad esempio, con gli accordi territoriali, che sono quelli che usiamo noi in Agenzia Casa, perché sul libero mercato gli affitti sono quelli che diceva prima il Consigliere Bignardi. E, allora, un affitto di 1.200 -1.500 sul libero mercato sono pochissime le famiglie numerose o con poche componenti che possono accedere, e allora su questo noi dobbiamo trovare delle modalità di risposta rispetto a questi bisogni. Rispetto a questa delibera, alcune cose. Allora, in alcuni momenti la Regione Emilia Romagna, perché noi in questa delibera abbiamo dei parametri che sono fissati dalla Regione Emilia Romagna sui quali noi non possiamo intervenire - è prendere o lasciare - ad esempio, l'ISEE, da 9.360 a 35.000, non possiamo intervenire. Rispetto a un tema di permessi di soggiorno, ecco qui, la Regione in anni passati aveva messo anche solamente la carta di soggiorno, però ad esempio tutti questi atti sono stati dichiarati nulli dalla Corte Europea, proprio per un tema anche di rispetto di opportunità ai cittadini. Anche su questo noi non possiamo intervenire, anche se volessimo, e dal mio punto di vista io non vorrei. Rispetto al tema della morosità - l'ho detto, l'abbiamo detto in Commissione, ma lo ripeto - la morosità ad oggi rispetto a quei 465 appartamenti di Agenzia Casa, che vuol dire un monte canone di circa 2.400.000 euro all'anno, abbiamo un'amorosità che si aggira sul 10%, che però - come ho detto prima - interveniamo rispetto al tema della concessione oppure le prendiamo a carico dei Servizi Sociali se si trovano delle situazioni di oggettiva non possibilità di pagamento dell'affitto rispetto a situazioni particolari della famiglia o perdita di lavoro o disabilità o altre situazioni specifiche. Rispetto agli assegnatari, gli assegnatari di quei 65 appartamenti hanno un ISEE che varia da 34.253 a 11.784. L'avevamo detto in Commissione, ma ci tengo a dirlo anche qui - io condivido che la casa, come diceva la Consigliera Parisi, è il primo passo per garantire dignità. Ecco, proprio per questo, prossimamente io vi chiederò di esprimervi rispetto ad un nuovo regolamento di Agenzia Casa, proprio per rispondere rispetto alle esigenze che sono cambiate, rispetto eventualmente ad altre concessioni, come chiedeva il Consigliere Lenzini, rispetto ad altri immobili analoghi a questo, ma io vi chiederò anche di esprimervi rispetto a un tema di Piano Casa da strutturare in maniera complessiva per dare quelle risposte a quei vari segmenti di bisogno che

oggi ci sono, dove noi abbiamo bisogno di trovare delle risposte più efficaci di quelle che sono oggi, anche se rispetto agli altri Comuni noi siamo tra quelli che siamo più attivi rispetto a ricercare risposte sul territorio. Logicamente, coinvolgendo il più possibile i privati per dare la possibilità di mettere sul mercato e, rispetto a un tema di concessioni, gli appartamenti che sono già costruiti, ma anche dare la possibilità, rispetto ad alcuni parametri e ad alcune specifiche, un tema di costruzione di nuovi alloggi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore. Chiedo ai gruppi se ci sono dichiarazioni di voto. Prego Consigliera Rossini intanto”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Un paio di considerazioni per poi fare la nostra dichiarazione di voto. Dunque, innanzitutto l'Assessore, appunto, accennava al fatto che uno degli obiettivi di questa Giunta è l'implementazione di Agenzia Casa e su questo noi ci siamo. Era nel nostro programma elettorale, quindi abbiamo anche noi questa finalità assolutamente da perseguire. Ecco, diciamo che forse, per quanto ci riguarda, c'è una distanza un po' nel come implementarla, nel senso che noi guardiamo molto anche a criteri di efficienza e quindi su questo noi cercheremo di lavorare. Il secondo punto su cui volevo tornare per rispondere al Consigliere Lenzini, il cui intervento merita alcuni chiarimenti, ma anche appunto la replica dell'Assessore, in parte, riguarda la questione del permesso di soggiorno. Volevo tornare un attimo per chiarire ulteriormente, anche se i miei colleghi già l'hanno fatto. La nostra eccezione sul testo che riguarda la parte sul permesso di soggiorno è che, a nostro parere, andrebbe aumentato almeno un anno per portarlo al tre più due del contratto, in maniera tale da evitare di avere occupanti degli alloggi che sono privi del permesso di soggiorno, perché il venir meno del requisito del permesso di soggiorno non fa venir meno il diritto a occupare l'abitazione, per cui per evitare questo noi riterremmo opportuno aumentare quel limite. Era solo questo il punto del permesso di soggiorno. Altro dato riguarda l'ISEE. Quello che io posso testimoniare, perché ero qui nei precedenti cinque anni, è che era stato fatto un percorso per provare a introdurre proprio nella nostra Amministrazione il fattore famiglia comunale, che è un elemento che in alcune realtà è stato introdotto, e per superare in parte l'ISEE e in un qualche modo tenere conto dei reali bisogni dei nuclei familiari, in particolare delle famiglie con figli. Il percorso poi era finito con una bocciatura da parte della maggioranza, però diciamo che la possibilità di utilizzare un criterio che tenga maggiormente conto proprio delle composizioni dei nuclei familiari, la possibilità esiste ed esiste anche a livello proprio di Amministrazione locale. E poi l'ultimo dato, lo ricordava anche l'Assessore: molti parametri sono forniti dalla Regione, quindi qui arrivo proprio alla dichiarazione di voto. Proprio perché molti parametri sono forniti dalla Regione, noi capiamo anche la difficoltà - diciamo - dell'Amministrazione a adeguarsi - dal nostro punto di vista è una difficoltà perché alcuni parametri non li condividiamo, quindi per noi sarà un voto di astensione con l'impegno proprio a lavorare in Regione per apportare quelle modifiche che, a nostro parere, sono importanti perché lo strumento funzioni nella maniera migliore. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera Rossini. Altre dichiarazioni di voto da parte dei gruppi? Prego Ballestrazzi”.

Il consigliere BALLESTRAZZI: “Il voto ovviamente è favorevole, anche perché tutto quello che contribuisce a migliorare le occasioni di crescita della coesione e dello sviluppo di questa comunità non può che trovarci favorevole. Su alcune considerazioni che abbiamo sentito da parte degli intervenuti qualche perplessità c'è, perché ci sono delle letture, per certi versi, che sono, a nostro avviso, straordinariamente vecchie. Mi spiego. Posto e dato che, per formazione culturale, impostazioni politiche e storia, noi siamo liberali e quindi crediamo nella dinamica e nella forza propulsiva del mercato e delle sue regole economiche, non possiamo deflettere dal dato che un'economia è forte se è libera, ma se è controllata, programmata e organizzata dallo Stato. Questo è un principio fondamentale per noi repubblicani, ma per tutto il mondo riformista - credo. Dico

quindi che parlare della casa come ha fatto la Consigliera Parisi come esigenza primaria mi sembra una cosa molto vecchia, perché grandi comunità e grandi Stati il problema della casa come ce lo poniamo noi in Italia non ce l'hanno. Eppure, sono state comunità che hanno raggiunto benessere economico e sociale superiori al nostro - penso ai Paesi del nord Europa - la Germania - non voglio dire gli Stati Uniti che non mi sono particolarmente simpatici, specie adesso che è venuto il biondone che è ridicolo. Quindi, il discorso della casa come bene primario mi sembra molto vecchio. Del resto, nelle società, invece, dove il capitalismo è distorto, assistiamo alla concentrazione delle proprietà immobiliari in poche mani. Ecco perché noi, con questa delibera, riteniamo che sia importante tutelare la capillarità della proprietà che abbiamo come risorsa del libero mercato e dell'individualità. Questo riteniamo sia importante. Modena diceva a Lenzini: "Sei giovane, ma sei diventato vecchio". Siete sempre i primi della classe. Però su questo ha ragione perché io ricordo - perché io sono vecchio invece purtroppo d'età, vedi, Lenzini, tu lo sei di cultura, io lo sono d'età - una serata alla Festa dell'Unità del 1970, che non era nato forse neanche tuo padre, noi fummo invitati da Triva, che era Sindaco di Modena, e che era uno che aveva il naso lungo e la testa molto fina, e fece un dibattito sulla politica della casa e sulla legge 865, che è stata quella che ha dato il via a tutto il sistema dell'edilizia pubblica, e parlava il Senatore Achilli del Partito Socialista, che era Ministro e gli spiegò, dopo il dibattito perché Triva era un po' un duca, meglio di Barbolini, gli piaceva avere la corte, quindi noi giovani delle federazioni civili ci invitò tutti a cena e fino alle 04:00 del mattino gli spiegò sulla carta: "No Achilli, quest'articolo è sbagliato, va fatto così, questo va fatto così, quest'altro va fatto così". Quindi, Modena veramente su questo campo è stata antesignana e la primogenitura, ma bisogna andare oltre. Io ho accolto con grande piacere, poi finisco perché altrimenti sto qui a parlare fino a domani e non mi sento neanche troppo bene".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere BALLESTRAZZI: "Sì, vabbè, ma tu non rischi. Chi è florido non rischia mai. I floridi. A Spadolini davano i bambini da baciare come a Papa Giovanni, solo perché era 127 chili, questo è evidente. Colgo l'occasione dell'ultima affermazione fatta dall'Assessore, che è quella che ha detto: "Sto lavorando alla presentazione di un Piano Casa". Sì, un Piano Casa, però, che non vada nell'espansione di un consumo ulteriore del territorio, Assessore Maletti. Modena è fin troppo cementificata. Occorre che il suo Assessorato, insieme a quello dell'urbanistica, trovi un meccanismo per rivitalizzare l'esistente. Prendete il documento redatto nel 2010 dall'Associazione Piccoli Industriali, che parlava di un rifacimento completo della città. Questo è particolarmente importante, ed è questo che ci aspettiamo, perché vogliamo che il problema della casa sia una risorsa dello sviluppo e non la mortificazione di ulteriori risorse. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Ballestrazzi. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, chiudiamo il dibattito e le dichiarazioni. Prima di arrivare al voto, vi leggo il consueto per la seduta numero 2433, che non ho letto prima, del 02/12: ai sensi dell'articolo 36 del regolamento, affido ai Consiglieri Manicardi, Dondi e Fanti l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni, coadiuvare la Presidenza, mantenere l'ordine, garantire l'osservanza delle leggi e del regolamento. Ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer per non arrecare disturbo. Al fine di consentire sempre di tenere aggiornato il quadro delle presenze, chiedo ogni volta che lasciate il posto di sfilare la tessera e, una volta lasciatolo definitivamente, di firmare l'uscita nell'apposito foglio presenza. Ricordo ai Consiglieri di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla seduta. Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio Comunale sono oggetto di ripresa audiovisiva e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune. Infine, si ricorda che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 78 TUEL, gli amministratori di cui all'articolo 77 comma 2 devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di parenti loro affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale, quali i Piani Urbanistici,

se non nei casi in cui sussiste una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della deliberazione e degli specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini al quarto grado. Ricordo inoltre di rispettare le disposizioni in materia di prevenzione e protezione dei dati. Detto questo - poniamo in votazione. Ricordo che abbiamo una doppia votazione per l'immediata eseguibilità. La prima è nel merito, quindi la delibera, la proposta numero 4215 del 2024 di oggetto: Programma Regionale Patto per la Casa Emilia Romagna, adesione del Comune di Modena tramite approvazione del regolamento attuativo locale”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 4215, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli	21:	i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Giordano, Lenzini, Manicardi, Modena, Parisi, Poggi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.
Astenuti	8:	i consiglieri Bertoldi, Dondi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Negrini, Pulitanò e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Barani, Fidanza, Reggiani e Silingardi.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere in merito e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli	21:	i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Giordano, Lenzini, Manicardi, Modena, Parisi, Poggi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.
Astenuti	8:	i consiglieri Bertoldi, Dondi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Negrini, Pulitanò e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Barani, Fidanza, Reggiani e Silingardi.

**PROPOSTA N. 2024/4275 INTERROGAZIONE URGENTE PRESENTATA DALLA
CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) SULLA MOSTRA DI DALI'**

Il PRESIDENTE: “Il Consiglio continua come da convocazione con le interrogazioni e come anche concordato in Capigruppo. Passiamo quindi alla proposta 4275 del 2024, l'interrogazione presentata dalla Consigliera Modena del gruppo Modena per Modena sulla mostra di Dali, presentata il 07/11. La parola alla Consigliera per l'illustrazione. Prego”.

La consigliera MODENA: “Buonasera signor Sindaco, signor Presidente del Consiglio, colleghi e colleghe. L'interrogazione da noi presentata il 06/11 riguarda la mostra di Dalì attualmente esposta presso il Palazzo dei Musei, ala nuova, con un pagamento di biglietto dopo l'accesso gratuito durante il Festival della Filosofia, e anche con uno sconto attualmente, se uno lo acquista con la visita alla Ghirlandina, annunciata in toni encomiastici da parte della stampa e della televisione locale, presentata dalla Comune di Modena come allestimento curato da Beniamino Levi in seguito a convenzione fra Comune di Modena e Dalì Universe, approvata dalla Giunta su proposta dell'Assessore della Cultura, fautore dell'accoglienza di proposte di qualità, siamo a specificare quanto a segue. Beniamino Levi, che viene presentato come gallerista, critico d'arte, Presidente della Dalì Universe e anche come curatore e imprenditore, non è un curatore, non è un critico d'arte. È un imprenditore. Gli viene attribuita la fondazione di un museo permanente a Parigi dedicato a Dalì, quando non si tratta di museo, ma di spazio espositivo privato e commerciale. Viene riconosciuta a Levi la fondazione di Art Universe, dedicata alla commercializzazione degli artisti affermati o emergenti, indicazione corretta da lui stesso definito. Infatti, a quell'epoca, prima Dalì, ma poi anche Andy Warhol, Jeff Koons e Damien Hirst, cominciarono a capire che se commercializzavano da soli le loro opere, avrebbero impedito degli abusi da parte dei mercanti, e Dalì fa parte di questo. Considerato che, per disposizione testamentaria, Dalì ha voluto come unico erede delle sue opere lo Stato spagnolo e dei tre musei previsti lo Stato spagnolo è possessore, organizzatore e garante attraverso la Fondazione Dalì, definita “Gala Dalì”, entra il privato con partecipazione pubblica, a cui è riservata competenza di expertise e di patrocinio, concesso anche a esposizioni vere in Italia, musei, responsabile del catalogo dell'opera di Dalì dal 1910 all' '89, anno della sua morte. Il patrocinio della fondazione Dalì non è stato riconosciuto all'esposizione di Beniamino Levi, ora novantacinquenne, peraltro. Dal contratto olografo tra Dalì e Levi risultano opere vendute con diritto di riproduzione per poche riconosciute opere, per cui - ho saltato una pagina -, oltre i dodici multipli forniti di numerazione e timbri. Il tema dei diritti di riproduzione è quindi questione complessa, di cui lo stesso Dalì era consapevole. Da qui la sua decisione di creare la fondazione a tutela dell'opera e dell'immagine dell'autore, attribuendo un compito di vigilanza stretta. Non si potrebbe pubblicare nulla, nemmeno le immagini di archivio, senza la sua autorizzazione, meno che meno dopo la sua morte. Le attività di Levi - gallerie, showroom, piattaforma di commercializzazione Art Universe - risalgono al periodo post mortem di Dalì, in particolare lo spazio espositivo privato Dalì Universe, aperto a Londra nel 2000 e chiuso nel 2010, è diventato presentazione itinerante - Shanghai, Parigi - ma sempre come spazio espositivo, non come spazio museale. Sono stati sollevati i dubbi e i problemi in ordine della riproduzione delle opere anche in occasione della mostra al Palazzo delle Papesse di Siena nel 2021, quindi non tanto tempo fa. Sotto accusa le sculture prodotte dalla fonderia Perseo di Mendrisio, nel Canton Ticino, proprietà di Levi, piazzate sul mercato come multipli o in vendita nelle mostre, oggetti firmati da un autore morto più di 40 anni fa, spesso anche riproduzioni tridimensionali di disegni che Dalì non aveva mai fatto. Da anni la Fondazione Gala Dalì, con sede a Figueres, lo denuncia e le denuncia come opere non autentiche, cui Dalì non ha mai messo mano e che sono riproduzioni tridimensionali di decorazione da vendere in tutto il mondo. Inoltre, la Fondazione continua a ripetere che Levi ha al massimo cinque opere realmente attribuite a Dalì. Già nel 2016, a proposito di una mostra mai realizzata che Levi aveva cercato addirittura di fare in Spagna, a Terrassa, la

fondazione si era opposta mettendo in discussione l'originalità della scultura. Si tratta di elaborazioni tridimensionali di opere bidimensionali non riconducibili a Dalì. Lei, da elaborazioni tridimensionali di opere bidimensionali non riconducibili a Dalì. Levi ha realizzato sculture alle quali il maestro non ha partecipato e quindi non possono essere presentate come opere autentiche. Una quindicina di anni fa – sto finendo - il The Guardian, autorevole rivista inglese, titolava la copertina “Almost Dalì Dealer Causes Outcry over Sale of Sculptures”, “Un certo “quasi Dalì” scatena indignazione per la vendita di sculture false. Nel rispetto delle regole artistiche, nel sono invece attualmente in corso due mostre temporanee : la prima , Surrealismo e psicanalisi, presso la Fondazione Magnani Rocca di Grenoble e una a Firenze. La seconda è a Londra, la Dalì Cybernetics, che è una mostra digitale che consente una esaustiva indagine sul rapporto tra pittura e psicanalisi. Alla luce di tali premesse risulta evidente che la questione presenti aspetti giudiziari che non ci interessano e che sono di nostra competenza, ma anche problemi culturali e politici che riguardano la nostra amministrazione. Si interrogano pertanto il Sindaco e la Giunta comunale se siano state accuratamente valutate le disposizioni richieste dalla Fondazione Gala Dalì; come mai il Comune non si sia rivolto alla fondazione ufficiale di Dalì per organizzare una mostra così importante in un'occasione così importante; perché non sia stato richiesto anche solo il patrocinio della Fondazione Dalì se invece sì, perché non sia stato concesso; se codesta Amministrazione, e in particolare l'Assessorato competente, a lui noi ci eravamo rivolti inizialmente, fosse al corrente delle polemiche sollevate da anni da numerosi critici d'arte e non ne abbia tenuto conto anche solo in via prudenziale; come debbano essere considerate le opere in mostra — pezzi unici, riproduzioni originali, multipli; perché non risulti una supervisione di accreditati esperti oltre ai proprietari delle opere; se le contraddizioni vistose - Levi non è né un critico d'arte né un curatore di mostre, non è fondatore di un Museo, anzi, forse è la prima volta che Levi può, fare una mostra in un museo, il museo di Modena, perché finora non è stato accolto in alcun museo; quanto sia stato impegnato economicamente tra organizzazione, concessione di spazi ed eventuali finanziamenti da parte del Comune; a chi vadano i proventi della vendita di piccola oggettistica e dei biglietti di ingresso; da quanti visitatori paganti e con quale ritorno economico sia stata vista ad oggi la esposizione; chi sia il responsabile dell'allestimento e con quale titolo; se si sia a conoscenza di vendite private di opere esposte durante il periodo di apertura e si sia valutato l'impatto di marketing sulle attività presenti e future di una attività commerciale privata quale Dalì Universe; se si intenda continuare a proporre esposizioni di commercianti privati con patrocinio e onere pubblici e con quali criteri selettivi; in base a quali motivazioni, su cui glisso, la Presidenza del Consiglio ci promette entusiasta, date le premesse, ci ha invitato a visitare la mostra; per quali motivi la visita alla mostra sia sospesa dal 02 al 07/12, come comunicato con un foglietto bianco scritto in rosso all'ingresso del Palazzo dei Musei”.

Il PRESIDENTE: “Bene, la parola all'Assessore per la risposta. Prego Assessore Bortolamasi”.

L'assessore BORTOLAMASI: “Grazie Presidente e ringrazio la Consigliera Modena per l'illustrazione. Rispetto al rapporto tra la Dalì Universe e il Comune di Modena è necessario chiarire la genesi che ha portato a questa mostra e a questo momento espositivo. Tra la tarda primavera e l'inizio di quest'estate la Dalì Universe ha proposto al Comune di Modena e al Consorzio Festival Filosofia la realizzazione della mostra “Nella Mente del Maestro”, pensata esplicitamente per sviluppare il tema psiche, che era il tema del Festival Filosofia del 2024. Nel progetto la Dalì Universe propone di esporre opere che testimoniano lo stretto legame tra il metodo surrealista e la rivoluzione psicoanalitica, offrendo al pubblico un'esperienza che costituisce un vero e proprio viaggio nella mente dell'autore. Il Festival, sentito il Comune, ha ritenuto la proposta coerente con il tema, pertanto il Comune ha trattato le condizioni per ospitare la mostra all'interno degli spazi appena rinnovati del Palazzo dei Musei, gli spazi dell'ex ospedale estense. Lo chiarisco rispetto all'interrogazione – non è uno spazio museale, è uno spazio espositivo. Non abbiamo avuto contatti con l'Amministrazione della fondazione Dalì stessa perché la mostra nasce da una proposta esterna

a cui il Comune ha ritenuto di aderire. Il soggetto organizzatore vanta un curriculum di qualità per quello che riguarda l'ideazione, la progettazione e l'organizzazione di mostre in tutto il mondo, da New York a Shanghai a Parigi a Toronto. In Italia, tra le più recenti si segnalano quelle nella Palazzina di Caccia di Stupinigi a Torino, quelle di Palazzo delle Papesse a Siena, la Persistenza degli Opposti a Matera all'interno delle organizzazioni e degli eventi collegati a Matera Capitale Europea della Cultura del 2019, Palazzo Belloni a Bologna, solo per citarne alcune. Tutte mostre che hanno ricevuto il patrocinio delle istituzioni locali e che, da un punto di vista quanti-qualitativo, hanno avuto recensioni particolarmente lusinghiere e registrato migliaia di visitatori. Rispetto al tema sollevato sulla presenza o meno di esperti d'arte, giova ricordare che tra i presenti alla mostra alla conferenza stampa, che per altro l'ha visto anche intervenire, figurava Nicolas Descharnes, che è uno storico d'arte, un curatore, ed è uno dei principali collaboratori e organizzatori nella promozione dell'eredità e dell'arte di Salvador Dalí, figlio di quel Robert Descharnes, che è stato il biografo ufficiale e uno dei più stretti collaboratori di Salvador Dalí. Nicolas ha di fatto continuato il lavoro del padre ed è stato coinvolto in diversi progetti riguardanti l'archiviazione, la catalogazione e la divulgazione delle opere di Dalí stesso. Ha curato numerose mostre e iniziative collaborando sia con la Dalí Universe che con la Fundació Gala Salvador Dalí, è l'istituzione che ne conserva l'eredità. Beniamino Levi - non entro nel dettaglio delle sue considerazioni - è il proprietario di una delle più grandi collezioni private di sculture, disegni e grafiche del maestro surrealista, opere che vengono prestate ai musei di tutto il mondo. È uno degli organizzatori, ovviamente, della mostra. È specializzato in Salvador Dalí con una serie di opere di sua proprietà che sono ascrivibili a opere come sculture in bronzo, mobili, oggetti d'oro in vetro, le grafiche autografe e le bouches che sono state raccolte in oltre 40 anni di collezionismo parte di Levi ed è un piacere che abbia scelto la nostra città per esporle. Cito un commento rispetto a una delle mostre, in particolar modo quella di Siena, mostre che hanno l'obiettivo di divulgare l'interesse e la curiosità di Dalí, in questo caso collegandola al tema del Festival Filosofia, quindi a tutti i percorsi legati alla psicanalisi, con la possibilità anche di ampliare a un pubblico il più vasto possibile opere che non sono sempre di facile fruizione. Peraltro, anche qui giova ricordarlo, esistono i contratti olografi firmati da Levi e da Dalí che testimoniano che i diritti di riproduzione delle stesse sono ampiamente tutelati. Nella comunicazione della mostra, fin dalla conferenza stampa di presentazione, ogni informazione crediamo sia stata data in modo corretto e trasparente, l'organizzatore e allestitore della mostra, la Dalí Universe, la curatela della mostra è a cura di Beniamino Levi. La scelta delle opere, la provenienza delle stesse e i rapporti con eventuali interessati all'esposizione competono direttamente al soggetto organizzatore. Il Comune di Modena non ha impegnato nessuna cifra - non è detto che sia un bene, questo lo dico perché la cultura ha un costo e giova ricordarlo in un periodo di tagli alle politiche culturali, e non ne faccio una questione di polemica politica perché purtroppo è un trend che da diversi anni a questa parte interessa gli enti locali. Nella Convenzione, peraltro, sono specificate tutte le attività a carico del Comune che consistono nella concessione gratuita delle sale, comprensiva delle utenze. Ogni altro costo pertinente all'organizzazione della mostra è a carico della Dalí Universe. Cito, ad esempio, i maggiori centri di costo dai trasporti, l'assicurazione, gli allestimenti, le grafiche, la sorveglianza, la biglietteria, l'assistenza al pubblico, la pubblicità e la comunicazione. Alla settimana scorsa, la mostra ha raccolto oltre 16.000 visitatori, nello specifico 16.567, di cui questi 1.566 studenti dalle primarie fino alle scuole superiori e più di 500 persone che afferiscono a categorie fragili - cito ad esempio gli ospiti delle residenze per anziani per i centri diurni, il gruppo Alzheimer, il centro Pegaso, i volontari che hanno preparato e stanno preparando una visita multisensoriale per i ragazzi e le ragazze della Lega del Filodoro. Come dicevo - sono stati oltre cinquecento a testimonianza anche di una grande attenzione sui temi dell'accessibilità della fruibilità dei luoghi della cultura da parte degli organizzatori. La mostra ha un biglietto intero di 10 euro e poi una serie di riduzioni che vanno dai 7 ai 3 euro fino agli studenti di terza elementare. Come dicevo - c'è una particolare attenzione su tutti i temi legati al sociale e ad attività inclusive, notizia di qualche giorno fa del centinaio di ospiti che da una residenza per anziani sono usciti e hanno avuto la possibilità di fruire della mostra. Gli incassi da biglietti e da merchandising

sono introitati direttamente dal soggetto organizzatore. Il Comune di Modena, peraltro, non entra negli eventuali rapporti commerciali tra i soggetti privati. Lo dico perché vale per questa mostra come vale per altri momenti espositivi che sono stati ospitati in spazi di pertinenza dell'Amministrazione Comunale. Gli spazi dell'ala nuova del Palazzo dei Musei sono stati inaugurati con una personale di Franco Fontana per i suoi 90 anni, organizzati dall'allora Fondazione Modena Arti Visive. All'interno della mostra erano presenti opere che provenivano da collezioni private e, per fortuna, in questa città riusciamo ancora a installare una collaborazione tra soggetti privati e istituzioni pubbliche che riflette - credo - sempre di più l'attenzione che ci deve essere tra una sinergia da sviluppare tra le istituzioni pubbliche e i soggetti privati. I collezionisti hanno sempre fatto parte dei comitati direttivi dei musei. Come Amministrazione, abbiamo valutato questa opportunità e le altre che mi auguro arriveranno da soggetti privati in base a criteri che includono il valore, l'eccellenza della collezione dell'artista, il vantaggio in termini di promozione della città e del nostro territorio e il potenziale utile a far accedere alla cultura e all'arte un bacino di visitatori che ci auspichiamo sia il più ampio possibile con l'obiettivo di valorizzare degli spazi che sono stati recentemente riqualificati. Da l nostro punto di vista, tutti questi criteri sono stati ampiamente salvaguardati e devo dire che anche con gli amministratori stiamo valutando se prolungare la mostra perché, da un punto di vista di partecipazione, ci stiamo rendendo conto che i dati sono molto significativi. Vado a concludere. L'invito ai Consiglieri è stato proposto perché l'ala nuova del Palazzo dei Musei è stato l'ultimo, in ordine di tempo, degli spazi culturali inaugurati a seguito di una profonda rigenerazione urbana che sta riconsegnando alla città diversi spazi a funzione culturale prevalente. Rigenerazione che fa parte di un progetto ancora in corso per il quale si lavorerà all'interno di questa Consigliatura e che vedrà l'ampiamiento delle principali istituti culturali della nostra città - e mi riferisco al Museo Civico, all'Archivio Comunale, alla Biblioteca Poletti e alle gallerie estensi. L'oggetto della visita proposta è quindi l'ala nuova del Palazzo dei Musei che ospita questa mostra, ma che è stata appunto oggetto di una riqualificazione che ha portato alla realizzazione del percorso immersivo a via Pervia, che racconta la storia della nostra città utilizzando anche le nuove tecnologie e gli strumenti digitali utili a una maggiore fruibilità degli spazi culturali, l'ala didattica e gli spazi di servizio che verranno poi illustrati e presentati ai Consiglieri che vorranno parteciparvi. Io non posso far altro che condividere e sottolineare con piacere l'attenzione che la Presidenza del Consiglio ha rivolto a questi spazi. Peraltro, come abbiamo sperimentato nel corso della Consiliatura 2014 – 2019 nel percorso che poi ha portato all'avvio dei lavori dell'ex ospedale Sant'Agostino, qualsiasi iniziativa volta a scoprire o riscoprire luoghi della cultura in città troverà massima disponibilità da parte dell'Assessorato competente. Rispetto alla sospensione della mostra, non ho capito il riferimento al biglietto. Diciamo che veniva data comunicazione in maniera abbastanza massiccia. L'Amministrazione, prima di ricevere la proposta da Dalì Universe, è stata contattata dalla Regione Emilia Romagna e da APT Servizi che ha chiesto al Comune di poter ospitare il 05/11 la prestigiosa cerimonia delle Stelle Michelin. A seguito di un accordo triennale tra APT Emilia Romagna e la Michelin ci sono state le condizioni per portarla per la prima volta a Modena e, oltre agli spazi del teatro comunale, abbiamo avuto un momento anche all'interno dell'ala nuova del Palazzo dei Musei. Credo sia stato un momento di particolare valore per quello che riguarda la promozione della cultura enogastronomica che questo territorio può esprimere e può vantare. Nel trattare le condizioni della mostra con Dalì Universe è emersa la necessità, ovviamente, di sospendere, di disallestire la mostra per accordi già intercorsi. Ovviamente da parte degli organizzatori c'è stata piena disponibilità e quindi c'è stato un disallestimento e un riallestimento per far sì che ci fosse un corretto svolgimento delle attività previste. Tutti gli aspetti organizzativi, gestionali e gli oneri sono stati a carico dell'organizzatore”.

Il PRESIDENTE: “Bene. Grazie Assessore. La parola alla Consigliera Modena per manifestare il suo giudizio sulla risposta. Prego. Ah, no. Sul fotofinish, prego Consigliera Di Padova, un attimo. Prego Consigliera di Padova”.

La consigliera DI PADOVA: “Trasformazione in interpellanza, intervengo io. Allora, i temi che sottendono la discussione di oggi o che dovrebbero farla sono complessi perché hanno a che fare, al di là dello specifico caso della mostra Dalì a Modena, con l'eredità materiale e immateriale che la maggior parte degli artisti, dei grandi artisti del Novecento scomparsi almeno da settant'anni, in un qualche modo, con il modo con cui le società gestiscono l'eredità di questi artisti e, in particolare, questo discorso vale - e su questo potete trovare decine di articoli online - nel caso di personaggi longevi e prolifici che hanno vissuto proprio gli albori dell'era della riproduzione e dell'immagine in serie o dell'immagine artistica. Penso a Redin e penso a una serie di artisti americani degli anni '70, quindi è un tema delicato e complesso. Come è stato già riportato, la Dalì Universe, diretta da Beniamino Levi, è specializzata appunto in Salvador Dalì e gestisce una delle più grandi collezioni private al mondo di opere di quello che viene considerato il maestro del surrealismo, collezioni che sono state esposte, com'è già stato ricordato, in aree espositive di decine di Paesi d'Europa e fuori Europa. Come amico personale del celebre maestro e della sua compagna, Dalì vendette a Levi alcune opere con i relativi diritti di riproduzione da realizzare in tirature diverse. Si tratta soprattutto di sculture in bronzo, e questo non è un fatto di poco conto, perché la legge che norma la riproduzione delle sculture in bronzo in particolare è specifica, non vale per altri prodotti artistici, quindi lo ripeto per questo motivo. Esistono anche dei contratti che siglano i rapporti che ci furono tra Dalì e Levi e, come molti di voi sapranno, il diritto di riproduzione per la legge internazionale è un valore trasmissibile e commercializzabile. La società di Levi detiene quindi la proprietà dei preziosi diritti d'autore di alcune immagini dell'artista ed è l'editore di trentuno sue sculture in bronzo, quindi per quello prima specificavo la questione delle sculture in bronzo. E, appunto, nel caso di questo tipo di manufatti artistici, a differenza di grafiche su carta o altri prodotti appunto, la legislazione internazionale regola i diritti di riproduzione dopo la Seconda Guerra Mondiale e dunque stabilisce che una riproduzione fino a dodici esemplari è originale. Oltre i dodici esemplari si tratta di multiplo. Attenzione, non di falso, di multiplo: sono due cose completamente diverse. La numerazione porta sempre anche il timbro della fonderia e, una volta realizzata la tiratura concessa, lo stampo viene distrutto, questo dice la legge. Dunque, una delle più importanti definizioni, all'interno della critica d'arte e non solo, di cosa sia un originale multiplo, ce l'ha fornita l'artista - designer che tutti conosciamo, Bruno Munari, alla fine degli anni '70, che dice - e leggo - “I multipli sono degli oggetti a due o più dimensioni progettati per essere prodotti in un numero limitato o illimitato di esemplari allo scopo di comunicare per via visiva una informazione di carattere estetico ad un pubblico vasto e indifferenziato. Questi oggetti, che si chiamano “multipli” o “premultiplicate” - non falsi, sono tutta un'altra cosa - sono fatti per trasmettere, per comunicare delle informazioni di carattere estetico che evidentemente non potrebbero essere comunicate in modo diverso”. Dunque, io non voglio neanche addentrarmi particolarmente negli aspetti specifici, su cui ovviamente ha risposto l'Assessore che è ben più titolato di me ad addentrarsi negli aspetti organizzativi e politici che riguardano l'organizzazione di questa mostra inaugurata durante il Festival della Filosofia e che sta avendo una importante risposta di pubblico. Vorrei, però, aprire qui due riflessioni di carattere più generale, politico e culturale. Una è quella che riguarda il ruolo dei privati in un'epoca di mancanza di investimenti nel campo della cultura. Cioè, che cosa, come ci si rapporta a questo tema? L'altra volta in questo Consiglio è stato detto che tutti siamo d'accordo nel considerare la cultura uno spazio di comunità, di democrazia all'interno del quale tutti si cresce, però la cultura ha dei costi e in un mondo in cui la cultura è stata al centro di diversi tagli, sia nazionali che locali, cosa può fare un Comune per garantire la vitalità di alcuni spazi espositivi, per garantire comunque una vivacità cittadina legata ad alcuni temi, senza la possibilità di investire soldi? Io non mi rassegnò al fatto che i Comuni non debbano avere soldi per investire, su questo va fatta una battaglia politica e soprattutto delle scelte politiche, su cui poi torno tra poco, e dall'altra penso che non sia un tabù - e lo dice una che non è proprio una liberalissima - in alcune cose non mi scandalizza il fatto che nel 2024 in una situazione come questa, pur rimanendo la regia pubblica in un qualche modo di questi eventi e una sorveglianza anche di quello che accade, non mi scandalizza il fatto che i privati abbiano un ruolo nel permettere la valorizzazione di alcuni spazi, e a Modena di

spazi al momento ne abbiamo diversi, quindi questa è una discussione quanto mai attuale che anche questo Consiglio dovrebbe fare, perché non basta ed è fondamentale, e io questo lo rivendico, è un lavoro che è stato fatto negli ultimi anni, riqualificare e rigenerare, ma serve poi anche garantire la vitalità di questi spazi. L'altro tema è, quindi, poi strettamente connesso a questo che è la più complessiva programmazione delle attività culturali. Abbiamo fatto i contenitori, adesso dobbiamo ragionare di contenuto. Servono i privati? Sì, perché forse alcuni tempi non torneranno neanche più ed è forse anche giusto che noi ragioniamo di come pubblico e privato, anche in questo settore, possano dialogare al meglio e, tuttavia, rivendico invece la necessità che questa Amministrazione, questo Consiglio Comunale, possano davvero interrogarsi su come pensare, da qui ai prossimi cinque anni, una programmazione di spazi e di risorse che possano consentire una crescita di questa comunità, perché cultura non è solo il brand Dalì, che - come dire - è uno degli artisti più di richiamo forse del '900, ma è qualcosa di molto più profondo, molto più complesso che fatto anche di scelte politiche. Che messaggi io voglio veicolare? Quale idea di comunità, quale idea di società io voglio veicolare? Come noi costruiamo il futuro di questa comunità ed è su queste questioni che noi ci dobbiamo interrogare ed è su queste questioni che noi dobbiamo ragionare per poter capire come rendere vivaci i nostri importanti spazi espositivi, soprattutto dopo lo sforzo fatto in questi anni per poterne restituire la cittadinanza, perché poi non sono spazi di qualcuno, sono spazi di tutti noi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Allora, visto che l'interrogazione è stata trasformata in interpellanza con dibattito, la Consiglieria Modena deve essere l'ultima a parlare, quindi per piacere aggiorniamo l'elenco perché dovrà poi prendere posizione sulla risposta. Intanto, la parola al Consigliere Barbari. Prego”.

Il consigliere BARBARI: “Grazie Presidente e grazie Assessore. Grazie Professoressa Modena. La sua interrogazione ha il grande pregio di farci parlare di Salvador Dalì. In questi tempi, anche rispetto ad altri temi che dobbiamo doverosamente trattare, penso ad esempio al tema dei topi che ha posto il collega Paolo Barani in un'interrogazione recente, l'iniziativa della collega Consiglieria merita la nostra gratitudine perché ci consente di parlare di arte e di bellezza. L'interrogazione, poi, per come è configurata, mi pare abbia voluto rendere omaggio all'artista in un anno in cui abbiamo la doppia ricorrenza dei centoventi anni della sua nascita e dei cento anni del manifesto surrealista. E dunque la mostra modenese mi pare presa a pretesto, perché chiaramente l'obiettivo è quello di celebrare l'artista attraverso un'interrogazione che potremmo definire se stessa surrealista. L'interrogazione è infatti assolutamente in linea con i valori del surrealismo e quelli professati da Dalì e la sua attitudine al non convenzionale e al sovrabbondante, perché la mostra ci avrebbe certamente potuto consentire di discutere di una pluralità di temi - ne ha citati alcuni anche la Consiglieria di Padova, penso alla qualità e alla quantità dell'offerta culturale della nostra città, di quanto la promozione del territorio possa essere correlata ad essa, oppure ai luoghi della cultura modenese, quelli di recente recupero, come quello che ospita la mostra, oppure quelli in corso di recupero, come ad esempio il Sant'Agostino, oppure sotto altro profilo ci avrebbe potuto portare a parlare di sistemi di controllo e di verifica che il Comune attiva o potrebbe richiedere di attivare per evitare violazioni di diritto d'autore; ancora ci potrebbe consentire di affrontare il tema della sostenibilità economica della proposta culturale, anche rispetto alle fondamentali erogazioni FCRM, cioè della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, e un domani, quando sarà terminato il cantiere, Sant'Agostino potrebbero essere distolte dagli attuali eventi e poli culturali della città per essere utilizzati in quel luogo. E invece l'interrogazione ci parla delle disposizioni testamentari di Dalì, ci parla del diritto di riproduzione di opere d'arte, contiene un imponente flusso di domande che chiedono al Sindaco e alla Giunta di relazionare su numerosi elementi, ma non su quegli aspetti che citavo prima.

Ad esempio, si chiede se il Comune abbia voluto favorire un privato nella sua attività di produzione e vendita o perché la Presidenza del Consiglio sponsorizzi tale mostra rispetto ad altre. Allora,

rispetto a quest'ultima domanda, l'interrogazione è anche esondata in Commissione Controllo e Garanzia.

Secondo me si può cogliere un tributo, una citazione al maestro Dalì, quando affermava che l'unica cosa di cui il mondo non avrà mai abbastanza è l'esagerazione.

Dunque, sotto il profilo estetico l'interrogazione della professoressa Modena mi è piaciuta moltissimo.

Ci tenevo a riconoscerlo qui oggi pubblicamente, scusandomi se il mio intervento invece non è all'altezza”.

Il PRESIDENTE: “Prego Ballestrazzi, tocca a lei.”

Il consigliere BALLESTRAZZI: “Io non so se questa è l'Aula in cui si possa parlare di Dalì e quanti di questi esimi colleghi siano in grado di parlare di Dalì e non ho visto la mostra, quindi non entro nel merito di questa specifica questione. Ringrazio però la professoressa Modena per aver presentato questa interpellanza che ha dato origine a un dibattito, che è estremamente importante a mio avviso, perché i 120 anni della nascita, i 100 del manifesto surrealista, forse bisognerebbe che riflettessimo un attimo su che cosa è importante per lo sviluppo culturale di un'intera comunità, se i grandi eventi significativi o se invece un'opera diversa, più costante, magari apparentemente più limitata, ma più tenacemente determinata per perseguire veramente una crescita culturale. Nel dibattito sulla delibera di prima ho fatto professione di liberalismo, che riconfermo. Però, per esempio, in campo artistico, Consigliera Di Padova, resto allibito, allibito, quando apprendo dai giornali, perché non è che si possa seguire tutto, sono di multiforme ingegno, però tutto non posso seguirlo, che una banana appiccicata con un nastro adesivo a New York è stata venduta per 6.200.000 euro, come se fosse..., ed è stata mangiata dal legittimo proprietario. Con terrore pensavo che venticinque anni fa c'era un miliardario giapponese che si era comprato un Van Gogh e voleva essere bruciato, una volta morto, col suo quadro; fortunatamente è stato impedito.

Alla fine di tutto questo, cosa risulta del valore intrinseco dell'arte e di chi ha certificato che una banana con uno scotch grigio su un muro era un atto significativo da un punto di vista artistico?

L'unica cosa che lo certificava era il certificato vendita che riportava in calce che avevano speso 6.20.000. Allora se questo è fare cultura, fermiamoci subito perché stiamo andando a cozzare contro un muro di ignoranza e di superficialità, di ignoranza e di superficialità.

E l'altro tema che lei ha toccato e sono d'accordo che c'è una grossa differenza tra multipli e falsi.

Sappiamo però che quello dell'arte, come tante altre cose, è un campo in cui i falsari prosperano.

Ma al di là di questo, quello che lei ha sottolineato e che io sottoscrivo, della necessità di coinvolgere i privati anche nella programmazione dell'attività di sviluppo... (salta reg.), che è lodevole e sarebbe importante, può prestare il fianco a gravi accuse, perché se il privato col quale collaboriamo per organizzare un evento artistico è poi titolare dei diritti di vendita di quelle cose che vengono esposte, e allora la partita assume un significato completamente diverso. Quindi, come vede, non è che tutto sia molto chiaro e lineare, come sempre avviene in queste cose la tonalità del grigio è quella prevalente.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Ballestrazzi, prego Consigliere Bignardi.”

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie Presidente, mi sono scritto un testo che forse è anche troppo lungo, ma cerco di agganciarvi perché ci tengo molto. In riferimento all'interrogazione urgente relativa alla mostra su Salvatore Dalì ritengo necessario evidenziare l'importanza che un simile evento rappresenta per la nostra città, sia dal punto di vista culturale che sociale. Partendo dal presupposto che Salvatore Dalì è un genio del XX secolo, quindi fatto uno questo, nato in Spagna per fortuna, quindi nostro europeo, è stato uno degli artisti più emblematici e influenti di tutto il Novecento.

È stato maestro del surrealismo e ha saputo tradurre in immagini oniriche e simboliche le inquietudini e le meraviglie dell'inconscio umano, proprio per il legame che diceva Andrea sulla psiche..., scusi l'Assessore Bortolomasi, scusa.

Da lì ha sfidato le convenzioni artistiche, esplorando nuovi linguaggi espressivi che combinano pittura, scultura, cinema, design. Il suo contributo artistico non si limita ai confini delle arti visive.

Dalì è stato un innovatore, un comunicatore, una figura capace di anticipare molti dei dibattiti culturali e artistici contemporanei. Sono molto legato ovviamente a questo artista. Lui sostiene che il suo primo padre è stato Freud, il suo secondo Heisenberg, ovviamente ho preferenze per il secondo, però indipendentemente da questo, è scritto tutto un pezzo sulla metafisica.

La sua opera più celebre, "La persistenza della memoria", quelle con gli orologi che si squagliano, diremmo noi a Modena, è un esempio perfetto della sua capacità di tradurre concetti complessi, come la relatività del tempo, in immagini iconiche e universali.

Allo stesso modo l'ossessione di Dalì per il sogno e l'inconscio, ispirata alle teorie freudiane, la colloca tra i grandi interpreti di questo pensiero. Voglio solo informare la prof. Modena che sono addirittura un iscritto del museo Dalì Americano, perché ci tengo molto a questo artista per la connessione con la fisica. Le posso assicurare che nel museo che è presente a San Petersburg, a Tampa, che è uno dei due musei ufficiali, oltre a quello che c'è in Spagna, sono presenti anche cose che da lì non ha creato direttamente, come ad esempio c'è un monitor in cui io posso, tramite l'intelligenza artificiale, generare immagini oniriche legate ai quadri dello stesso.

Ad esempio, un'altra cosa che posso fare, che mi fa molto ridere, c'è un telefono forma di...- come vi hanno detto che si chiama quella cosa? - ad aragosta, quindi io posso prendere il telefono in mano e parlare con Dalì. Dubito che Dalì abbia inventato questa roba qua, aveva fatto il telefono. C'è addirittura una visione immersiva del quadro della reminiscenza archeologica dell'Angelus di Millet, su quelle due statue lunghe io posso mettere gli occhiali e girare dentro a questa meravigliosa opera. Ovviamente è roba che non ha fatto Dalì, non c'era la (parola/frase non comprensibile), non c'era la visione immersiva, ma per fortuna che ci sono queste robe qua, perché trasformano quel museo che è comunque bellissimo e modernissimo in un museo di quelli che vorremmo vedere, come dire.

La creazione, ad esempio, sempre di Dalì, c'è un Dalì vivente all'ingresso del museo e quando tu arrivi appare uno schermo nero di cui non ti eri accorto e da lì ti saluta, tendenzialmente dice che non capisce niente, perché il suo carattere era quello. Però mi ricorda altre persone..., ma questo qui lo sorvoliamo. E quindi la struttura stessa del museo è fatta tramite un'elica con dei vetri bombati che escono, quindi non è il museo di Dalì, non abbiamo il diritto di chiamare quello il museo di Dalì, perché hanno fatto delle robe postume, e quindi, secondo me, su questo voglio fare un invito al fatto che tutto ciò che è venuto anche dopo non è detto che non sia espressione indiretta dello stesso.

La mostra avrà un impatto su Modena e una mostra dedicata a Salvador Dalì rappresenta un evento culturale di enorme rilevanza per la nostra città. Non solo contribuisce a inserire la nostra città nel circuito delle grandi esposizioni internazionali, ma costituisce anche un'occasione per ampliare l'offerta. Questo tipo di iniziativa può attrarre un pubblico eterogeneo, dagli appassionati ai turisti, cercando insomma ricadute anche economiche, non per forza economiche, ma anche su hotel, ristoranti, negozi. Inoltre, la mostra su Salvador Dalì può avere un impatto educativo, specie sulle giovani generazioni, avvicinandoli all'arte, alla cultura, attraverso l'opera di uno degli artisti più affascinanti, provocatori dell'XX secolo, ma soprattutto avvicinandoli alla scienza.

Un quadro di cui spesso non si parla, ma che viene subito dopo, che è la "Disintegrazione della persistenza della memoria", è la prima visione quantistica del mondo della quantizzazione dello spazio-tempo. Se voi lo guardate, è proprio la prima immagine che hanno anche gli scienziati, dal punto di vista tecnico. Quindi la possibilità di potenziare i laboratori didattici, incontri con esperti, percorsi interattivi, coinvolgere alle scuole e famiglie. Ovviamente non posso nascondere l'emozione di avere un così importante artista in città, che per quanto non sia certamente la sua

ampia esposizione al mondo, poche settimane fa ero appunto a St. Petersburg e mancava metà delle opere perché erano in giro per il mondo, non posso però non pensare che sia importante che ci sia. Come diceva Philippe Daverio, cosa ci autorizza ad entrare in una pinacoteca e a voler vedere tutte le opere di un artista che magari ha fatto, in un'intera vita, in un'ora? Quando entriamo in una biblioteca, vogliamo forse leggerne tutti i libri? Quindi ben venga anche una mostra importante, finanche con solo un pezzo, ma che poi si possa parlare di lei.

Finisco, Presidente, che ovviamente l'ho presa un po' lunga, però rispondo anche a una delle critiche mosse nell'interrogazione, la presunta mancanza di attenzione verso la cultura locale.

Ritengo che la valorizzazione di un artista di fama internazionale come Dalì non sia in contrasto col sostegno dell'eccellenza del territorio. Difficilmente metteremmo un tortellino lì dentro, però si può trovare un modo. Al contrario eventi di questa importanza possono rappresentare un'occasione per mettere dialogo e tradizioni locali col panorama artistico. Ci possiamo far fare una tortellinata da Bottura, per fare un esempio, insomma si può trovare... La mostra potrebbe essere accompagnata da iniziative parallele che coinvolgano artisti modenesi, per esempio.

Però ci tengo a dire un'altra cosa -e poi ho quasi finito- perché ne voglio dire una a Balestrazzi che i soldi non sono il diavolo, quindi il fatto che dall'arte ne scaturiscano soldi a me non stupisce e non mi scandalizza, anzi questo genera lavoro, quindi devo stare attento a che non ci sia un falso, ma questo vale anche per una borsetta, non per forza solo per un quadro di Dalì, mentre per tutta la teoretica dell'arte che deve essere per forza per il bello, la invito, su questo, come dire, a fare un passo nella modernità, abbiamo smesso di produrre arte per il bello e siamo arrivati alla produzione dell'arte fine a se stessa e adesso andiamo oltre, l'art pour l'art. E la stessa banana, secondo me aver mangiato quella banana rappresenta un atto di arte oltremodo artistico che va o perché c'è stato un momento in cui, scusate il termine, c'era la merda d'artista in vendita esposta, siamo arrivati lì e quello lì era già l'arte per l'arte e poi chi è che crea l'arte?

Era l'artista, dopo è diventato il mercato e adesso siamo a un passo ulteriore, che abbiamo per la prima volta visto, io l'arte la posso distruggere mangiandola.

E' ovvio che l'arte ci parla di se stessa in modi che non possiamo comprendere oggi”.

(Intervento fuori microfono.)

Il consigliere BIGNARDI: “No, ognuno ha i suoi gusti, però indipendentemente da quello, la banana, come diceva Marco Bertoldi viene sostituita, quindi indipendentemente da questo, però non rimaniamo vincolati al fatto che dobbiamo solo disegnare dei putti che suonano all'Altissimo, perché sennò poi abbiamo un problema.

E invece per la Modena - poi ho finito, perché sennò mi buttano fuori a calci...- per quanto riguarda l'utilizzo che se ne può fare, Modena, anche di una mostra che può non essere la più ampia del mondo, anche solo le connessioni col suo lavoro che lei ha avuto sono tantissime: il cuore come simbolo ricorrente, la filosofia del cuore e del surrealismo, l'ossessione per il corpo umano che aveva Dalì, la collaborazione con la scienza. Il punto che dell'arte, l'arte viene prodotta, è quello che ne facciamo noi, nel momento in cui la mettiamo a terra, che trasforma l'arte in ricchezza.

Quindi la ringrazio per l'interrogazione, perché ci ha permesso di parlare di questo, ma penso che qualunque mostra debba essere ben accetta, purché ovviamente non sia illegale.”

Il PRESIDENTE: “Grazie. Bertoldi prego.”

Il consigliere BERTOLDI: “Due parole. La questione del ruolo dei privati, degli eventi culturali è una questione ricorrente e certamente non è nuova, anzi probabilmente è sempre esistita, anche perché qualcuno ha sempre chiesto a qualche artista a pagamento di fare qualcosa, quindi c'è sempre questo ruolo costante.

Meglio è quando si parla di esposizioni che ci sia comunque una regia pubblica perché può così dare delle garanzie, eventualmente di qualità, verificare certi aspetti che se viene lasciato totalmente al privato, magari possono essere bypassate queste attenzioni.

Sicuramente le sollecitazioni che ha proposto prima la Consigliera di Padova di approfondire, fare degli approfondimenti sui ruoli e sugli indirizzi delle politiche culturali, secondo me in un'epoca in cui i fondi a disposizione sono sempre più esigui, è una proposta che io accolgo e che mi sembra interessante. Anche perché il concetto di arte, abbiamo visto in questa discussione, è molto ampio, c'è l'arte materiale, l'arte immateriale, sicuramente è probabile che nel prossimo futuro avremo sempre di più delle società private che presentano delle mostre che andranno in giro itineranti, che faranno i giri per le varie città per avvicinare le persone a un certo tipo di interesse artistico e dove faranno degli utili. Questa è una cosa che probabilmente è cominciata, sta avvenendo e avrà un ulteriore sviluppo.

Chiaro che dobbiamo depotenziare quelli che sono i conflitti di interesse, alcuni li ha proposti anche, li ha messi in evidenza il consigliere Ballestrazzi, ma questo non significa escludere a priori il privato e né mi dispiace che il fatto che ci siano delle opere d'arte, comunque, di autori internazionali nella nostra città. Io credo che l'arte sia qualcosa di molto ampio, quindi non mi dispiace dovermi limitare da questo punto di vista. L'arte di per sé non ha una limitazione territoriale, ecco, anche se lo dico da leghista, quindi a maggior ragione, ha più importanza questo.

Quindi una cultura diffusa che può favorire comunque le riflessioni, il fatto che anche dei giovani possano venire a contatto con un autore che sennò dovrebbero vedere lontano, in paesi molto lontani, è un modo per avvicinare l'arte ai fruitori, a quelli che potranno essere coloro che poi avranno o svilupperanno, negli anni, gli interessi e una maggiore attenzione verso questi ambiti.

Tra l'altro ecco il tema di che direzione dare alle Politiche Culturali della nostra città oggi diventa ancora più urgente perché tra poco tempo avremo a disposizione le aree espositive dell'ex ospedale Sant'Agostino e quindi, così dovremo effettivamente entrare, come Consiglio Comunale sempre di più su come gestire, su che direzioni dare alle nostre Politiche culturali e quindi credo che l'aspetto positivo di questa interrogazione è che ci permette oggi di discutere di questo e quindi potrebbe essere questo la spinta per ragionare adesso e prossimamente, come Consiglio Comunale, su quello che vogliamo fare. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Non vedo altre richieste. La parola alla Consigliere Modena per la replica.”

La consigliera MODENA: “Molto lusingata perché non pensavo che tutti quanti vi preparaste con tanta cura sulle interrogazioni e che già aveva creato qualche dissesto per il mio ricorso alla Commissione Controllo e Servizio.

Ho visto approfondimenti di persone realmente acculturate, ho visto approfondimenti su Wikipedia, ma forse il nodo del mio discorso non l'avete capito. Io ho detto..., l'Assessore Bortolamasi ha ammesso che Beniamino Dalì..., Beniamino Levi, dal nome anche sintomatico, era un mercante...”

(Intervento fuori microfono)

La consigliera MODENA: “Guardi, io sono ebrea.”

Il PRESIDENTE: “Di Padova, non interrompere, prosegua Consigliera Modena”

La consigliera MODENA: “Sono ebrea io, vuol dire che... Stia buono...”

Il PRESIDENTE: “Di Padova, Consigliere Di Padova basta.”

La consigliera MODENA: “... di 200.000. Io sono ebrea e me ne vanto.”

Il PRESIDENTE: “Consigliera, continui sul tema, grazie.”

La consigliera MODENA: “... ha una fabbrica a Mendrisio in Svizzera dove fonde delle strutture, quindi tutto questo discorso delle riproduzioni, delle repliche, tutto quello che lei mi ha illustrato con tanto dettaglio, non vuol dire niente, perché se non c'è la validazione della Fondazione Gala Dalì, le opere non sono autentiche.

E Beniamino Levi, una collezione privata di Dalì, non l'aveva assolutamente, aveva qualche pezzo. Però io voglio rispondere, perché voi leggete sempre, con una risposta scritta.

La mia risposta è: Assessore, la ringrazio per la risposta che però ritengo assolutamente non convincente. Io amo l'arte moderna, molto, e me ne intendo abbastanza, sono un dottore, ma me ne intendo. Però considero questo mondo molto variegato, per cui verrà toccato con grande prudenza e cautela, perché farsi confondere da uno dei tanti soggetti che ci campano su queste cose è un attimo. Se io, per garantire solo me stessa ed evitare qualche spiacevole sorpresa uso tanta prudenza, mi sorprende che lei, nelle organizzazioni o accettazione di una mostra non abbia fatto altrettanto, anzi di più, visto che il ruolo che ricopre la rende responsabile e garante della comunità modenese nel campo della cultura. Per comprendere l'accaduto circa la mostra di Dalì ho usufruito dell'accesso agli atti e le confesso che non ho mai visto un iter così veloce, così oliato nell'ottenere tutto quello che la Dalì Universe di Beniamino Levi, che è un mercante e che ha una fabbrica con cui fonde strutture a Mendrisio nel Canton Ticino ha avuto l'ok dal Comune.

Ho l'impressione che un evento come quello proposto da Dalì Universe, che ripeto è una struttura legata a una Srl, non è un collezionista privato, è una satellite della cosiddetta MAW, che vuol dire Man And Work, azienda privata, che peraltro è legata estremamente a strutture di trasporto, di appalto. Quindi non parliamo di un curatore, non parliamo di un critico d'arte, parliamo di un mercante che ha fatto fortuna con questa sua mostra itinerante. Gli spazi che lui si prendeva a Shanghai, a Londra, certo la cosiddetta Dalì Cybernetics è già a Londra, ma la Fondazione Dalì ha dato il permesso perché le persone si immergessero in questa specie forma illusiva per cui puoi parlare con Dalì, ti saluta, ti sorride ecc. Ma questo è passato dalla Fondazione Gala Dalì.

La tanto citata sede delle Papesse è stato lo scandalo. La Fondazione Dalì si è opposta, è sul giornale, stampa 2016, sulla stampa, e ha detto che è una mostra non autentica, perché non c'è una Fondazione Dalì. Ora, io penso che chi ha garantito sull'alta qualità e utilità culturale per i modenesi dell'evento, in modo così forte da fargli aprire tutte le porte con la rapidità del fulmine.

Io ho letto l'accesso agli atti, vedo che il tempo per gli altri è stato enorme, ma qui mi si sta già suonando e invece io voglio parlare. Chi sono gli esperti che hanno garantito l'alto profilo, la qualità, la serietà e la ricaduta positiva sulla cultura modenese? Io ho paura che qui ci sia un misleading sul concetto di cultura: ampliamo gli spazi. Tutti questi giorni si è andati a vedere qualcosa di replicato, il Guardian le chiama “derivate da decorazioni.” Se volete sentire la presentazione della mostra su Modena Radio City, un certo dottor Tommaso Neri che la presenta, la presenta così: “Dalì era profondamente innamorato della psicanalisi”, Freud non ha mai voluto incontrarlo; lo incontrò prima della morte a Londra quando Freud, morente col cancro, scappò dall'Austria, ma la psicanalisi è stata una cosa dedotta posteriormente, ma il Dottor Tommaso Neri dice: “si vede, in questa mostra, il legame che c'è tra Freud e la psicologia”, primo.

Secondo, potete vedere, è registrato, dei libri firmati da Dalì, in cui Dalì si ispirava all'Ars Amandi di Omero, che è Ovidio. Allora, la cultura è una cosa seria, qui ci sono tanti insegnanti. Questa mostra, tanto esaltata, e io non mi sono rivolta a lei, ma perché ho avuto l'impressione che questa città, che tanto parla di cultura, e il Sindaco ne ha fatto un suo vessillo, ma anche noi nel nostro piccolo, di cultura ne abbia ben poco. Per cui per la prima volta il signor Beniamino Levi, che ha 95 anni vive a Mendrisio, si è trovato, va bene, non è uno spazio museale, ma uno è spazio espositivo che prima non aveva mai avuto, perché a Shanghai, a Londra, a Parigi, al Palazzo delle Papesse si era preso una showroom pagata da lui.

Non ho voluto andare in merito a chi ha preso i biglietti e le cose. Ammetto che questo signor Beniamino Dalì si è fatto tanta propaganda, a Modena gli hanno fatto tanta propaganda, molto di

più di quello che lui abbia fatto a Modena. Allora queste decorazioni, queste immagini tridimensionali che Dalì non ha mai fatto, mi lasciano perplessa. Per cui le mie conclusioni, anche perché veramente lusingata, perché siete intervenuti tutti. Martino Abrate aveva già espresso le sue perplessità quando sua moglie e una figlia hanno visto la mostra, il presentatore della mostra, che parla di Ars Amandi di Omero e del legame della psicologia di Freud Dalì lascia ancora più perplessa.

E quando questo famoso manifesto del surrealismo, il surrealismo l'ha creato André Breton, e André Breton non ne voleva sapere di Dalì. Dalì si attaccò con i denti al surrealismo, ma Dalì era un franchista, e i francesi non lo volevano, erano un mondo...”

(Intervento fuori microfono)

La consigliera MODENA: “Degas però non è il maestro del surrealismo. Visto che si tratta di tutte queste cose in modo così perfettino, anche queste cose vanno dette. E basta. Quindi per me semplicemente era un accesso agli atti e soprattutto vedere come, non solo... un particolare ve lo devo dire. Io critico coloro che, a Modena, hanno messo a disposizione dei commercianti privati, spazi pubblici, addirittura gratis, et amor Dei, e altri benefit pensando di dare una scossa a culturale alla città, senza rendersi conto che la concessione del patrocinio, l'uso di sale prestigioso comunale o altri benefit concessi dal Comune è ciò che in realtà è conferito a quella che si chiama Man And Work Dalì Universe che dir si voglia, etichetta di qualità, serietà e autenticità delle opere esposte sono tutte da mettere in dubbio.

Ecco l'inquietante paradosso. La Dalì Universe che non gode del patrocinio della Fondazione Spagnola e che è uscita malconcia dalle poderose critiche che hanno assalito la sua recente manifestazione al Palazzo delle Papesse di Siena, che dovevano essere note all'Assessore, non scalfiscono la nostra Amministrazione, ottengono senza colpo ferire il placet e il sostegno economico del Comune di Modena, della Giunta, addirittura lo legano alla... cosa?

Il PRESIDENTE: “Può concludere, Consigliera...”

La consigliera MODENA: “Scusate, li hanno presi loro gli euro, quindi li hanno presi loro i biglietti, gli spazi, la pubblicità. Quindi riaffermo la mia critica nei confronti del responsabile della cultura modenese di non aver compreso questa grave incongruenza e se invece l'avessero compresa, allora mi permetto di suggerire al signor Sindaco di fidarsi di persone sicure, verificare la sicurezza di persone intorno a sé. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Prima di passare la parola all'Assessore Bortolamasi per l'intervento conclusivo ricordo a tutti che non tolgo la parola a nessuno, l'interrogante ha avuto quasi otto minuti per presentare l'interrogazione e quasi dieci per replicare. Quindi se anche altri consiglieri sono sforati di qualche decina di secondi, credo che ci sia una par condicio per tutti. Prego Bortolomasi.”

L'assessore BORTOLOMASI: “Sì grazie, grazie ai Consiglieri per il dibattito. Non entro nel dettaglio delle ultime affermazioni della consigliera Modena, diciamo non è nel mio stile, non lo sarà neanche mai, si assumerà lei la responsabilità di quello che ha detto nei confronti degli organizzatori, Intanto facendo anche un po' di confusione tra gli anni perché citava un articolo del 2016, e la mostra è stata nel 2020 e nel 2021, forse erano preveggenti, ma il nocciolo non è quello, ed è principalmente su tre aspetti che voglio concentrare la mia risposta.

Il primo è una riflessione rispetto al rapporto tra pubblico e privato per quello che riguarda la programmazione culturale. Lo diceva giustamente la Consigliera Di Padova, ed è emerso in diversi altri interventi. Noi, è una riflessione che in città dovremo avviarla nei confronti del privato e nei confronti del privato sociale perché, a fronte di interventi di riqualificazione, di rigenerazione urbana che stanno interessando sia gli spazi espositivi sia anche tutti gli spazi che afferiscono alle

arti performative, lo cito perché adotteremo Emilia Romagna Teatro che è il primo teatro di prosa nazionale, di un ulteriore spazio, c'è la nuova Sala delle passioni, andremo al completamento della riqualificazione della nuova sede dell'Istituto Storico, cito quelli da un punto di vista cronologico più imminenti. Il continuo calo di risorse di spesa corrente ci pone davanti a come la città potrà e dovrà rendere sostenibili questi investimenti, e noi, un percorso di riflessione condiviso e virtuoso col privato, dovremo avviarlo e ben vengano soggetti privati che vogliono investire nella nostra città e ben venga che ci sia l'attenzione anche nei confronti di Modena come una città in grado di ospitare momenti espositive e mostre di interesse nazionale e non solo.

Noi abbiamo avviato un percorso con l'ala nuova del Palazzo dei Musei che è iniziato con la personale di Franco Fontana, insieme al Consorzio Festival di Filosofia che può non essere apprezzato da tutti, ci mancherebbe altro, però diciamo credo testimonia in questi vent'anni e più di impegno, la proposta da un punto di vista culturale qualitativamente di livello, abbiamo deciso di ospitare la mostra su Dalì, inserendola all'interno della programmazione del festival.

Non voglio stare solo al dato numerico, però da un punto di vista quanti/qualitativi i ritorni sono molto importanti che finalmente stanno provando a mettere Modena su una mappa dalla quale era assente.

Il secondo aspetto riguarda, e su questo non posso tacermi, l'accesso agli atti, tendenzialmente non ho capito, ma deve essere un limite mio, rispetto alla celerità dei tempi per la concessione di patrocinio o di altre utilità, ma tendenzialmente questa Amministrazione si muove così, il settore cultura si muove così, basta vedere la programmazione che si sviluppa negli spazi del complesso culturale San Paolo. Capisco la polemica politica, però ci tengo a sottolineare e a segnalare invece la qualità e le competenze che l'Amministrazione, in termini di personale, esprime e faccio fatica ad accettare anche solo una mezza polemica, da questo punto di vista, perché ne va dell'onorabilità e del lavoro delle persone. L'ultimo aspetto riguarda le prospettive. Dicevo che noi nella Consiliatura '14 - '19 in vista dell'apertura, ormai imminente, degli spazi del Sant'Agostino, perlomeno per quello che riguarda la parte dei musei universitari, abbiamo avviato un confronto con il Consiglio comunale, perché è vero che, molto spesso o troppo spesso, di politiche culturali in Consiglio si parla non tantissimo, per scoprire, far scoprire, far conoscere luoghi che a volte neanche tutti i modenesi conoscono.

Chiaramente se emergesse, anche nel corso di questa Consiliatura questa necessità, ed è per questo che rimarco -e vado a concludere- il lavoro e la proposta che la Presidenza del Consiglio ha fatto, non di sponsorizzare chissà che cosa o chissà chi, ma di far conoscere e di rendere un pochino di più patrimonio di tutti quello che è effettivamente un patrimonio pubblico, cioè l'ala nuova del Palazzo dei Musei che è stato riconsegnato alla città dopo anni di abbandono, e che è a disposizione delle associazioni culturali, ma non solo, perché ha l'ambizione di essere uno spazio sempre più aperto, sempre più fruibile e sempre più vivibile. Proprio per questo, se emergessero, all'interno del Consiglio la necessità e la volontà di provare a conoscere un ulteriore surplus informativo riguardo a questi spazi e l'attività che vi si svolge, la disponibilità da parte dell'Assessorato è piena e totale.

Il PRESIDENTE: "Grazie, Assessore."

**PROPOSTA N. 2024/3566 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
BERTOLDI (LEGA MODENA) AVENTE OGGETTO: "CHIARIMENTI RELATIVI
ALLA MANIFESTAZIONE AEREA ORGANIZZATA DALL'AERoclub DI
MODENA PRESSO L'AEROPORTO DI MARZAGLIA IL GIORNO 29/09/2024"**

Il PRESIDENTE: "Proseguiamo con un'altra interrogazione la numero 3566 del 2024 presentata dal Consigliere Bertoldi avente per oggetto: "Chiarimenti relativi alla manifestazione aerea organizzata dall'Aeroclub di Modena, presso l'Aeroporto di Marzaglia il 29 settembre scorso."

Il PRESIDENTE: "Prego Bertoldi per l'illustrazione."

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Premesso che il giorno 29.09.2024 è stata organizzata all'Aeroclub Modena presso l'aeroporto di Modena Marzaglia, una manifestazione promozionale per avvicinare le persone al volo dal titolo "AeC Modena Flight Academy Open Day." Oltre all'orientamento ai corsi di pilotaggio, ad attività di aeromodellismo la possibilità del battesimo del volo per chi voleva provare un giro su aerei da turismo, si è svolta una manifestazione acrobatica aerea con aerei da turismo.

Per pubblica manifestazione aeronautica ci si riferisce ad un evento a carattere aeronautico svolto in presenza di pubblico con esibizioni in volo effettuato da aeromobili civili, militari e/o con lanci paracivili e/o militari, e/o con aeromodelli drone, pertanto si ritiene che l'evento in questione rientri in questa fattispecie.

Ricordato che queste manifestazioni richiedono l'applicazione di misure stringenti per garantire la sicurezza degli spettatori, dei piloti, dei residenti della zona interessata, "Norme contenute nel regolamento per le pubbliche manifestazioni aeronautiche approvato dall'Aeroclub d'Italia" e fa riferimento alle leggi che regolano il settore e alle Circolari regolamenti dell'ENAC, l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile.

Considerato che alcuni cittadini residenti della zona hanno riferito di passaggi a raso terra sopra le proprie abitazioni, di acrobazie spericolate: virate strette, cabrate, looping, volo capovolto eccetera, queste testimoniate e suffragate da foto e video.

In aree popolate la distanza minima raccomandata per il volo acrobatico è di norma di 1500 metri e di norma sono vietate manovre di aerei affiancati o a bassa quota sia per la sicurezza degli aerei che per la sicurezza delle persone a terra.

Si chiede al Sindaco e alla Giunta se la manifestazione era svolgibile tenuto conto della vicinanza dell'aeroporto ad aree residenziali densamente popolate, penso appunto a Marzaglia, ma anche poi a Rubiera che è subito dopo;

se la manifestazione è stata autorizzata dall'Aeroclub d'Italia;

se è stato ottenuto in nulla osa della Direzione Aeroportuale;

se l'ENAC ha svolto i relativi compiti di certificazione e sorveglianza come previsti dai regolamenti aeronautici;

se è stata ottenuta l'autorizzazione del Prefetto della Provincia di Modena e sono stati pianificati i servizi antincendio da parte dei Vigili del fuoco e l'interdizione degli accessi dell'area interessata all'evoluzione aerea da parte delle Forze di Polizia.

se gli organizzatori hanno presentato un Piano di volo che dettagliasse le manovre, le altitudini e le distanze dalle aree abitate, garantendo il rispetto delle normative,

quali sono state le altitudini minime previste dei passaggi in prossimità delle abitazioni,

se sono state rispettate le distanze previste tra gli aerei per le figure in cui vi era la presenza di più aerei insieme e sono state poste limitazioni all'angolo di attacco e la velocità;

infine, se non sia il caso, prossimamente, di svolgere questo tipo di manifestazione in aree meno densamente popolate come ad esempio nei vicini aeroporti aeroporto di Carpi Budrione noto come aeroporto di Fossoli." Grazie.

Il PRESIDENTE” Grazie Consigliere Bertoldi, la parola all'Assessore Zanca per la risposta. Prego Assessore.”

L'assessore ZANCA: “Bene, farei una premessa, la dico subito. La materia ovviamente del Comune su questo, le competenze del Comune queste sono particolarmente limitate. Il Comune di Modena nel 1981 ha dato l'utilizzo dell'area, fondamentalmente. Quindi le possibilità per poter ottenere parte delle risposte richieste dall'interpellanza del Consigliere Bertoldi sono limitate. Noi abbiamo provveduto a chiedere all'Aeroclub e al suo Presidente che ci ha risposto con una lettera, che io farò avere anche al Consigliere perché è lettera pubblica e quindi non c'è nulla di particolare e quindi mi permetto di sintetizzare i contenuti della lettera dove esistono, ripeto, una parte delle risposte, non tutte, quelle soprattutto riferite all'ENAC, ai controlli dell'ENAC e quant'altro.

“La tipologia della manifestazione a cui si fa riferimento è l'Open Day autunno 2024, come appunto si desume dall'interpellanza, si è tenuta il 29 settembre presso l'Aeroporto di Marzaglia.

Non è, scrive - questa è la prima considerazione che facciamo noi - per le sue caratteristiche, tra quelle che rientrano nell'obbligo di comunicazione e autorizzazione agli uffici del SUAP. Quindi a noi non è stata chiesta nessuna autorizzazione. Non è stata patrocinata dal Comune di Modena.

La manifestazione di cui si tratta è organizzata dall'Associazione Sportiva Aeroclub di Modena, all'interno di una struttura gestita direttamente, come dicevo prima, con diritto di superficie dal 1981.

Il contenuto della risposta ricevuto dall'Aeroclub di Modena, che qui sintetizzo, nella persona del suo presidente Mirko Nanni, ribadisce che l'attività organizzata il giorno 29 settembre non rientra, non rientra, nella fattispecie della pubblica manifestazione aeronautica, la quale prevede l'organizzazione di esibizioni programmate, oggetto della manifestazione stessa. In definitiva non c'è stato traffico diverso da una normale giornata di attività, con l'unica differenza di dare possibilità al pubblico di accedere alla struttura, come previsto dal proprio Statuto di associazione affiliata all'Aeroclub d'Italia.

Nella giornata sono stati presentati corsi di formazione per il conseguimento dei titoli aeronautici del Gruppo Aeromodellista, dal Gruppo Volo motore, dal Gruppo acrobatico e dall'Associazione Arma Aeronautica.

Le operazioni in volo, consistenti in voli di promozione della cultura aerea, i voli di ambientamento per aspiranti piloti, erano normali operazioni di volo svolte dall'Aeroclub quasi quotidianamente.

Il Gruppo di volo acrobatico, e veniamo al punto che mi pare essere il punto nodale, campione d'Italia in carica, è arrivato in volo, durante una normale sessione di allenamento che si è svolta, come tutte le sessioni, nell'area Sassuolo-Marzaglia. Ma non è stata coordinata dall'Aeroclub, in quanto è discrezionalità svolgere gli allenamenti secondo le proprie necessità nel rispetto delle raccomandazioni ENAV, ovvero iniziare le figure sopra i mille metri di quota e le prescrizioni di ENAC.

Quindi l'Aeroclub ci dice: “attenzione, sono arrivati attraverso un normale volo di addestramento, che non dipende dall'Aeroclub o da autorizzazioni o richieste con l'Aeroclub.” L'Aeroclub di Modena precisa inoltre che la Direzione Operazione Aeroportuali non ha ravvisato alcun rischio per le persone o per le cose durante questa sessione e si è provveduto a mantenere la separazione degli aeromobili come in una normale giornata di attività di volo, con normale traffico da e verso l'aeroporto.”

Questa è la sintesi, sarà mia cura farvi avere la risposta completa e dettagliata da parte appunto dell'Aeroclub. Grazie.”

Il PRESIDENTE : “Prego Bertoldi per la replica.

Grazie Presidente, ringrazio l'Assessore per la risposta.

Capisco che qui non c'è la diretta responsabilità del Comune, in quello che è avvenuto, ma è vero anche, d'altra parte, che ciò avviene, quello che è avvenuto, questo volo acrobatico è avvenuto

comunque nel territorio comunale e quindi il Comune è giusto che sia in qualche modo interessato da quello che è stato, per un discorso di sicurezza. Stiamo parlando di volo e quindi tutto quello che non è..., è normale, procedure di volo, di trasferimento, perché fondamentalmente il volo è fatto più che altro per spostare delle persone o merci da una parte, da un posto all'altro, questo è diverso perché ci sono state delle evoluzioni di tipo acrobatico. Poi possiamo ragionare sulle figure, sulle distanze.

Il fatto che queste figure non fossero programmate, da un certo punto di vista, un po' più mi preoccupa, perché l'allenamento, si parla di allenamento, però capite bene che siamo in un'area dove ci sono molte abitazioni, ci sono molte persone. Allora c'è sempre da chiedersi se questo sia il luogo giusto in cui fare eventualmente allenamenti di volo acrobatico, perché chiaramente più il volo diventa impegnativo, più può diventare rischioso per chi abita queste zone. Io ho guardato molti regolamenti, c'è un regolamento dell'ENAC, c'è un regolamento dell'Aeroclub d'Italia, c'è il regolamento di scala aeroportuale proprio dell'aeroporto Modena -Marzaglia, c'è il codice della navigazione, è un ambito dove ci sono tantissime norme che si sovrappongono e quindi a volte diventa difficile orientarsi.

Quello che devo dire è che anche negli scorsi giorni mi è stato riferito che c'è stato qualche volo con le caratteristiche, diciamo così, del volo acrobatico. Ci sono le persone che vivono nella zona che sono preoccupate. Io personalmente amo il volo, la mia compagna è un'ex assistente di volo, quindi per dire quanto sono io molto vicino al mondo aeronautico. Però quando si tratta di sicurezza, secondo me è qualcosa di estremamente importante e quindi tengo a sottolineare l'importanza di tenere dei rapporti, come Comune, con questo aeroporto che poi è l'aeroporto della nostra città, è l'aeroporto di Modena per certi aspetti. Quindi è importante che il Comune abbia un dialogo costruttivo con questo aeroporto e cerchi di limitare, per quanto possibile in futuro, nuove manifestazioni di questo genere nel nostro territorio perché, secondo me, io ho visto tanti Airshow, sono andato a Jesolo a vedere le frecce tricolore, però ci sono, quando vengono fatte queste manifestazioni, delle attenzioni dal punto di vista della sicurezza molto molto restrittive, quindi questo è l'invito che faccio al Comune. Grazie.”

PROPOSTA N. 2024/3901 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FANTI (PD) AVENTE OGGETTO: "PRECARIATO PERSONALE AUSL MODENA"

Il PRESIDENTE: “Grazie, Bertoldi, proseguiamo con le interrogazioni. Chiedo una cortesia nel pacchetto dell'assessore Maletti tra le varie, chiedo al Consigliere Fanti di anticipare perché deve uscire dall'aula.

Poi riprendiamo con l'ordine, quindi quelle della consigliera Modena e quant'altro.

Quindi passiamo all'interrogazione 3901/24 del Consigliere Fanti oggetto: “Precariato personale AUSL” Prego Fanti, se puoi presentarla. Ripeto, intanto che la cerca, a cui risponderà l'Assessore Maletti, dopo riprendiamo l'ordine e quindi le varie interrogazioni in ordine cronologico. Pronto? Prego Fanti.”

Il consigliere FANTI: “Adesso non trovo l'interrogazione, comunque me la ricordo abbastanza bene, riesco a riferirla oralmente, anche perché il tema è noto e c'era stata anche una vibrata protesta dei Sindacati quest'estate. Ormai le cose sono già passate però è successo che siano stati lasciati a casa, questo almeno dalle notizie di stampa, però confermate anche da alcune organizzazioni sindacali che seguivano questi lavoratori a tempo determinato, lasciati a casa perché non c'era ancora appunto posto nelle liste, dicono, per poterli essere assunti a tempo indeterminato e nel frattempo vengono assunti lavoratori interinali.

Ecco io mi chiedo, a parte moralmente queste persone che abbiamo assunto tre anni fa con tutti i rischi, ricordiamoci cosa c'era tre anni fa, li abbiamo chiamati Angeli del Covid, li abbiamo formati, li abbiamo messi in linea con rischi personali e oggi vengono lasciati a casa sostanzialmente, sono stati, anzi lasciati a casa questa estate, e nel contempo per essere assunti a interinali che mi risulta costino di più. Questo in un quadro, e questo mi permetto di notarlo, nazionale e regionale in cui abbiamo delle gravissime carenze di personale. Nel distretto sanitario di Modena mancano 70 persone, risultano, 300 a livello provinciale. Ora, io capisco che non è competenza o del Comune, ovviamente poter assumere gli operatori della sanità necessari, però l'importanza di mettere sui riflettori questa cosa, l'importanza di precisare come, a livello nazionale, occorra assolutamente un investimento sulla sanità ben maggiore di quello che l'attuale governo fa.

La stessa Regione fa miracoli, con quasi il 90 % del bilancio della Regione assorbito dalle spese sanitarie e non si riesce a dare copertura a..., ribadisco in questo caso: OSS, operatori sociosanitari, ma a infermieri, medici che sono necessari e indispensabili per la tenuta del nostro Servizio Sanitario Nazionale. Grazie.”

Il PRESIDENTE “Prego Assessora Maletti.”

L'assessora MALETTI: “Grazie Presidente, grazie anche al consigliere Fanti che mi permette di chiarire anche in base alla risposta che mi ha dato l'azienda AUSL alcune cose.

Allora, come noi sappiamo, come ha già detto anche il Consigliere Fanti, noi siamo in un periodo molto difficile per la sanità, nel senso che già prima del Covid c'era un tema di sottostima, da un punto di vista finanziario rispetto ai bisogni sanitari della popolazione, popolazione che aumenta l'aspettativa di vita, aumentano però le cronicità e aumentano anche le pluricronicità rispetto anche a dei bisogni di salute e anche a delle situazioni di maggior età, ma anche perché tutto un insieme di patologie che fino a pochi anni fa, portavano a morte, oggi determinano tutto un insieme di screening, di follow –up, ma anche di controlli e questo sta richiedendo tutto un insieme di ulteriori attività.

Ma anche un'altra cosa che ci contraddistingue come Regione, insieme al Veneto e alla Lombardia, è che siamo le tre Regioni con maggiore mobilità attiva da altri territori, dove appunto vengono persone che hanno bisogno di prestazioni sanitarie. Relativamente ai 14 operatori sociosanitari oggetto della richiesta si ricorda che l'AUSL di Modena, coerentemente con gli obiettivi e del Piano

strategico di produzione definiti nel percorso di definizione del budget, insieme alla Regione, anche per l'anno 2024 ha pianificato un reclutamento straordinario al fine di garantire le attività sanitarie nel periodo estivo attraverso la copertura di assenze, a vario titolo, si verificano in tale periodo.

Tale programmazione è stata presentata e condivisa con le Organizzazioni sindacali nel mese di maggio 2024 ed ha previsto assunzioni temporanee per tutte le professioni sanitarie: infermieri, ostetriche, autisti, soccorritori e operatori sociosanitari dal mese di giugno al mese di settembre, cioè a tempo determinato. I 14 operatori di cui trattasi erano inclusi nel Piano più complessivo delle assunzioni per i quattro mesi estivi, effettuate per garantire esclusivamente la fruizione dei congedi ordinari, nonché delle ferie estive, nell'ambito della programmazione sopradescritta.

Alcuni di questi professionisti avevano già lavorato in azienda AUSL nel periodo Covid, al pari di altri professionisti maturando, pertanto, i requisiti per la partecipazione ai prossimi bandi di stabilizzazione.

Per quanto riguarda le dinamiche di assunzione del personale sopracitato e per le restanti figure professionali dall'anno 2022, ad oggi, l'Azienda ha utilizzato tutti gli strumenti normativamente consentiti per la stabilizzazione del personale precario, sia ricorrendo allo strumento ordinariamente previsto, ovvero la graduatoria concorsuale, che attraverso misure straordinarie di stabilizzazione per il personale che aveva prestato servizio nel periodo Covid, secondo la legge 234 del 2021 come già sopra esplicitato.

Dal 2022 ad oggi l'azienda, attraverso diversi bandi ha stabilizzato 142 unità, di cui 66 operatori sociosanitari. Ulteriore stabilizzazione di 30 unità di cui 25 operatori sociosanitari sarà attivata entro l'anno con ulteriore bando.

A fine 2024, a conclusione del prossimo bando di stabilizzazione, il personale operatore sociosanitario che ha prestato servizio durante il periodo Covid, con contratti a tempo determinato e quindi stabilizzato, ricorrendo alla normativa emergenziale Covid, sarà in tutto di 91 unità.

Per quanto riguarda l'assunzione a tempo indeterminato, utilizzando le graduatorie di concorso, dal 1 gennaio al 30 settembre 2024 sono state assunte 241 unità del comparto con contratti stabili di lavoro, di cui 88 operatori sociosanitari, garantendo la copertura integrale del turnover in linea con il citato verbale di confronto del livello regionale.

Al riguardo, preme sottolineare che, stante l'obbligo normativo di garantire in primis l'accesso in forma stabile al pubblico impiego mediante concorso, la legge consente il ricorso alla stabilizzazione nella misura massima del 50% dell'organico assunto e previsto nei Piani di fabbisogno.

Inoltre le stesse organizzazioni sindacali CGL, CISL, UIL in data di 19 aprile 2024, sottoscrivevano l'accordo con la Regione di cui si riporta testualmente il seguente estratto: "La Regione si impegna alla prosecuzione delle politiche dirette a garantire l'efficace implementazione delle stabilizzazioni del personale precario, in base ai diversi strumenti legislativi in essere quale strumento privilegiato per la copertura dei fabbisogni di personale, salvaguardando al contempo, in misura adeguata l'accesso dall'esterno, attraverso il ricorso alle ordinarie graduatorie concorsuali. In merito alle politiche di reclutamento del personale e delle professioni sanitarie, come già rappresentato, l'obiettivo per l'anno 2024 è quello di mantenere l'organico con una gestione della copertura del turnover entro i livelli del 2023, al netto delle necessità conseguenti all'attivazione delle nuove attività.

Tra le difficoltà di reclutamento di personale nel Settore Sanitario, quella che tocca la categoria degli infermieri è la più complessa e riguarda principalmente alcuni setting: le Case residenza, la medicina penitenziaria e i reparti ospedalieri.

Le ragioni sottese a tali carenze sono anche da ricercarsi nel fatto che in questa fase storica gli infermieri ricevono numerose proposte di lavoro e scelgono ambiti di lavoro caratterizzati da alta specializzazione ad uso di tecnologie innovative, dove vi è maggiore riconoscimento sociale e professionale.

Occorre rilevare anche che la maggioranza degli studenti e le professioni sanitarie che frequentano l'Università di Modena, non risiede nella Provincia ma proviene da altre Regioni, pertanto al momento di scegliere la sede di lavoro privilegia il Comune capoluogo rispetto ad altre sedi.

E inoltre è sempre più diffuso il fenomeno delle dimissioni improvvise, sia per il ravvicinamento familiare che per le offerte di lavoro ricevute da aziende private.

Tale recente fenomeno ha aumentato il tasso di turnover e limitato la coesione dei gruppi professionali, con particolare riferimento ai setting sopra delineati.

Partendo da questi presupposti e dagli elementi fin qui descritti, è in atto una trasformazione dei modelli organizzativi per la gestione dei professionisti che ha al centro i seguenti elementi: reclutamento basato su competenze e motivazioni per il ruolo.

Ad ogni professionista che si rende disponibile viene effettuato un colloquio motivazionale per condividere la sede e l'ambito di lavoro e a corsi di sviluppo professionale per favorire una maggiore contaminazione delle esperienze, molte delle quali si prestano a un elevato grado di autonomia e di responsabilità.

Bandi di mobilità intradistrettuali, extradistrettuali e profilati per favorire i percorsi di sviluppo professionale. Assunzione di cinque dirigenti nell'anno 2023 -2024 delle professioni sanitarie al fine di garantire lo sviluppo dei modelli organizzativi e il governo delle risorse nei sette distretti.

Interventi organizzativi e strutturali per aumentare la sicurezza del personale.

Sono inoltre in atto la revisione dei modelli organizzativi per valorizzare gli OS, camere operatorie, e il progressivo inserimento di professioni sanitarie di matrice sociale e riabilitativa, educatori e tecnici della riabilitazione psichiatrica; nei servizi psichiatrici per sostenere i progetti di socializzazione degli utenti. Al fine di migliorare il lavoro dei professionisti è inoltre necessario un approccio che prevede azioni di welfare mirate al benessere psicofisico e all'ottimizzazione delle condizioni organizzative.

In azienda sono in atto iniziative concrete volte a sostenere il personale sociosanitario di seguito rappresentate: politiche abitative, cioè fornire alloggi temporanei a canone agevolato, convenzioni e agevolazioni per i trasporti, formazione e sviluppo delle competenze avanzate, promozione della consapevolezza sulle professioni sanitarie.

Alla fine, che cosa dice l'azienda USL? Che i 14 operatori sociosanitari erano stati assunti a tempo determinato per coprire lavoratori nei quattro mesi estivi. Una parte di questi che hanno svolto la loro attività in capo all'azienda USL, nel periodo Covid, possono partecipare alle graduatorie e ai concorsi che ci sono adesso per assunzioni a tempo indeterminato, come prevede la legge.

Quelli che non hanno partecipato e non hanno lavorato in periodo Covid sono esclusi da questi percorsi. Speriamo, i prossimi anni, di poter fare delle graduatorie anche per questi.”

Il PRESIDENTE: “Prego Bertoldi.

Il consigliere BERTOLDI: “Chiedo la trasformazione in interpellanza e di intervenire.”

Il PRESIDENTE: “Prego.”

Il consigliere BERTOLDI: “Sono assolutamente d'accordo con questa interrogazione, che ha proposto il Consigliere Fanti, e che anche io ho conosciuto alcuni di questi colleghi che sono stati cooptati nel periodo Covid, e che poi non si sono visti rinnovare il contratto successivamente.

Io credo che, quando parliamo di professionisti sanitari, oggi, sia indispensabile confermarli quando è possibile e tenerseli stretti, perché ci troviamo di fronte a un periodo in cui appunto è molto difficile trovare colleghi, perché sono sempre di più quelli che stanno abbandonando le ASL dei nostri territori, qualcuno perché trova delle condizioni economiche più favorevoli fuori, qualcuno perché trova delle condizioni di vita migliori, perché io conosco molti colleghi che sono arrivati a un livello di stress e di stanchezza veramente elevatissimo, per cui in questa situazione di burnout, quando hanno delle proposte diverse, spesso le accolgono e vanno via dai nostri nosocomi. E tra

l'altro posso dire che a volte noi non siamo così bravi a valorizzare le qualità, le competenze che abbiamo all'interno, per cui talvolta questi colleghi cercano queste conferme in altre realtà, che possono essere o realtà del privato o realtà del pubblico, ma fuori da questa città. Quindi, c'è anche questo tema che secondo me dobbiamo porci se vogliamo assicurare una sanità di qualità nella nostra città. Per quanto riguarda il discorso dell'aumento, della necessità di aumentare i fondi a disposizione della sanità, su questo siamo tutti d'accordo. Devo dire però che questo Governo ci sta provando, nelle condizioni difficili in si trova, 3.000.000.000 ce li ha messi. Piuttosto, dobbiamo pensare a cosa è successo nel passato, nel recente passato. Mi riferisco al periodo in particolare tra il 2012 e il 2018, in cui la sanità è stata profondamente definanziata. Nel giro di pochi anni abbiamo visto 36.000.000.000 in meno per la sanità. - 8.000.000 del Governo Monti, - 8.400.000.000 del Governo Letta, - 16.600.000.000 Governo Renzi, - 3.100.000.000 Gentiloni. Noi 3.000.000.000 ce li abbiamo messo. Poi, non è sufficiente? Siamo tutti d'accordo perché è stata talmente depotenziata prima la sanità che adesso per rimetterla in linea c'è da fare un grosso sforzo. Non ci dimentichiamo che, tra l'altro, la Regione Emilia Romagna si trova a dover affrontare un buco di bilancio a livello sanitario grosso. Parliamo di una cifra superiore a 1.000.000.000 di euro e quindi capisco che adesso la Regione si sta leccando poi le ferite e faccia fatica quando si tratta di assumere delle persone, di prendersi l'impegno con dei contratti stabili, però non abbiamo alternative perché, se adesso noi non riusciamo a compensare i ritardi che abbiamo dal punto di vista diagnostico, degli esami strumentali che devono essere fatti e anche nelle terapie, io sono uno di questi che deve essere operato da tempo e sto aspettando ormai da due anni di esempio, c'è il rischio che le complicanze, le mancate diagnosi comportino poi degli aumenti importanti di spesa sanitaria perché quando una malattia viene affrontata nella prima fase, ovviamente, ha dei costi limitati, quando la malattia si lascia andare e viene affrontata tardivamente i costi per il sistema aumentano moltissimo. Quindi, su questo dovremmo occuparci, tutti dobbiamo preoccuparci perché è anche proprio un discorso di tenuta economica. Sicuramente dobbiamo reclutare i sanitari con metodi ordinari perché sicuramente l'uso di cooperative è molto oneroso per il sistema e spesso non dà quelle garanzie di qualità professionale che i sistemi ordinari possono assicurare. Quindi, la mia sollecitazione che voglio dare è che dobbiamo sforzarci per fare sì che i sanitari, medici, infermieri e tutti quelli che sono – sono tante di più le figure professionali che operano nella sanità - vengono trattati meglio dal punto di vista economico, e questa è una cosa che deve entrare anche nei nuovi contratti che devono essere fatti, ma noi quello che possiamo fare a livello locale è cercare di creare delle condizioni di vita migliori a quelli che operano in questo settore e fare in modo che l'efficientamento del sistema raggiunga di livelli migliori perché ci sono ancora delle aree che devono essere migliorate e soprattutto anche nelle carriere cercare sempre di far emergere le competenze perché questo va a vantaggio di tutti i cittadini. Grazie.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Non vedo altri. Prego Fanti per la replica”.

Il consigliere FANTI: “Ho capito le articolate e forse un po' burocratiche risposte della Regione. Non dubito che dal punto di vista formale vada tutto bene. Avevamo preso degli impegni morali con questi lavoratori e adesso qualcuno forse tra qualche mese potrà partecipare, qualcun altro no. Questa è la realtà dei fatti. Insomma, la cosa non mi può lasciare contento ovviamente. Ne approfitto per fare la cosa - è vero che l'attuale Governo ha messo in termini assoluti qualche soldo in più. Quello che conta però è il rapporto tra il PIL e il coso e su questo stiamo regredendo, mentre invece con i precedenti Governi ci si era mantenuti su ben altre soglie, logicamente, per non parlare delle spese straordinarie di Speranza nel Covid, però sono straordinarie. Però io penso che, considerando anche i recenti dati per cui quasi l'8% dei cittadini italiani, tra cui metà minori, rinuncia a curarsi perché devono scegliere tra mangiare, riscaldarsi o cure mediche, io penso che sia un dovere di questo Governo e di tutti i Governi - non ne faccio una questione solo politica - veramente prendere in mano questo problema e, anzi, plaudo il fatto che il nuovo Presidente della Regione Emilia Romagna appena eletto ne abbia fatto il punto fondamentale della sua campagna

elettorale e spero, evidentemente, nella sua azione di governo. Dovremmo essere tutti, destra e sinistra, impegnati per salvare quello che resta del nostro Servizio Sanitario Nazionale perché comincia ad essere un problema, come quando – ribadisco - milioni e milioni di italiani cominciano a non curarsi, insomma, è un problema innanzitutto anche sociale, ecco, obiettivamente. Grazie.

Il PRESIDENTE: “Grazie Fanti. La parola all'Assessora per l'intervento conclusivo”.

L'assessora MALETTI: “Grazie Presidente. Il tema della sanità e del sottofinanziamento della sanità purtroppo c'è da anni. C'è da anni e c'è anche adesso, nel senso che anche tutto un insieme di norme, sia sanitarie come sul sociosanitario, purtroppo sono senza capitoli di spesa. Anche l'ultima legge sulla non autosufficienza: sono stati fatti decreti attuativi e poi non è stata finanziata. Il tema della salute e della sanità, il decreto ministeriale 77 che sancisce il riordino della sanità territoriale, che è quella con la quale noi facciamo salute, facciamo prevenzione, facciamo la cura tranne in alcuni momenti acuti. Su questo solo per l'Emilia Romagna vorrebbe dire 4.500 operatori in più e quanti milioni di euro in più? Punto di domanda. Ecco, per cui noi abbiamo un problema, da un lato, di reperire personale qualificato, capace perché noi stiamo formando con le nostre università, nelle nostre università, nei nostri ospedali, nei nostri servizi territoriali, personale che poi va o nel privato o all'estero. Ecco, non credo in altre Regioni, perché c'è invece una mobilità attiva anche di personale da altre Regioni rispetto a noi perché qui imparano, perché qui acquisiscono competenze, perché svolgono anche delle funzioni che da altre parti non ci sarebbero. Infatti, uno degli esempi che vi ho letto prima è, ad esempio, tutto quel personale che sta in una sala chirurgica. Ecco, anche oggi ci sono tutto un insieme di attività con tutto un insieme di strumentazioni che in altri territori è difficile trovare, per cui c'è anche la formazione di professionalità con grandissime competenze, ma anche noi rispetto alla Regione Emilia Romagna con le Case della Salute che stanno diventando Case della Comunità, ecco dove il 25% a livello nazionale sono presenti in Emilia Romagna, vuol dire avere acquisito anche delle modalità organizzative di coordinamento, di presa in carico, ecco che da altre parti non ci sono. Per cui formazione, ma poi bisogna tenerseli stretti. E qui noi abbiamo assunto tanto personale durante il Covid perché dovevamo dare delle risposte ad un'emergenza che c'era, per cui abbiamo trasferito risorse, abbiamo fatto tutto un insieme di scelte. Oggi, però, rispetto sia alla salute e alla sanità dei cittadini residenti in Emilia Romagna, ma anche di quelli che vengono qui a curarsi con le risorse che ci sono, non sono sufficienti. Ecco, dall'altro, non possiamo dimenticare i passi in avanti enormi che ha fatto in questi anni la ricerca. Noi abbiamo dei farmaci, ad esempio, su patologie oncologiche o su altre che, però, finché c'è un tema di brevetti, costano tantissimo e allora, logicamente, questo ha incrementato in maniera notevole la spesa sanitaria. Allora, il valore di una vita vale. Ecco, per cui non possiamo fare queste, però questo vuol dire che su un tema di sanità noi abbiamo bisogno di maggiori risorse per poter garantire un tema di prospettiva di vita, ma anche un tema di qualità di vita. E, allora, su questo noi abbiamo bisogno di maggiore personale che sia formato e che ci dobbiamo tenere. Per cui, su questo, quando si fa la battaglia anche rispetto ai finanziamenti della sanità, vuol dire definire una qualità di vita maggiore. Ecco, per cui su questo credo che sia una battaglia che dobbiamo fare tutti congiuntamente a tutti i livelli. Grazie”.

PROPOSTA N. 2024/2978 INTERROGAZIONE URGENTE DELLA CONSIGLIERA MODENA (MODENA X MODENA) AVENTE PER OGGETTO: DALLE ESPERIENZE BISOGNA APPRENDERE E MIGLIORARE. GLI ERRORI DI PROGETTAZIONE E DI ABITABILITA' DELLA CRA GORRIERI NON SI DEVONO RIPETERE NELLA PROGETTAZIONE DELLE PROSSIME CRA A PARTIRE DA QUELLA DI PROSSIMA COSTRUZIONE IN ZONA

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore. Chiudiamo così questa interrogazione. Ritorniamo all'ordine cronologico. Passiamo all'interrogazione 2978 del 2024 della Consiglieria Modena, oggetto: “Dalle esperienze bisogna apprendere e migliorare. Gli errori di progettazione di abitabilità della CRA Gorrieri non si devono ripetere nella progettazione delle prossime CRA, a partire dalla prossima costruzione in zona Madonnina”. Prego Consiglieria Modena per l'illustrazione”.

La consigliera MODENA: “L'interrogazione è molto lunga e forse lei mi ha “touché” prima in Consiglio dei Capigruppo, perché in effetti non è in realtà una interrogazione. È una serie di auspici che, però, chiede alla fine qualcosa di concreto. Essendo molto lunga, andrò per sommi capi, senza per questo cercare di confondere l'idea. Che gli anziani premano tutti l'abbiamo detto e stradetto. È stato chiesto il Garante per l'Anziano. Il problema delle CRA è un problema esistente. Ora, l'avviso a chi ha effettuato la nuova CRA Gorrieri. Gli incontri che ho avuto con persone che operano e che in questo momento sono state licenziate nel settore con i parenti delle persone trasferite dalla CRA Ramazzini alla CRA Gorrieri, la risposta sua, Dottoressa Maletti alla mia precedente interrogazione in merito, mi hanno fatto riflettere e mi hanno portato a stilare un elenco di suggerimenti per la fase di progettazione e a CRA terminata - parlo della Madonnina - ma non ancora occupata con gli ospiti, quindi con una certa preveggenza, suggerimenti ritenuti molto utili da chi lavora tutti i giorni in quelle sedi - operatori, OSS, medici, infermieri e formatori. Fondamentalmente il rapporto con la CRA Gorrieri, che io - le confesso - vedrei allora adesso da trasformare in una lunga degenza, perché è soltanto per pazienti allettati. Io non ho mai criticato la CRA nella sua presentazione iniziale, che era giusta, ma poi probabilmente alla Domus mancavano dei fondi per cui si è dovuta ridurre a togliere il diurno. Cosa va fatto secondo me? Provvedere intanto a una CRA futura, futuribile: una sala da pranzo sufficientemente ampia per contenere un numero adeguato di tavoli sulla base del numero di anziani presenti nel nucleo. Devono avere misure ad hoc per permettere che si muovano le carrozzine. Deve essere posizionato a distanza un tavolo dall'altro in caso di emergenza per fare un massaggio cardiaco, una disostruzione delle vie aeree, c'è gente che ha delle protesi, gente che deglutisce male. Le barre di sostegno - su questo sorvolo. Delle pareti di cartongesso che devono essere pensate a distanza ben calibrata e così anche nelle palestre. Fondamentale è la climatizzazione. La climatizzazione deve essere prevista in tutti gli ambienti. non si può pensare a un riscaldamento centralizzato, come alla Gorrieri, e soprattutto negli ambienti di lavoro, comprese la cucina e la lavanderia. Parlando di cucina, io sarei a chiederle veramente come si possa arrivare a una reinternizzazione delle cucine, perché io penso che, con un calcolo che si è fatto con gli operatori della CRA prima Ramazzini e poi Gorrieri, forse costa meno un pasto interno ed è più giusto adeguarsi a degli anziani che hanno difficoltà a masticare, che hanno problemi magari di infezione, problemi di denti, e far venire dalla CIR cose che saranno anche buonissime in ospedale - personalmente le trovo pessime e siamo serviti della stessa cooperativa. Poi alcune opportunità, accortezze per le porte taglia fuoco, l'uscita dell'ascensore. Questi sono suggerimenti. Occorre prevedere un numero adeguato di magazzini in cui stoccare cose diverse, cose infiammabili, prodotti a veloce combustione come i pannoloni, divise e detersivi. Lì era tutto insieme. Prevedere uno spazio chiuso e sicuro anche per le biciclette e i monopattini degli operatori. Si sono già verificate due furti alla CRA. Per vedere uno spazio - questo per me è molto importante - sufficientemente ampio per ospitare gli eventi che coinvolgono i residenti e i familiari CRA, ma anche il vicinato. Il cenone di Natale è un momento molto importante per una comunità. Alla

Gorrieri non c'è spazio. Lo spettacolo teatrale, i cori, i concerti sono attività gradite a tutti, che favoriscono la socialità. Non siamo soltanto pieni di persone con deficit cognitivi. Anche questo: non è possibile mettere persone con Alzheimer o deficit cognitivi insieme ad altri, ma lo spazio è importante. Non soltanto, è importante che le camere da letto abbiano due letti separati, meglio l'uno di fronte all'altro, con un separé per la propria privacy. Di fianco si possono sentire gli odori, cambiano i pannoloni, sono cose molto tristi ma io negli ospedali le vedo. In caso di decesso di un paziente, cosa che non è molto rara, occorre un separé per lasciare questo momento, che peraltro non sarà molto breve perché prima che venga trasportata una salma passa del tempo. Poi ognuno dovrebbe avere la possibilità di portare in questa sua nuova casa oggetti personali, fotografie, un piccolo comò, un quadro, perché quello non deve essere considerata un ricovero, ma una nuova casa in cui magari andare anche prima a vedere come sarà. Prevedere camere sufficientemente larghe ve l'ho detto, i colori dovrebbero favorire l'orientamento e la deambulazione. Finisco. Corrimani bianchi su parete bianchi, fanno andare giù di testa chi ha l'Alzheimer, il deficit cognitivo o gli ipovedenti. Posizionare il bagno vicino alle camere, non come alla Gorrieri, vicino alla sala da pranzo, dove nel bagno del sabato passano barelle e seggiolette di fianco a persone che mangiano. Controllare in via di costruzione che nei piani delle docce non si vadano a formare dei detriti, che hanno condizionato cadute, debordi d'acqua e anche debordi dai WC di sostanze non proprio gradevoli. Verificare al termine dei lavori prima dell'arrivo dei residenti, il funzionamento degli impianti, riscaldamento, allarmi, verificare al termine dei lavori che ci siano le luci di emergenza, che sia stata fatta una corretta derattizzazione. Parenti mi hanno mandato fotografie di escrementi di topo, che erano stati definiti dal personale escrementi di lucertole, ma gli animaletti hanno diverse proporzioni. Cucina interna penso che sia una cosa fondamentale. Cosa si chiede al Sindaco e alla Giunta? se condivide i suggerimenti contenuti nella presente interrogazione; se ha intenzione di portare a conoscenza degli uffici preposti del Comune i contenuti della presente interrogazione; se ritiene, dopo i passaggi di cui sopra, di chiedere a chi progetta la nuova CRA Madonnina – che sarà la KOS di De Benedetti - di adeguare il progetto e chiedere, a chi verificherà la nuova CRA Madonnina dopo la costruzione e prima dell'arrivo degli ospiti, non come si è fatto con la Gorrieri - di effettuare i controlli richiesti sulla base dei suggerimenti di cui sopra; ma soprattutto il punto per me forte e importante: se ritenga di chiedere la convocazione di una Commissione Consiliare tematica e/o speciale, come previsto dal regolamento del Consiglio Comunale, sull'argomento CRA che tenga in considerazione tutti gli aspetti possibili della materia e con la possibilità di intervento di esperti presentati da tutte le parti politiche; di farsi parte attiva affinché dai lavori della Commissione di cui sopra escano delle linee guida bipartisan che siano vincolanti sia per gli interventi edilizi sia per la gestione pubblica e privata, convenzionata delle CRA. Quindi, un vero percorso partecipato. Penso che un'altra parola chiave del Sindaco e di questa Amministrazione sia “partecipazione”.

Il PRESIDENTE: “Grazie per l'illustrazione. Prego Assessora Maletti per la risposta”.

L'assessora MALETTI: “Grazie Presidente, grazie Consigliere Maria Grazia Modena che così dà l'opportunità appunto di rispondere alle sue osservazioni. L'Amministrazione condivide pienamente tutte le premesse in merito alla tutela delle persone anziane come patrimonio della società e soggetti fragili da curare e sostenere ed è impegnata nella loro assistenza attraverso il sistema dei Servizi Sociali e Sociosanitari. L'Amministrazione condivide le finalità delle sue osservazioni tecniche. Tutto è teso a creare un ambiente di vita all'interno delle case residenza più confortevole e familiare. E ricordo che le modalità di costruzione di nuove case residenza sono oggetto di specifica normativa sia a livello nazionale che regionale, ai quali tutti noi ci dobbiamo attenere. Si specifica che la CRA Gorrieri, come ho più volte avuto modo di illustrare, è stata costruita rispettando tutti i requisiti, per cui le norme sopradette, inerenti all'immobile appunto previsti dalle norme, sia regionali che nazionali. Si conviene tuttavia sull'opportunità di raccomandare ai costruttori delle nuove strutture di progettare immobili sempre più rispondenti alle esigenze delle persone anziane non autosufficienti, utilizzando, per quanto possibile, elementi migliorativi rispetto a quanto

espressamente previsto dalla norma. A tal proposito, in data 17/10 ho incontrato i rappresentanti legali e di KOS Care SpA, a cui ho illustrato alcune osservazioni di cui alla presente interrogazione, dopo averle condivise appunto con gli uffici, raccomandando per quanto possibile di utilizzare tutti gli accorgimenti affinché possa essere garantito il massimo comfort degli ospiti della nuova CRA Madonnina che dovrebbe essere consegnata in circa 20-24 mesi. Per quanto riguarda la convocazione della Commissione Consiliare tematica, sono sicuramente disponibile a confrontarmi sull'argomento, accogliendo anche suggerimenti su esperti da invitare proposti in Capigruppo per arricchire il dibattito. Logicamente deve essere convocata dal Presidente della Commissione. Per quanto riguarda le linee guida bipartisan per gli interventi edilizi in materia di case residenza sia per le gestioni pubbliche che private convenzionate non è possibile definire linee guida vincolanti per i gestori, differenti rispetto alla normativa vigente, però noi siamo in un periodo in cui la Regione ha iniziato un percorso rispetto alla definizione dei nuovi parametri sull'accreditamento. Per cui, su questo io con anche i tecnici siamo disponibili a venire in Commissione, quando sarà definita a livello regionale, per poter da un lato chiarire meglio anche con voi quali saranno le nuove normative; dall'altro, all'interno del perimetro definito dalle normative quali sono eventualmente, quali potranno essere i miglioramenti da fare. Nella serata del 26/11 scorso, ho partecipato, su invito della Cooperativa Domus, a un incontro con i familiari della CRA Gorrieri, dove era presente anche il direttore del distretto Dott. Andrea Spanò, oltre che il Presidente e lo staff di Domus. All'incontro ha partecipato anche CIRFOOD, che è la cooperativa che fornisce i pasti, e il SIAN che è il Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione della nostra azienda USL Provinciale, siccome erano sopraggiunte delle criticità rispetto al cibo, per definire insieme ai familiari azioni migliorative rispetto al cibo. I familiari hanno riconosciuto che la qualità e la gradibilità del cibo periodo migliorata, soprattutto per quanto riguarda i primi piatti cucinati direttamente all'interno della struttura. Si è convenuto che la direzione della struttura invierà i menu settimanali, nei quali appunto i familiari e gli ospiti potranno scegliere su quali primi e secondi potranno optare; si familiari, in modo che possano prendere visione delle pietanze servite ai loro e valutare eventualmente alternative con pasti sempre presenti come pasta in bianco, pasta in brodo, purè e altri alimenti. Domus si è impegnata inoltre anche a diversificare maggiormente la merenda pomeridiana, uno degli elementi che era stato posto, aggiungendo alle bevande e allo yogurt che devono essere sempre presenti anche biscotti e frutta. È stato presentato anche il programma di animazione e sono stati specificati diversi elementi inerenti all'accreditamento che definiscono la presenza oraria del personale. Ecco, sicuramente la situazione, perché - come ho già detto e lo ribadisco anche oggi - il trasferimento degli ospiti dalla CRA Ramazzini alla CRA Gorrieri è stata fatta in una modalità accelerata perché alla CRA Ramazzini non era presente il raffrescamento nelle camere da letto e quest'estate, che è stata molto calda, questo sarebbe stato un problema per gli ospiti, però, come è già stato sollevato, la CRA Gorrieri era ultimata, ma non aveva fatto ancora tutti i collaudi, ecco, per cui tutto un insieme di cose, di criticità sono state affrontate - e qui devo dire che la cooperativa Domus è sempre stata disponibile ad affrontarle - man mano che si sono presentate. Ad esempio, il riscaldamento: lì è stato messo un riscaldamento come anche in questa sala, dove gli operatori non sono in grado di modificare alcune cose, per cui tutte le volte bisogna chiamare il tecnico per fare le nuove programmazioni. Per cui, presentano ancora diverse criticità che, a mio parere, sono anche state amplificate anche dagli ospiti rispetto a un tema di cambiamento di struttura. Anche noi, che non abbiamo le criticità degli ospiti di una struttura protetta, tutte le volte che cambiamo luogo abbiamo qualche problema. Se andiamo in ospedale abbiamo qualche problema. Per cui, questa modalità ha determinato anche una maggiore fragilità, una maggiore attenzione anche ad alcune cose. Però, ecco, anche l'altra sera, le azioni che abbiamo chiesto di mettere in campo, è stato un maggiore coordinamento anche con i familiari e soprattutto è stato chiesto ai tre nuclei, a ogni nucleo di trovarsi come familiari degli ospiti, definire due rappresentanti per ogni nucleo in modo da avere dei portavoce che diverse volte all'anno interloquiscono con la proprietà, con chi fa la gestione e poi abbiamo chiesto anche alla direttrice di essere un po' più disponibile, ma abbiamo invitato anche i familiari, se ci sono dei problemi, ad andare a parlare con

la direttrice, perché, insomma, bisogna un po' affrontare le cose, quando si presentano, in una maniera anche il più positiva possibile. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego Manicardi.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza. Interviene il Consigliere Fanti”.

Il PRESIDENTE: “Prego Fanti.

Il consigliere FANTI: “Buonasera a tutti. Ringrazio anch'io la Consigliera Modena per la puntuale attenzione al tema delle CRA e comunque alla situazione degli anziani, su cui mi permettevo, con questo intervento, di allargare un pochettino il tema. La cura degli anziani parzialmente autosufficienti o non autosufficienti è particolarmente importante, considerando soprattutto, come ricordavamo anche prima, il sempre maggiore invecchiamento della popolazione, segnatamente nella nostra Regione. In genere, sono da preferire tutte le forme di assistenza domiciliare, che consentono all'anziano di rimanere a casa propria, possibilmente in un contesto familiare o con relazioni sociali. Questo purtroppo non è sempre possibile, anche perché la nostra società si sta caratterizzando con sempre più famiglie mononucleari e con figli spesso assenti, anche fisicamente non ci sono, o addirittura molti lontani per i casi della vita. Per ovviare a queste cose, la prima soluzione, per me, è avviare forme di co-housing che aiutino a creare comunità di anziani, magari anziani fra di loro, che condividano operatori o servizi comuni o anche forme già presenti in altre città in cui anziani e giovani convivono insieme negli stessi condomini e si danno reciprocamente una mano. Occorre soprattutto il più possibile che le persone anziane non rimangano sole, ma che vivano in un contesto comunitario e ricco di stimoli. Quando c'è proprio bisogno di un'assistenza continuativa, soprattutto dal punto di vista sanitaria, l'RSA è sempre di più il tema, quasi l'unica risposta, a meno che uno non trasformi casa propria in una clinica ovviamente. Però queste attrezzature vanno pensate bene. Ora, io non penso, è un'opinione, che il problema sia tanto nelle camere. Le camere purtroppo sono persone appunto, io e il collega Fianza - faccio questo inciso - siamo stati venerdì a vedere la CRA Gorrieri, anche perché stimolati appunto da tutte le critiche giuste e doverose, e abbiamo maturato, soprattutto lui che è un medico ospedaliero, abbiamo maturato un convincimento: che forse il tema delle camere per persone che hanno bisogno anche di un'esigenza ospedaliera non è tanto quello, cioè, le camere possono anche andare bene così. Quello che è importante è che ci siano spazi e luoghi, palestre, sale d'incontro e mense adeguate che in realtà, devo essere onesto, abbiamo trovato nella CRA Gorrieri. Anche gli spazi esterni che, per motivi anche dei tempi devono ancora essere finiti di attrezzare, ma che almeno i responsabili della cooperativa che ci hanno accompagnato hanno detto che stanno già comprando gli arredi, è chiaro, non c'è il giardino secolare che c'era alla Ramazzini logicamente, ma ci sono buone possibilità di sviluppo. Così come ci è sembrata pulita, ci sono alcune criticità che si sono state manifestate come il cibo, che però sono in via di risoluzione, però il tema non è solo gli spazi, ma è farli vivere. E qui mi riaggancio anche alla CRA Madonnina, perché è importante diffondere queste CRA sul nostro territorio? Perché vanno sempre più legate al territorio e alla realtà associativa. Cioè, noi dobbiamo fare in modo che vivano di relazioni sociali. Bisogna stimolare le polisportive, le società, le parrocchie, le varie associazioni a fare attività, a fare più volontariato in CRA. A questo proposito, segnalo che nella riunione del 26/11 tenuta con i familiari degli ospiti è stato anche delineato un possibile programma di volontariato fatto proprio da un maggiore coinvolgimento dei parenti degli ospiti nelle attività perché solo se riusciamo veramente a continuare a stimolarli e a dare un senso alla loro esistenza e a non lasciarli fermi anche in un bellissimo posto, ma seduti in una panchina, anche ad aspettare di morire, che noi possiamo ancora parlare di dignità della vita e di cura delle persone anziane. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Fanti. Prego Consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Io intervengo perché ho letto con grande attenzione l'interrogazione, che poi non è neanche proprio un'interrogazione, è un incrocio tra una mozione e poi c'è una mezza domanda, però anche qui c'è un tema, nel senso che se uno ha dei suggerimenti o delle migliorie presenta una mozione, se uno ha delle domande presenta un'interrogazione, perché sennò abbiamo gli ibridi che, però, in questo caso, anche a termini di regolamento, lasciano molto il tempo che trovano. Poi dico un'altra cosa: questo dibattito di fatto è già stato fatto, nel senso che un mese fa, due mesi fa, quando - adesso non mi ricordo, non voglio dire un tempo - quando comunque c'è stata la visita alla CRA Gorrieri, che anche noi come gruppo Consiliare di Fratelli d'Italia abbiamo visitato la CRA Gorrieri, erano venute all'evidenza delle situazioni dettate da un termine relativo alla questione estiva, come diceva l'Assessore prima, e un termine relativo alla questione politica che abbiamo evidenziato noi, su cui di fatto, dal nostro punto di vista, era stata fatta un'inaugurazione antecedentemente al termine totale dei lavori eseguiti dalla stessa struttura. Allora, mi domando e chiedo - anzi, non chiedo, mi domando e basta perché va bene così - per quale motivo di fatto erano saltate fuori le questioni relative alle stanze, agli scarichi, a tutte queste questioni che erano state evidenziate per i lavori che non erano stati portati a termine. Non c'è traccia di niente di tutto questo all'interno dell'interrogazione, che invece sarebbe stato utile chiedere: sono stati eseguiti totalmente i lavori? Sono terminati i lavori relativi alle stanze? Sono terminati i lavori allo scarico? Abbiamo evidenziato che tutti gli ospiti stanno bene e riescono a vivere all'interno della struttura, con la difficoltà sicuramente dettata dalla loro struttura e salute fisica, però con la consapevolezza di essere dentro una struttura di un certo tipo? Poi io voglio dire una cosa - e lo dico qui da persona che purtroppo per una questione professionale molto spesso ha la sfortuna, mi sento di dire, di dover girare nelle case di riposo - la CRA Gorrieri è chiaro che se noi continueremo a fare il paragone con quello che era prima è un paragone che non ci sta, perché una è una struttura di un certo tipo, l'altra è una struttura di un altro tipo. Quindi, continuare a dire che la stessa struttura doveva essere portata alla nuova struttura è utopistico. Allora, io mi domando e dico: la struttura che è stata visitata e per la quale sono già state fatte delle domande a cui sono state date delle risposte, delle due l'una: o si fa una visita e si chiede di fatto di verificare se quello che è stato chiesto è stato risolto oppure stiamo parlando di niente, di base di niente, ma perché dico “di niente”? Dico “di niente” perché alla fine, primo, è presentato un documento che non è neanche un'interrogazione e, in secondo luogo, non è una mozione, è un misto, così, a cui è stata data una risposta - ringrazio l'Assessore per la risposta - a domande che erano già state poste su un tema, cioè l'anticipo dei lavori, che era già stato trattato. Allora, mi domando e dico: “Perdonatemi, cosa facciamo le discussioni prima se poi le dobbiamo rifare?”. E poi, altra questione che chiedo: abbiamo visitate le case di riposo in tutta Italia? Perché vi garantisco che ci sono delle situazioni anche in città molto più - diciamo - di difficile gestione in confronto a quella che è una struttura nuova. Poi, come diceva il collega Fanti, c'è un tema, se uno vuole, di comprensione dell'attività all'interno della struttura, anche degli spazi comuni per carità, però non c'è traccia. Quindi io mi domando e dico: innanzitutto cerchiamo di comprendere, quando facciamo le interrogazioni, se sono interrogazioni, e se dobbiamo fare una mozione facciamo una mozione. Poi dopo nella mozione inseriamo i suggerimenti che ci va di dare o comunque quelle che secondo noi sono le migliorie e poi l'aula voterà, ma presentare documenti che di fatto vanno in trattazione in una situazione come questa, dove ci sono tante interrogazioni che sono già state discusse, dal mio punto di vista è una perdita di tempo. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prima di dare la parola al Consigliere Mazzi, preciso solo una cosa. In termini di regolamento, questo documento è al limite, ma può essere - come io l'ho considerato - un'interrogazione. Nel merito non entro, anche se in una maniera un po' particolare chiede a termini di regolamento cosa intenda fare la Giunta su determinati argomenti che interessano il Comune di Modena. Poi, a discrezione degli interroganti, di voi Consiglieri, come proporlo, se riproporlo e

quando, in che modo. Ho già detto alla Capigruppo, in generale, di attenersi ai criteri regolamentari. Prego Consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie. Io intervengo perché tra l'altro a luglio, quando si era parlato del tema della CRA Gorrieri, assente e nello stesso tempo ho avuto occasione, proprio qualche settimana fa, di recarmi anche io presso una CRA, assieme a una mia collaboratrice, e di vedere e di constatare di persona tante cose. Da un lato, l'impressione è stata positiva, nel senso di trovare chiaramente la struttura nuova, ma il personale disponibile, che ha saputo dare tutte le spiegazioni del caso e che, in qualche modo, si è anche preso consapevolezza anche di alcuni problemi che c'erano stati e l'impegno per risolverli in parte anche di averli già risolti. Insomma, noi nel senso che da un lato evidentemente, considerando – come dire - anche gli iter autorizzativi necessari per queste strutture, il rispetto della normativa da un lato c'era, ma la questione qui è che sono emersi alcuni aspetti che comunque, senz'altro, sono da valutare come elementi che effettivamente oggi costituiscono una criticità e che, sia per questa realtà come per altre, per cui è bene tenerne conto sia qui che per il futuro. Senz'altro, come diceva il Consigliere Negrini, c'è stata qui una criticità di base legata a questa corsa fatta non tanto per il trasferimento, ma prima, per poter fare l'inaugurazione della struttura in tempi preelettorali – diciamo - e quindi questo è un aspetto più politico. Oltre a questo, appunto, ci sono queste questioni che sono state dettagliate – direi - in modo molto puntuale nell'interrogazione e che effettivamente abbiamo riscontrato anche noi nel momento in cui abbiamo fatto la visita. Mi preme in particolare di sottolineare tra queste, quando si segnala il fatto di avere da un lato, appunto, questa privacy per gli ospiti nelle camere doppie, che è chiaramente una cosa molto importante per chi, di fatto, ha quello come unico suo luogo dove vivere e ancora di più - e questo direi che sia la criticità principale - se vogliamo davvero che questa non sia una struttura sanitaria ma una abbia una prevalente funzione sociale, camere sufficientemente ampie per accogliere anche piccoli arredi portati da casa, una poltrona, un comò, che oggi nelle camere doppie - abbiamo riscontrato - non ci stanno. E quindi è inutile parlare di personalizzazione e spendere tanti soldi in formazione, quando quello spazio non ti consente di rendere l'ambiente casa. Davvero, se vogliamo un'umanizzazione del nostro welfare, penso che queste cose qui davvero dobbiamo prenderle in seria considerazione. Detto questo – io, però, volevo anche spendere una parola su un'altra questione perché ho visto che a questa interrogazione, come a quella della Gorrieri di luglio, così come anche quella prossima sull'autosufficienza, sta dando risposte l'Assessore Francesca Maletti. Ora, Assessore di cui riconosco assolutamente in pieno la competenza e di cui ho piena stima, ma io continuo a domandarmi ed è una domanda che ho già fatto al Presidente della Capigruppo e mi è stata data una risposta, ma questa risposta io già la conoscevo e non ha aggiunto nulla a quello che già sapevo, perché risponde su tematiche di tipo sociale, legate quindi al mondo del sociale e al mondo del welfare. Io leggo nella nomina dell'Assessore che ha deleghe a sanità e servizi connessi, salute e servizi connessi, prevenzione e sani stili di vita, diritti e benessere animale, politiche abitative e Piano per la Casa. Quindi all'interno di questo ci sono tematiche sanitarie, tematiche legate alla casa, se vogliamo con questa parziale ripetizione di sanità e salute, a meno che non si intenda che il tema salute va inteso in senso olistico, ma allora dovrebbe occuparsi di tutte le tematiche di competenza del Consiglio Comunale e quindi faccio fatica a capire. Appunto, riconosco le competenze nel rispondere, ma faccio fatica e questo è un tema soprattutto di certezza e di chiarezza dei rapporti tra la Pubblica Amministrazione e il cittadino e quindi anche i Consiglieri Comunali perché risponda su queste tematiche. Anzi, c'è un'altra Assessora che ha una delega che riguarda la coesione sociale e quindi eventualmente pensavo, ecco... Quindi, la percezione è che in questo momento sia un Assessore che abbia una delega nascosta che non emerge pubblicamente, ma che di fatto, appunto, venga utilizzata nel rispondere o nell'occuparsi, comunque, di tematiche, ma davvero non si capisce il perché debba avvenire questo, e quindi non so se qualcuno ci saprà rispondere di questo, ma non posso quantomeno che segnalare una cosa di cui davvero faccio fatica a capire il senso. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Bene. Grazie Mazzi. Prego Consigliere Abrate”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie Presidente. Il mio intervento sarà breve, ma doveroso nel senso che sento l'obbligo di intervenire su un tema così rilevante per la nostra comunità. Non so dire se si tratta di interrogazione o di mozione, ma colgo che lo spirito che pervade l'interrogazione o mozione è condivisibile, e d'altra parte non so se la Assessora abbia nel cassetto deleghe che non conosciamo, ma apprezzo molto la sua risposta e la sua disponibilità ad approfondire un tema che è certamente importantissimo per la nostra comunità. Io sono andato a vedere brevemente il progetto della CRA in prossima costruzione. La prima cosa che rilevo è che si tratta di una struttura molto grande, 150 posti letto, e la prima domanda che mi viene da fare è se questo è il modello che noi per il prossimo futuro divideremo, perché nel momento in cui - e condivido assolutamente quello che diceva Fanti - dobbiamo cercare di scegliere soluzioni abitative che possono essere sul territorio, co-housing, piccole realtà, piccole strutture, proprio per dare quella umanità e quella continuità nelle abitudini della vita di una persona anziana che diventa sempre meno autosufficiente, ecco, una domanda che mi pongo è se grandi strutture come quella possano essere la risposta più adeguata. Ho visto nel progetto che, sì, ci sono terrazze, ci sono spazi che dovranno diventare verdi, e speriamo che lo diventino in tempi il più rapidi possibili, però io credo che dobbiamo interrogarci su come l'urbanistica, su come la progettazione possa aiutarci a dare agli anziani, tanto più se non più abili, ad essere ancora in qualche modo - permettetemi - felici, che abbiano ancora la possibilità di sentire amore, che possano sentire ancora capacità di relazione sociale. Quindi, è chiaro che gli spazi sono fondamentali, le zone stesse della città in cui vengono inserite queste strutture devono permettere anche una relazione con l'esterno. Vedo dal progetto che nella zona ci sono anche realtà di tipo scolastico, di altre attività che potrebbero aiutare. Il tema è la qualità della vita all'interno di queste strutture, e quindi riuscire ad aprirle alla città credo che sia un elemento fondamentale. Rischia di essere aria fritta? È un'aria fritta piena di civiltà, però, e di senso di solidarietà, per cui io apprezzo il fatto che l'Assessora ci dica “Facciamo una Commissione su questo”, perché approfondire il tema di come l'urbanistica, la progettazione possa aiutarci a rendere migliore la vita delle persone anziane che arrivano in una fase di disabilità è assolutamente centrale. Credo che il Comune debba indirizzare, quindi, la progettazione di queste strutture in una ottica di ecologia del vivere, dove ci possano essere spazi verdi, rispetto della privacy, ma nello stesso tempo temperandola con la possibilità della socialità, favorire tutte quelle che sono le competenze di un anziano che noi sappiamo che, nel momento in cui c'è una sorta di ospedalizzazione, vengono inevitabilmente perdute e impoverite, per cui chiedo all'Assessora di tirare fuori questa delega che viene messa in forse per dare una grande spinta in questo senso alla nostra città”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Abrate. Prego Consigliera Ugolini”.

La consigliera UGOLINI: “Io non penso che trattare questo argomento sia inutile, la discussione di stasera non la penserei inutile, nel senso che penso valga la pena affrontare questi argomenti e poi se la forma è quella di interrogazione piuttosto che la mozione, non lo so. Per me va bene che si stia parlando di questo. Nello specifico, però, se parliamo di struttura in termini proprio strutturali di quello che è una residenza per anziani, sì, è importante ragionare l'aspetto strutturale perché l'aspetto strutturale può in parte garantire gran parte dell'accudimento che si fa a queste persone e sono anche convinta che a livello normativo non possano essere esaustive tutte quelle che sono le caratteristiche utili e necessarie per garantire nella realtà un accudimento. Quindi, sì, ci può stare di ragionarci e creo che le idee prime da ascoltare siano quelle provenienti da chi abita queste strutture e chi ci lavora. Credo che siano loro, le prime persone con le competenze, che meritano di essere ascoltate eventualmente nella Commissione, eventualmente sono loro che ci possono dire: “Sì, è importante uno spazio piuttosto che un altro”. Il concetto della struttura estremamente grande - sono d'accordo col Consigliere Abrate - può non essere l'idea che ci siamo fatti e che abbiamo anche ragionato alcune settimane fa nella mozione di offrire delle possibilità anche trasversali, perché noi

passiamo nella nostra realtà da stare al domicilio, nell'assistenza, o avere enormi strutture. L'opzione intermedia non c'è sul nostro territorio e quindi questo è un dato importante da rilevare. Poi, magari nella struttura che si costruisce si potrà ragionare dei padiglioni, delle aree, delle sottoaree, magari si può creare, però, ecco, non sono forse le cose che dobbiamo pensare per il futuro. Io personalmente ho visto, anche per la mia attività lavorativa, varie strutture nella città ed effettivamente ci sono tante situazioni diverse. Le strutture un pochino più datate sono quelle che forse hanno le maggiori criticità e le strutture più nuove invece, dal mio punto di vista, non mi sembrano - diciamo - inadeguate. Ovvio che ascoltare il parere di chi le vive è importante, però ritengo che ancora più importante rispetto alla struttura dei locali sia la qualità di vita che si riesce a realizzare e a concretizzare per l'assistito che è residente e per la sua famiglia. Per "qualità di vita" intendo la serenità con cui l'assistito e la famiglia vivono il contesto residenziale, perché un problema enorme che riguarda il tema delle strutture è il vissuto della famiglia che sceglie questo tipo di percorso. È un vissuto che va protetto e che, a volte, è estremamente più fragile e sofferente rispetto all'assistenza vissuta al domicilio. Quindi, ritengo ancora più prioritario - poi è ovvio che non è nelle nostre competenze, ma è del singolo servizio - lavorare sui percorsi di comunicazione fra gli operatori della struttura e i familiari, garantire possibilità ricorrenti di incontro fra la famiglia, l'accessibilità a vedere il proprio familiare, anche se non ho mai visto ostacoli, specialmente ultimamente, alla famiglia per assistere le persone durante i pasti, per andarli a trovare in qualsiasi più o meno fascia oraria. Ci vogliono ancora comunque abbastanza delle regole inevitabili per garantire il vissuto di un contesto comunitario. È fondamentale, all'interno della struttura e del vissuto di queste persone e della sua famiglia, rassicurarle del fatto che l'assistenza c'è, è viva, è vigile. Spesso i problemi principali nascono da questo e credo che anche alcune delle conflittualità che poi si riversano sugli aspetti logistici, organizzativi, il pasto piuttosto che, siano forse un po' il sintomo di un vissuto di sofferenza e di incertezza e della paura di fatto di aver abbandonato il proprio familiare perché la famiglia è distante, non ce l'ha accanto, non ce l'ha perché non può, non ce l'ha perché non riesce, non ce l'ha perché non c'è e in questa distanza si generano tante difficoltà e tanta conflittualità. Per chi ci lavora è un contesto ad alta tensione. Di solito si pensa che sia solo il pronto soccorso un contesto di difficoltà, il centro di salute mentale, ma anche lavorare in una struttura è un contesto che - permettetemi il termine - ma "lessa" gli operatori e si fa fatica anche a trovare degli operatori che lavorino lì dentro, per le cose che vi ho detto: è veramente estremamente faticoso e conflittuale. Poi, chiudo con una provocazione: per me ha senso parlare di questo perché è anche un modo un po' per farsi carico di una popolazione che all'interno delle strutture è solo una piccola percentuale. La maggior parte sono a casa. Noi ci chiediamo se il domicilio è adeguato. A casa le famiglie fondamentalmente sono da sole. Si adattano a tutto e in tutto e si arrabbatano e creano dei contesti assistenziali anche di altissima qualità in tutto e per tutto con quello che hanno e con le persone che possono mettere in campo. E quindi per me è importante parlare di questo e parlarne con coerenza senza fare il tema delle strutture come un pretesto, che a volte penso sia un po' esploso dopo la pandemia. Ecco, rimaniamo su una linea di coerenza di questa tematica".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consiglieria Ugolini".

Il consigliere NEGRINI: "Fatto personale per favore, Presidente".

Il PRESIDENTE: "Prego, lo motivi e poi dopo parla".

Il consigliere NEGRINI: "Lo motivo nel senso che è stato detto dalla Consiglieria Ugolini che io ho dichiarato che parlare di questi temi è inutile. È un fatto personale perché passa un messaggio che è distorto. Cioè, se permettete, io non ho detto che..."

Il PRESIDENTE: "Puoi continuare, articolo 37 comma 13 dice: "Anche quando vengono attribuite opinioni che...", se precisi questo, puoi continuare".

Il consigliere NEGRINI: “In questo periodo qua dentro il regolamento si usa giusto per sfogliarlo quando capita, però io quello che intendevo dire...”.

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere NEGRINI: “No, sto dicendo un'altra cosa, se mi fa finire, perché lei comunque è la migliore a interrompere gli altri. Se fa finire, non sto insultando, sto dando un caso. Bene, io voglio dire una cosa: è evidente che c'è un tema relativo al fatto che, per esempio, all'interno di un'interrogazione non si può richiedere una Commissione, si può richiedere all'interno di una mozione, che sono due cose differenti. Quando si fa un'interrogazione... È chiaro che il tema è un tema importante. Nessuno giudica la questione della CRA, assolutamente. È a tal punto importante che siamo andati addirittura noi da soli, senza chiedere niente, a visitarla proprio perché sappiamo che è un tema importante dove ci sono tantissimi anziani. Poi, dal nostro punto di vista, se uno ha un anziano e decide di metterlo in una casa di riposo è una decisione personale che ognuno decide di compiere per come meglio crede. Quello che intendevo dire io è che c'è un regolamento e un Ordine del Giorno e allora qua non è che possiamo parlare di tutto, così, come ci va, in base a quello che è un momento che decidiamo noi. C'è un regolamento, c'è un'interrogazione che deve avere delle domande, non una mezza domanda che giustifica quello che di fatto non è un'interrogazione e che viene accettata in maniera risicata, correttamente, perché di fatto una domanda o una mezza domanda c'è, però viene fatto un documento che vale e non vale. Oppure si presenta una mozione e qua ognuno dà il proprio punto di vista sulla questione della Commissione, su quello che è stato fatto, su quello che non è stato fatto, su cosa vogliamo fare, perché se no vale tutto e non può valere tutto quando c'è un regolamento preciso e, soprattutto, quando si fanno delle discussioni. Allora, la questione è questa: è stata presentata un'interrogazione che è stata accettata perché è una mezza domanda, perché se si guarda tutto il testo e tutte le domande, quel documento lì non ha niente di interrogazione. Allora, uno presenta una mozione, perché se no, allora, faccio un esempio: io domani mattina presento un'interrogazione mettendoci una mezza domanda, che è: “Siete favorevoli a quello che abbiamo scritto nel testo?”, e qua si discute qualcosa e qua ognuno decide di intervenire su un documento che di fatto è un ibrido, non è regolare. Poi, nessuno vuole dire - e se mi sono espresso male me ne dispiaccio, anche perché, conoscendola, per quello che l'ho vista, se lei è intervenuta in quel senso lì, evidentemente è molto probabile che io mi sia espresso male - non è in discussione il tema, che è assolutamente un tema serissimo, ci mancherebbe altro. È in discussione il modo con cui si arriva al tema, presentando un documento che non è il primo che viene presentato così, che di fatto fa sì che venga accettato per una piccola parte e, poi, apriamo una discussione che su questa interrogazione non ha nulla”.

Il PRESIDENTE: “Il chiarimento è chiaro, scusate la ripetizione. Non ci sono altri interventi? Avevo visto qualcuno. Prego per la replica Consiglieria Modena”.

La consigliera MODENA: “Allora, quanto a quel che ha detto il Consigliere Fanti, che non c'è più mi sembra, tutti sogneremmo il cohousing, tutti sogneremmo l'anziano a domicilio. Intanto, gli anziani sono sempre di più e i giovani sempre di meno. Probabilmente anche noi in campagna elettorale parlavamo del cohousing che si fa così bene nei paesi nordici, ma che vedo molto difficile in Italia. Purtroppo, dobbiamo insistere su CRA, con questo acronimo non molto piacevole, che devono essere più umanizzanti - se posso usare questo termine - sono d'accordissimo con Martino Abrate, 150 posti, sono troppi. Bisogna dare molto più spazio a momenti di condivisione, sale, un giardino decoroso, quello sembra un giardino hollywoodiano. Forse il Consigliere Negrini, che oggi vedo molto livoroso, non ha ascoltato l'inizio della mia interrogazione. Io ho detto che mi sono sentita “touché” dal Presidente del Consiglio, che ha fatto notare, come regola, che un'interrogazione deve essere un'interrogazione e non è proprio una mozione. Però sono stata

lusingata dalla risposta dell'Assessora Maletti, che è una persona competente, che l'ha accolta. L'accolta e addirittura ha avuto possibilità di condividere con la KOS Care, mi ha detto, in via di costruzione. Quindi, noi siamo molto presi da questo problema del sociale, probabilmente perché io sono un medico, probabilmente perché gli anziani li vedo morire in ospedale, li vedo morire di più nelle CRA. E, allora, anche tutti questi accorgimenti, perché ho dato questi suggerimenti, delle stanze divise? Perché vederti morire una persona di fianco non è bello e perché vederti cambiare un pannolone di fianco non è bello. Quando magari anche il personale della CRA Gorrieri, che voi avete visto così evoluta, fotografa una temperatura notturna di 18 gradi, sapete cosa vuol dire per un anziano con un pannolone, con la pipì che si fa addosso, 18 gradi? Vivere in un cubo di ghiaccio? Quindi, le mie osservazioni per la nuova costruzione della CRA Madonnina sono state fatte sull'osservazione del personale che ha lavorato nella CRA Ramazzini, poi nella CRA Gorrieri, personale che adesso se n'è andato, si è licenziato, perché semplicemente io volevo mettere alla luce che tutte le incongruenze della CRA Gorrieri, che va bene come lunga degenza perché possano stare allettati, tanti spazi per fare tante feste conviviali non ci sono. Il giardino, forse a novembre l'avete visto, abbastanza carino, ma quest'estate era un deserto in mezzo a dei muri, lontano da qualsiasi bar, un momento in cui anche un anziano può andare fuori a giocare a briscola e a prendere un gelato. Io ho fatto di punto in punto delle critiche alla CRA: la temperatura, la climatizzazione, la derattizzazione, la fossa biologica, la cucina non interna, il discorso dei pasti. Dottoressa Ugolini, i pasti non sono... Chi produce i pasti? Abbiamo fatto anche un accesso agli atti per sapere chi fornisce i pasti alle varie CRA. Non sono... I parenti, gli anziani che si lamentano, ci sono dei problemi. L'Assessora Maletti ha detto che sono migliorati, io le do fede perché lei mi risposto in un modo magnifico, però, insomma, non è una mozione, un'interrogazione, un giro di parole; è: "Abbiamo gli anziani, a casa non ci stanno, sono soli, i figli li abbandonano, possono essere ammalati, ma ci sono anche dei soggetti che vanno a vivere nella CRA perché sono soli e non hanno possibilità". Quindi, le cose vanno ben pianificate, personalizzate. Ecco perché noi aspiriamo che la nuova CRA Madonnina abbia meno posti perché con troppi diventa un grande albergo a 5 stelle, perché l'ho visto veramente sul disegno. Chiedo di nuovo - era questa la mia domanda finale e lei mi ha dato atto, io la ringrazio infinitamente - che venga fatta, sarà chiesto alla Commissione Servizi, una Commissione Speciale o come si chiama secondo il regolamento del Consiglio Comunale, trasversale, si può essere bipartisan, in cui deve esserci anche del personale che lavora là, non soltanto dei dottori, anche delle infermiere, ma del personale che ha lavorato là e che ha vissuto cosa vuol dire stare con gli anziani e poter rendere la qualità di vita, la quantità non gliela diamo, la qualità di vita almeno più gradevole. Quindi, anche con questi suggerimenti: la fotografia, una mensolina, un piccolo oggetto di casa, la personalizzazione dell'ambiente, non un ambiente senza colori e senza umanizzazione".

Il PRESIDENTE: "Prego Assessora Maletti per l'intervento conclusivo".

L'assessora MALETTI: "Grazie Presidente. Al 31/12 dello scorso anno le persone residenti nel Comune di Modena con più di 75 anni erano quasi 25.000. Di queste, il 35% vive da sola, soprattutto perché prevalentemente donna, il 44% con altri anziani. Vuol dire, 35 più 44, un 79% di persone con più di 74 anni, che logicamente vuol dire situazione di fragilità, con diversi gradi anche di non autosufficienza, anche se molti di loro sono ancora una risorsa enorme per il volontariato modenese, per tutto un insieme di cose. Questo per dirvi che cosa? Noi dobbiamo costruire e verificare la rete dei servizi che ci sono per costruire dei servizi a diversa intensità per permettere alle persone di vivere il più possibile a casa loro, anche perché la maggior parte di persone che sono nate prima hanno una casa di proprietà, per cui hanno un luogo proprio, logicamente supportati dai portierati, dai servizi, dalle situazioni che gli possono permettere di vivere bene al proprio domicilio fino ad arrivare a delle tematiche legate al cohousing, come è stato detto. Cioè, anche persone che vivono in palazzi, dove si può trovare grazie alle tecnologie che ci sono, ma anche una persona che aiuta diversi anziani su una stessa scala. Ecco, situazioni diverse per bisogni diversi.

Poi, logicamente ci sono anche persone che hanno bisogno di livelli molto più strutturati, sia perché hanno bisogno di strumentazioni, ma anche perché oggi noi prima parlavamo di sanità: la sanità oggi non ha più tutto un insieme di disponibilità di reparti come l'ex Lunghe Degenze, dove le persone possono stare lì anche dei mesi. Per cui, noi abbiamo nelle case residenze anziani una parte di ospiti che vivono lì, che hanno ancora un livello cognitivo, che riescono a relazionarsi, che riescono anche a svolgere le funzioni quotidiane, a mangiare da soli, che riescono ad andare in cortile, per i quali ci sono tutto un insieme di attività. Prima parlavate della mostra di Salvador Dalì. Noi stiamo portando più di 150 anziani a vedere la mostra. Ecco, ad esempio, ma che ci sono anche tantissime altre opportunità. A teatro abbiamo tante scuole che vanno all'interno di queste strutture, che sono cose fondamentali per gli anziani che vivono lì ma anche per i bambini che ci vanno. Ecco, noi dobbiamo agevolare queste cose. Dall'altra parte, abbiamo una parte di ospiti di queste strutture che hanno un elevato bisogno sanitario. Abbiamo dei fine vita dove c'è bisogno di terapie palliative, dove c'è bisogno anche di un'attività di riabilitazione passiva, mentre dall'altro abbiamo bisogno di minipalestre nelle strutture per continuare ad agevolare i muscoli e di non perdere il tessuto muscolare delle persone. Ecco, dobbiamo trovare il punto di equilibrio tra tutte queste esigenze, tra cui la felicità, che è fondamentale. Allora, venendo alla CRA, un tema di arredi. Io ci litigavo anche dieci anni fa. Noi adesso dobbiamo avere tutto un insieme di arredi ignifughi altrimenti i Vigili del Fuoco non ci permettono, non ci danno le autorizzazioni. Ecco, questa è una delle più grandi problematiche del portare arredi o altro da casa delle persone, oltre a un tema di spazi. C'è un tema di assicurazione, come diceva la Consigliera Ugolini. Abbiamo visto anche l'altra sera. Se c'è fiducia nei soggetti gestori, se c'è dialogo, se c'è condivisione, allora le piccole o le grandi problematiche che ci sono si affrontano e si superano. Se non c'è fiducia, se non c'è rapporto, se non c'è comunicazione tutto diventa insormontabile. Allora, però, rispetto alla CRA Gorrieri, sono state fatte due visite ispettive dove sono state verificate tutto un insieme di cose che poi vi dirò in un altro momento. Quello che diceva il Consigliere Mazzi. Non devo essere io a rispondere, però siccome ci sono solo io, rispondo io. C'è un approccio in questa Giunta che è di rapporti e di deleghe trasversali. Però, se uno va a vedere le deleghe di tutti gli Assessori, la parola "sociale" o "welfare" non c'è da nessuna parte. Allora, non è che nessuno si occupa di questi argomenti, di queste persone, di queste dinamiche o ci sono delle deleghe occulte. Poi, potevano essere scritte meglio, però, rispetto a un tema di sanità e servizi connessi, salute e servizi connessi, lì ci può stare dentro tutta quella parte che è l'85 - il 90% del sociale che va dalle CRA, per cui dagli anziani, dai disabili, dal Servizio Sociale Territoriale, dalla gestione di comunità minori tranne che per gli stranieri, ecco, tutto un insieme di cose che fanno parte delle mie deleghe, mentre l'Assessora Camporota ha la parte di inclusione e di coesione sociale che riguardano i servizi rispetto alle persone straniere sul nostro territorio, riguardo ai minori stranieri non accompagnati, riguardo al centro per le famiglie, ma tutto il resto, circa, è in capo a me. Ecco, se poi una specifica più dettagliata, dico al Sindaco di farla".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Approfittiamo della presenza dell'Assessora Maletti e almeno su questa vorrei andare avanti anche perché le interrogazioni sono tante. Vediamo un po'".

**PROPOSTA N. 2024/3380 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA
MODENA (MOXMO) - AVENTE PER OGGETTO: "FONDI PER LA NON
AUTOSUFFICIENZA"**

Il PRESIDENTE: “E quindi parliamo della interrogazione 3380 del 2024 della Consigliera Modena, oggetto: “Fondi per la non autosufficienza”. Prego per l'illustrazione. Invito tutti - l'interrogante e, per quanto è possibile, il dibattito e l'Assessora - a stare nei tempi in modo da soddisfare... Prego”.

La consigliera MODENA: “Premesso che la dotazione di risorse del Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza, che chiamerò da qui in avanti “FNA” come acronimo, dal 2020 al 2023 è aumentata, passando da poco più di 600.000.000 di euro a oltre 900.000.000 di euro a livello nazionale; la Regione Emilia Romagna, nell’ambito di quello che è invece il FRNA, Fondo Regionale per la Non Autosufficienza, con DGR 1539/2023 ha stanziato per la CTSS di Modena, quindi per la Conferenza Socio Sanitaria, risorse pari a 71.600.000 di euro, con un aumento di 3.000.000 di euro rispetto all’anno precedente, che stanziava poco più di 68.600.000 di euro; considerato che il Piano Sociale e Sanitario Regionale, Documento di Programmazione Sociale e Sociosanitaria, sostiene la ricomposizione del quadro allargato delle risorse disponibili per orientarne al meglio l’utilizzo; ai sensi del Piano Sociale e Sanitario Regionale in vigore, la CTSS approva il riparto del Fondo per la Non Autosufficienza; il Presidente della CTSS è, com’è noto, il Sindaco di Modena; grazie gli aumenti del Fondo Regionale e del Fondo Nazionale, la CTSS di Modena ha avuto nel 2023 oltre 6. 000.000 di euro aggiuntivi per il sostegno della non autosufficienza rispetto all’anno precedente; il Comune, nel periodo 2013-2021, quindi epoca Muzzarelli, ha ridotto lo stanziamento di risorse dal proprio bilancio sull’area anziani di 6.000.000 di euro, mentre le risorse statali e regionali erano in crescita - Modena è passata da essere una città che spendeva di più, soprattutto di fondi per la non autosufficienza per gli anziani, invece ora è fra quelle, mi riferisco all'Amministrazione scorsa, che spende di meno. Si chiede al Sindaco di adoperarsi per condividere l’ultimo riparto delle risorse a favore della non autosufficienza approvato in CTSS, disaggregato tra Fondo Regionale e Fondo Nazionale, a favore del Distretto di Modena; di fornire il dato del distretto di Modena, relativo ai trascinamenti di questi fondi, nazionale e regionale, 2023 sul 2024, in modo da poter avere il dato reale sul totale delle risorse disponibili per la programmazione locale, al fine di ricostruire il quadro allargato delle risorse disponibili a sostegno della popolazione non autosufficiente - dagli organi stampa è stato comunicato che in assestamento era previsto 1.000.000 per gli anziani. È confermato questo? Comunque, si chiede al Sindaco di fornire il dato del 2023/24 e se si intendano utilizzare queste aumentate risorse per incrementare i posti disponibili nelle CRA, specificando quanti posti, con quali tempistiche, in quali strutture, attraverso quali tipologie di gestione - pubblica diretta, pubblica esternalizzata, privata convenzionata. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie a lei. Prego Assessora Maletti per la risposta”.

L’assessora MALETTI: “Grazie Presidente. Allora, nell'anno 2024 i fondi assegnati alla Provincia di Modena ammontano ad euro 84.878.518, a cui si aggiungono 2.689.375, quale somma assegnata dalla Regione Emilia-Romagna nel dicembre 2023 per far fronte agli aumenti tariffari che sarebbero scattati nell'anno 2024. Pertanto, la somma complessiva della Provincia di Modena e conseguentemente dei sette distretti della Provincia di Modena per l'anno 2024 è stata di 87.567.893 euro. Il Comune di Modena, che coincide con il Distretto Sociosanitario, nell'anno 2024 ha potuto programmare servizi per un importo complessivo di 24.523.249,42 euro, così ripartiti: 3.210.180 derivanti dal trasferimento del Fondo Nazionale FNA comprensivo della quota Caregiver e Fondo Dopodinoi; 20.551.206,29 euro, FRNA 2024; 761.863,13, riparto CTSS del 12/02/2024 relativo a un residuo regionale 2023, assegnato alla CTSS con direttiva di Giunta Regionale 2314 del

22/12/2023. Il Comune di Modena non ha residui a valere sul Fondo Regionale Non autosufficienza, FRNA. Per quanto riguarda il Fondo Nazionale, FNA, vi è un residuo complessivo di 110.980,10 euro nell'anno 2023. Si specifica che il Fondo Nazionale ha molteplici vincoli di utilizzo e può essere utilizzato solo per alcuni interventi a sostegno della domiciliarità e non può essere utilizzato per la residenzialità di lungo periodo e nella parte vincolata possono essere imputate spese solo per i servizi domiciliari riguardanti specifiche patologie inerenti alla gravissima disabilità definite dalla norma. Si specifica che le aumentate risorse, se ci si riferisce agli euro 761.863,13 per il Comune di Modena, quelle definite dalla direttiva di Giunta Regionale 2314 del 2023, sono state erogate dalla Regione Emilia-Romagna esclusivamente a copertura degli aumenti tariffari sul Fondo Regionale Non Autosufficienza decorrenti nell'anno 2024, secondo la direttiva 1637 del 2024. Pertanto, la programmazione 2024 non ha previsto aumenti di posti o di servizi”.

Il PRESIDENTE: “Prego Consigliera Modena per la replica”.

La consigliera MODENA: “Può mandarmi la risposta scritta? Perché è ricca di dati tecnici e molto importanti. L'ultima mia replica è questa, che mi sono chiesta, ci siamo chiesti anche nel gruppo, Ballestrazzi, (...): questi fondi vengono dati praticamente all'ASL, per il sociosanitario, giusto?”

(Intervento fuori microfono)

La consigliera MODENA: “Che li dà ai Distretti. Ora, mi sembra un po' di ricordare l'Hera. Cioè, l'Hera controlla se stessa. Anche questi fondi l'ASL gestisce ed è autocontrollare. Con la legge Del Rio, quindi la fine delle Province, la Provincia ha perso molto in campo sociosanitario, giusto? Però non sarebbe opportuno creare un presidio all'interno del Comune che possa controllare con l'ASL e i Distretti come vengono rendicontati e distribuiti questi fondi? Perché se per esempio prendiamo le norme, poi, lei mi ha fatto capire che è un Risiko, insomma; ma un maggior controllo, cioè dare tutto all'ASL che le dà ai Distretti senza che il Comune abbia un controllo, sarebbe possibile? E qui chiudo”.

Il PRESIDENTE: “È finita l'interrogazione. Lo dico per tutti: non è che nella replica si possano fare altre domande. Ci sono altre opportunità. Direi che, visto l'orario, ci aggiorniamo qui. Le interrogazioni non trattate saranno messe cronologicamente al prossimo Consiglio, che è il 09. Ci vediamo il 09, buona serata a tutti”.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA